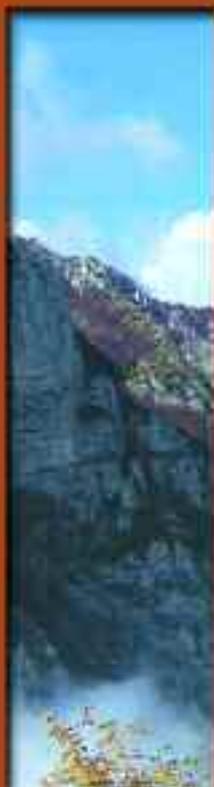




REGIONE LAZIO
Assessorato all'Ambiente
e Cooperazione tra i Popoli



Il Parco Accogliente

Fruibilità e Accessibilità delle
Aree Naturali Protette del Lazio

IL PARCO ACCOGLIENTE

**FRUIBILITÀ e ACCESSIBILITÀ
DELLE AREE NATURALI PROTETTE DEL LAZIO**

QUADRATI & RETTANGOLI

quaderni tecnici dei Parchi del Lazio



REGIONE LAZIO

ASSESSORATO AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI

Assessore

Filiberto Zaratti

Direttore Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

Raniero de Filippis



ARP - AGENZIA REGIONALE PARCHI

Commissario Straordinario

Antonio Galano

Direttore

Giuliano Tallone

Settore Pianificazione

Stefano Cresta



Questo documento è stato realizzato dall'arch. Erica Peroni, dell'ARP con la supervisione della Federazione Italiana per il Superamento dell'handicap (FISH) e della Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili (FAND - comitato regionale del Lazio).



per la FISH – Fabrizio Mezzalana

per la FAND – Roberto Sacconi

Si ringraziano per la collaborazione i colleghi dell'ARP:

Massimiliano Barresi, Annamaria Basso, Massimo Bruschi, Annamaria Cervoni, Vito Consoli, Isabella Egidi, Dario Mancinella, Andrea Sasso, Germana Villetti

Grafica

Enrico Piacentini

Stampa

EASYREPLICA srl

per info, contatti ed integrazioni:

Agenzia Regionale Parchi – Settore Pianificazione,

Via del Pescaccio, 96 - 00166 Roma

tel. 06.51687331

www.parchilazio.it; e-mail: parcoaccogliente@parchilazio.it

Dicembre 2006

Prefazione



La fruibilità delle strutture e dei servizi di un'area protetta rappresenta una condizione fondamentale per trasmetterne i valori. Nella visione dell'ARP la tutela e la conservazione della natura in un'area protetta devono integrarsi col rispetto della "varietà" delle persone che la frequentano, sia come abitanti che come visitatori. E' per questa ragione che nel tempo le aree protette si stanno attrezzando per migliorare la qualità e la fruibilità dei propri servizi e delle proprie strutture.

Con il progetto "Accessibile ...Naturalmente", finalizzato a favorire l'accessibilità agli ambienti, alle strutture ed ai valori del Sistema delle aree protette del Lazio, l'ARP intende agevolare e sostenere tale processo di crescita, fornendo a tutto il Sistema gli strumenti per operare in piena consapevolezza.

Saluto dunque con vivo calore questo documento tecnico, che vuole essere un primo passo in questa direzione.

Preferiamo definirlo un "documento tecnico" piuttosto che "linee guida", proprio perché rappresenta il punto di partenza di un percorso che andrà sviluppato con gli uffici regionali e con le aree protette, per arrivare a definire delle linee guida condivise.

In questo documento abbiamo raccolto le esperienze, i manuali, le linee guida prodotti a livello internazionale sul tema della fruibilità ed accessibilità nell'ambito delle aree protette, rielaborandoli nell'ottica della "progettazione inclusiva ed universale", partendo cioè dal presupposto che bisogna andare oltre la progettazione rivolta all'uomo standard, ma anche a quella "dedicata", rivolta specificamente alle persone con disabilità.

Questa concezione deriva dalle esperienze fatte nel tempo dalle associazioni di persone con disabilità, a cui abbiamo fatto riferimento nell'elaborazione di questo documento secondo il principio che non c'è migliore esperto che la persona con disabilità, in quanto esperto di sé stesso.

I principi elaborati nel documento sono quelli espressi nella Carta di Norcia, che ha visto la luce al termine del convegno promosso dalla Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali (Federparchi) e dalla Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH) in occasione dell'anno europeo delle persone con disabilità (2003).

Questo lavoro, in accordo con i principi della carta di Norcia, è frutto di partecipazione, è stato infatti realizzato con la collaborazione delle due principali federazioni di associazioni di persone con disabilità: la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH) e la Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili (FAND).

Antonio Galano

COMMISSARIO STRAORDINARIO
DELL'AGENZIA REGIONALE PER I PARCHI



FISH
Federazione italiana
per il superamento
del handicap

Questo documento è uno straordinario strumento di orientamento per gestori e tecnici delle aree protette che non si limita a fornire soluzioni stereotipate sulla cosiddetta “accessibilità della natura”.

Questo documento è uno strumento di supporto per gestori e tecnici delle aree protette per consentire una lettura critica delle modalità gestionali ed operative delle aree di loro interesse basata sui concetti innovativi di inclusione e universalità con l’obiettivo di eliminare quegli ostacoli, non solo fisici, che impediscono alle persone con disabilità motoria, sensoriale e intellettiva/relazionale un’esperienza diretta con l’ambiente naturale.

La Fish ha aderito e partecipato ad “Accessibile...Naturalmente!” proprio in virtù delle caratteristiche intrinseche del progetto che hanno consentito di declinare il concetto di accessibilità delle aree protette in termini ampi ed inclusivi, in termini di accoglienza e di qualità sia degli elementi strutturali che di quelli gestionali.

In questo senso la partecipazione della Fish non ha valore di testimonianza o di rivendicazione corporativa ma si inquadra nelle ordinarie attività della federazione in tema di non discriminazione, eguaglianza delle opportunità ed inclusione sociale in tutti gli ambiti della vita.

In conclusione ringraziamo l’ARP Lazio e l’intero gruppo di lavoro che ha elaborato la stesura di questo documento per avere accolto e fatto proprio l’approccio che vede nella diversità - in tutte le diversità - una risorsa inesauribile di conoscenza e di esperienza per aumentare la qualità dell’accoglienza delle aree naturali e quindi rendere concreta la possibilità per le persone con disabilità, per i loro familiari ed amici, di partecipare al coinvolgimento in situazioni di vita particolarmente piacevoli, significative e formative come quelle del contatto con l’ambiente naturale.

Pietro Vittorio Barbieri

PRESIDENTE DELLA FISH



La partecipazione della F.A.N.D. al progetto “Accessibile... Naturalmente!” dell’Agenzia Regionale Parchi si iscrive nell’ottica della realizzazione a tutto campo delle “pari opportunità” e dell’“inclusione Sociale” per le persone con disabilità sensoriali e/o motorie. L’abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali che sottraggono a molti il diritto di vivere con “normalità” la propria vita quotidiana, devono e possono essere rimosse in ogni ambiente pubblico, privato o naturalistico che esso sia.

Per questo motivo aderiamo con convinzione al progetto dell’A.R.P. che vuole includere le disabilità motorie e sensoriali anche nel piacere del contatto con la natura.

Il gusto di una passeggiata in piena autonomia in ambienti naturali quali quelle delle Aree Protette del Lazio resa possibile a disabili visivi, uditivi, motori, senza l’indispensabile mediazione di un accompagnatore; la possibilità di godere in solitudine, in base alle proprie capacità percettive, di spettacoli naturali sentendosi liberi e a tu per tu con l’ambiente che c’è intorno, sicuramente possono sembrare fatti non di primaria importanza per chi è abituato a valutare tutto nei termini di una economia angusta ritenendo pertanto questi aspetti superflui o inutili.

Non è però così per chi crede nel valore dell’educazione ambientale, per chi ricerca la bellezza nella conoscenza nelle caratteristiche animali, vegetali, geologiche e geografiche degli ambienti naturali, per chi vorrebbe appropriarsi di tutto questo ma non può perché barriere culturali emarginanti glielo impediscono.

Non va poi trascurato il grande impatto didattico che le aree protette possono avere sui bambini e sugli adolescenti, ricchezza spesso negata ai soggetti disabili a causa dell’inaccessibilità.

L’elaborazione di questo documento tecnico per la progettazione, le scelte tecniche future, unite alla formazione del personale e di quanti ruotano attorno alle Aree Protette, possono colmare, se non in tutto almeno in grande parte, questa carenza educativa e questa deprivazione che molti, finora, loro malgrado, sono stati costretti a subire, restituendo alla fruizione di tutti i cittadini molte aree della nostra Regione.

Prof.ssa Annita Ventura

PRESIDENTE FAND LAZIO



Sommario

Introduzione	12
CONCETTI DI BASE	13
Chi sono i fruitori , che caratteristiche hanno e quali sono le loro esigenze?	15
Cosa vuol dire progettare l'accoglienza di un'Area Naturale Protetta?	19
Perché l'esigenza di migliorare la fruibilità di un'Area Naturale Protetta?	21
Accessibilità, Fruibilità, Accesso all'esperienza	23
CONTENUTI – Ripartendo dalla Carta di Norcia	27
1 GESTIONE	30
1.1 A ciascuno il suo ruolo... ..	30
1.1.1 Regione - Assessorato, Uffici regionali, ARP	31
1.1.2 Gestori delle aree naturali protette	33
2 INFORMAZIONE e COMUNICAZIONE	36
2.1 Come Informare?	36
2.2 Il metodo di lavoro	37
2.3 Che tipo di informazioni dare?	37
2.4 Quali sono i principali strumenti di informazione, e che caratteristiche dovrebbero avere? ..	40
2.4.1 Sito Web	40
2.4.2 Pubblicazioni, materiale informatico	43
2.4.3 Pannelli informativi	44
2.4.4 Segnaletica	45
2.4.5 Personale dell'Area Naturale Protetta – front office	46
3 LA PARTECIPAZIONE	49
3.1 La Comunicazione come strumento per la Partecipazione	49
3.2 La partecipazione, come lavorare per l'inclusione	50



3.2.1	Lavorare con la partecipazione	.50
3.2.2	Il metodo di lavoro	.51
3.3	La creazione di reti, come costruire contatti sul territorio	.54
3.3.1	Cos'è una <i>rete</i>	.54
3.3.2	Come si lavora in rete	.55
3.3.3	Il metodo di lavoro	.55
3.4	Organizzazione di eventi	.58
3.5	A chi rivolgersi?	.59
4	EDUCAZIONE AMBIENTALE	.62
4.1	Cos'è oggi l'Educazione Ambientale?	.62
4.1.1	Le caratteristiche essenziali dell'educazione per lo sviluppo sostenibile	.62
4.2	Interpretare l'ambiente	.63
4.3	Il metodo di lavoro:	.63
4.4	Quali sono i modi per fare educazione ambientale e che caratteristiche dovrebbero avere per essere fruibili da un'utenza ampliata?	.64
4.4.1	Mezzi di Educazione Ambientale da utilizzare in autonomia	.64
4.4.1.1	Pubblicazioni	.65
4.4.1.2	Percorsi guidati registrati	.66
4.4.1.3	Sistemi Audiovisivi e Multimediali	.67
4.4.1.4	Allestimenti espositivi	.69
4.4.1.5	Percorsi interpretativi all'aperto	.72
4.4.2	Attività guidate da personale specializzato	.74
4.4.2.1	Visite guidate	.46
4.4.2.2	Attività di educazione ambientale	.76
4.4.2.3	Laboratori artistici, narrazione di storie, laboratori di musica e danza nella natura, laboratori di teatro	.77
5	FORMAZIONE	.78

6 ACCOGLIENZA – Offerta turistica79
6.1 Il concetto di Turismo accessibile79
6.2 L'Area Naturale Protetta ed il turismo accessibile81
6.2.1 Servizi informativi81
6.2.2 Guide turistiche e guide ai servizi81
6.3 L'Area Protetta e le strategie per la ricettività locale82
6.3.1 La sensibilizzazione degli operatori turistici82
6.3.2 I Marchi del Parco83
6.3.3 Ospitalità per visitatori con esigenze specifiche83
6.3.4 Associazioni e cooperative83
7 PROGETTAZIONE DEI LUOGHI E ACCESSIBILITÀ85
7.1 La valutazione dell'accessibilità dei luoghi86
7.2 La progettazione91
7.2.1 La manutenzione91
7.2.2 Sistemi integrati per favorire l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi da parte delle persone con disabilità sensoriale92
7.3 Normativa93
MATERIALI UTILI95
BIBLIOGRAFIA97



Introduzione

Già da tempo nelle aree protette del Lazio si stanno realizzando servizi e strutture rivolti anche a persone con disabilità o comunque con esigenze particolari. In alcuni casi si è trattato di un'iniziativa spontanea dell'area protetta, in altri si è partiti dietro sollecitazione delle associazioni di persone con disabilità presenti sul territorio.

La questione dell'ampliamento della fruibilità e dell'accessibilità dei servizi e delle strutture di un'area protetta va oltre la soddisfazione delle esigenze di poche persone con bisogni particolari. Realizzare questo genere di interventi, infatti, significa migliorare la qualità generale del servizio e quindi soddisfare una gamma molto più ampia di visitatori.

Progettare centri visita privi di barriere architettoniche e sensoriali, oltre a soddisfare i requisiti di legge, consente una visita agevole non solo alle persone su sedia a ruote o non vedenti, ma anche a chi spinge un passeggino, o ha problemi di vista, che rappresentano una percentuale molto più ampia della popolazione. Fornire informazioni dettagliate anche sull'accessibilità dei centri visita, o un sito web in cui siano disponibili panoramiche sui luoghi più impervi di un parco, consente a tutti di programmare una visita, o di conoscere i valori di un'area protetta da casa.

Nel tempo l'approccio progettuale è cambiato: dal concetto di progettazione per determinate categorie di "persone con handicap" si è passati a quello di "progettazione inclusiva", in cui la visione si sposta dalla persona all'ambiente che la circonda, che va progettato pensando alle esigenze del maggior numero di persone possibile.

Questo lavoro si propone di fornire ai gestori ed ai tecnici delle aree protette alcuni strumenti utili per la realizzazione di interventi progettati e realizzati nell'ottica della progettazione "inclusiva ed universale".

La prima parte (Concetti di Base) inquadra la tematica, definendo le esigenze dei visitatori delle aree protette, i principi della progettazione inclusiva, il quadro normativo di base.

Nella seconda parte (Contenuti - ripartendo dalla Carta di Norcia) si trattano i vari aspetti delle attività che si svolgono in un'area protetta, con indicazioni di metodo (come impostare il lavoro) e suggerimenti pratici, rimandando per informazioni più tecniche e di dettaglio alla normativa ed alla bibliografia di settore esistente.

Le informazioni fornite sono estrapolate dalla consistente letteratura che esiste in materia, e possono essere utilizzate dai tecnici come guida, direttamente per la progettazione interna, per la valutazione di progetti esterni o per la realizzazione di capitolati prestazionali da utilizzare per l'affidamento di lavori, forniture o servizi.

Per ogni argomento, alla fine del paragrafo, sono forniti i principali riferimenti bibliografici per gli approfondimenti e gli eventuali indirizzi utili di istituzioni, associazioni e organizzazioni da contattare.

CONCETTI DI BASE



CONCETTI DI BASE

In questo capitolo sono trattati in estrema sintesi i concetti che stanno alla base della gestione e della progettazione di servizi e strutture accessibili e fruibili. Naturalmente esiste molta letteratura in materia, che tratta questi temi in modo più puntuale ed approfondito, a cui si fa riferimento nelle prossime pagine.

CHI SONO I FRUITORI, CHE CARATTERISTICHE HANNO E QUALI SONO LE LORO ESIGENZE?

Nelle attività che caratterizzano la gestione di un'area protetta, oltre all'aspetto fondamentale della tutela dell'ambiente, in un territorio fortemente antropizzato come quello Laziale, ha un ruolo molto importante l'interazione con il territorio nella sua componente antropica (controllo del territorio, educazione ambientale, sviluppo sostenibile del territorio...).

Nell'interazione tra uomo e natura, i gestori ed i tecnici di un'area protetta si trovano a definire e regolare degli aspetti del territorio legati alla sua fruizione:

- Per gli abitanti del luogo, che vi svolgono le attività della vita quotidiana (abitare, lavorare, coltivare il corpo e lo spirito, circolare..)
- Per i turisti ed visitatori occasionali, che vi svolgono attività specifiche e di durata limitata (studio, educazione ambientale, escursionismo, attività sportive, svago...)

Nel gestire e progettare i servizi e le strutture di fruizione di un'area protetta si tratta di definire i destinatari e le loro esigenze, affinché il maggior numero di persone possa svolgere in sicurezza ed in autonomia le stesse attività ed esperienze.

Il soggetto di riferimento è dunque l'uomo, le cui "abilità" si definiscono non solo in base alle sue caratteristiche strutturali (fisiche e psicologiche), ma anche alle sue capacità di svolgere attività in autonomia e partecipare alla vita sociale. Migliori sono le condizioni ambientali, e maggiore è la possibilità che una persona con limitate capacità motorie o sensoriali possa comunque svolgere delle attività ed avere una soddisfacente vita sociale.

Le relazioni tra l'uomo e l'ambiente possono essere descritte sistematicamente mediante l'approccio ICF (vedi box).

L'ICF - Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute

Questo approccio al concetto di disabilità è stato introdotto nel 2001 dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), che nel 2001 ha presentato la sua "Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute", con lo scopo di fornire un linguaggio comune per la descrizione della salute e delle condizioni ad essa correlate.

La classificazione è stata approvata dall'Assemblea Mondiale della Sanità e accettata da 191 Paesi, inclusa l'Italia che è tra i 65 paesi che hanno contribuito alla sua creazione.

L'ICF rappresenta un sistema concettuale universale, che risulta applicabile non solo alle persone con disabilità ma riguarda tutti.

Con l'ICF il funzionamento di un individuo viene descritto come interazione complessa tra:

- condizione di salute
- fattori contestuali (fattori ambientali e fattori personali)

A parità di condizione di salute è possibile descrivere e misurare l'impatto negativo o positivo dell'ambiente circostante nelle attività e nella partecipazione di un individuo.



Immagine tratta dal sito www.welfare.gov.it/icf/

L'ICF organizza le informazioni che riguardano il funzionamento umano e le sue restrizioni in due parti:

1	FATTORI RELATIVI ALL'INDIVIDUO	funzionamento e disabilità	1.a. funzioni e strutture del corpo (aspetti medico-sanitari: mentali, della voce, movimento...)
			1.b. attività e partecipazione (aspetti relativi al benessere psico-fisico: apprendimento, relazioni interpersonali, cura della persona...)
2	FATTORI ESTERNI ALL'INDIVIDUO	fattori contestuali	2.a. fattori ambientali (ambiente costruito, culturale, fattori politici... in cui la persona vive)
			2.b. fattori personali (genere, età, carattere, educazione...)

L'ICF è uno strumento attraverso il quale descrivere e misurare la disabilità di un individuo in un dato momento in un dato ambiente; per farlo è necessario considerare tutte le componenti: il quadro funzionale, attività e partecipazione, fattori ambientali.

La maggiore o minore gravità della disabilità di una persona non dipende esclusivamente dal suo stato di salute, ma anche dalle condizioni ambientali in cui si trova a vivere.

Riferimenti:

www.welfare.gov.it/icf/ sul sito è disponibile una presentazione power-point che spiega in modo schematico ma completo la Classificazione ICF

Dall'adozione di approcci come l'ICF si possono trarre due conclusioni fondamentali:

- Nella gestione e nella progettazione di servizi e strutture di un'area protetta non si tratta di fare riferimento all'uomo "standard" o "normodotato", o ad una determinata categoria di persone con disabilità, ma all'uomo nella sua varietà di espressioni.
- I fattori ambientali possono avere un'influenza positiva o negativa nell'esecuzione di una attività o sulla partecipazione di una persona come membro della società, per cui, con una progettazione rivolta ad un'utenza ampliata, si può contribuire in modo determinante all'inclusione di un'ampia fascia di persone nella fruizione delle strutture e dei servizi di un'area protetta.

A questo scopo è necessario qualificare in maniera approfondita e sistematica l'utenza delle aree protette mettendole in relazione con le difficoltà che può incontrare (vedi box).

Caratteristiche ed esigenze dei fruitori di un'area protetta

Da "Guardare il territorio con occhi nuovi. Alcune linee guida per l'accessibilità delle aree naturali protette" a cura di Giuseppina Carella, Sonia Carpinelli e Daniela Scopino.

Sulla base dell'approccio dell'ICF, le autrici delle linee guida hanno elaborato un quadro di riferimento che non vuole essere una classificazione rigida delle tipologie di disabili, ma piuttosto mettere in evidenza le relazioni tra le caratteristiche dei visitatori e la loro effettiva possibilità di fruire delle strutture e dei servizi di un'area protetta.

Il metodo proposto permette di:

- definire le **difficoltà**, identificate attraverso le attività, cioè l'esecuzione di un compito o di un'azione da parte di un individuo, che hanno attinenza con gli spazi aperti;
- indicare i **fruitori**, identificati nelle persone che esprimono, trasversalmente alla loro condizione, una qualunque difficoltà nell'eseguire una specifica attività;
- definire le **esigenze**, identificate nel quadro di richieste specifiche avanzate dai fruitori, per partecipare alle attività negli spazi aperti, circoscritte ai soli elementi/accorgimenti della progettazione.

Difficoltà nel movimento

Difficoltà riconducibile a tutte quelle condizioni che impediscono, diminuiscono, rallentano o rendono incerto il movimento degli arti inferiori

Fruitori	Disabilità associate a questo tipo di difficoltà	Esigenze
- persone la cui difficoltà è riconducibile a condizioni fisiche di carattere temporaneo e a periodi della vita (bambini, anziani, persone con ingessatura agli arti inferiori); - persone che trascinano/spingono/ tra-	- persone con problemi agli arti inferiori che ne diminuiscono o impediscono l'uso (paraplegici, tetraplegici, spastici, ...); - persone ipovedenti, non vedenti ed ipoudenti, non udenti; - persone con altro tipo di	- disponibilità di informazioni dettagliate; - presenza di segnaletica collocata in posizioni adeguate; - presenza di sistemi di informazione integrata (uso di macrocaratteri, mappe tattili, ...); - percorsi non eccessivamente lunghi;



<p>sportano (spingono il passeggino, trascinano la valigia, trasportano la spesa);</p> <ul style="list-style-type: none"> - persone che utilizzano ausili (sedia a ruote, stampelle ...). 	<p>problemi (cardiopatici, asmatici, persone affette da nanismo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - fondi di calpestio privi di sconessioni e realizzati in materiali non sdruciolevoli; - percorsi di larghezza adeguata; - rampe inclinate con pendenze contenute; - rampe inclinate e rampe di scale provviste di corrimano su entrambi i lati; - rampe di scale con gradini di altezza regolare; - segnalazione di eventuali ostacoli; - presenza di sedute lungo i percorsi; - assenza di elementi sospesi o sporgenti (sotto fronda).
--	--	--

Difficoltà nella destrezza

Questa difficoltà è da ricondurre a tutte quelle condizioni che diminuiscono, rallentano o impediscono il movimento degli arti superiori.

Fruitori	Disabilità associate a questo tipo di difficoltà	Esigenze
<ul style="list-style-type: none"> - persone la cui difficoltà è riconducibile a condizioni fisiche di carattere temporaneo e a periodi della vita (bambini, anziani, persone con ingessatura agli arti superiori); - persone che trascinano/spingono/trasportano (spingono il passeggino, trascinano la valigia, trasportano la spesa); - persone che utilizzano ausili (sedia a ruote, stampelle ...). 	<ul style="list-style-type: none"> - persone con problemi agli arti superiori che ne diminuiscono o impediscono l'uso (tetraplegici, spastici, artritici, ...); - persone ipovedenti, non vedenti; - persone con altro tipo di problemi (persone affette da nanismo, ...). 	<ul style="list-style-type: none"> - corrimano di dimensioni ed altezze adeguate; - maniglie e pulsanti facilmente individuabili, posti ad altezze adeguate e facilmente manovrabili; - utensili di facile utilizzo.

Difficoltà nella comunicazione

Questa difficoltà è da ricondurre a tutte quelle condizioni che diminuiscono, rallentano o impediscono la comunicazione, sia nel fornirla, che nel riceverla.

Fruitori	Disabilità associate a questo tipo di difficoltà	Esigenze
<ul style="list-style-type: none"> - persone la cui difficoltà è riconducibile a condizioni di disorientamento e disagio per la mancanza o l'eccesso di adeguate informazioni; - persone incapaci di comprendere informazioni complesse (bambini, persone con disagio mentale, persone con basso grado di scolarizzazione). 	<ul style="list-style-type: none"> - persone con problemi della vista (ipovedenti, non vedenti); - persone con problemi all'udito (ipoudenti, non udenti); - persone con problemi mentali e psichici, che hanno difficoltà di relazione, orientamento e comunicazione (persone affette da sindrome di Down, persone affette da alterazione del comportamento, ...). 	<ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di linguaggio semplificato; - disponibilità di informazioni dettagliate; - presenza di segnaletica collocata in posizioni adeguate; - presenza di sistemi di informazione integrata (uso di macrocaratteri, mappe tattili, ...).

Questi approcci aiutano ad inquadrare le caratteristiche prestazionali dell'ambiente rispetto all'attesa.

COSA VUOL DIRE PROGETTARE L'ACCOGLIENZA DI UN'AREA NATURALE PROTETTA?

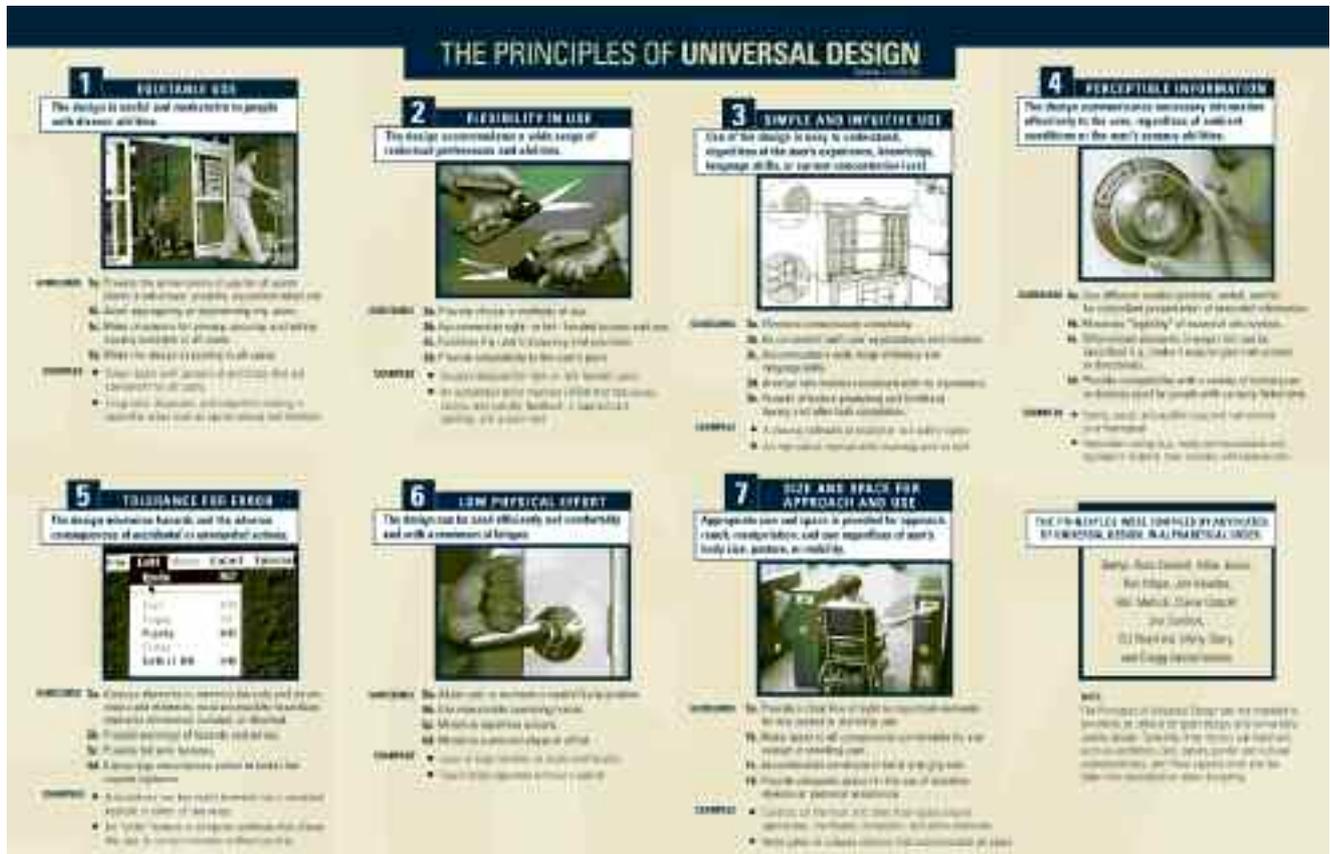
I principi della progettazione per la fruibilità e l'accessibilità partono dal superamento dell'approccio progettuale tradizionale, *rivolto all'uomo sano, adulto e perfettamente abile* (Solinas 2004) e anche di quello della progettazione per persone con disabilità, che tende a schematizzare le differenze, creando delle soluzioni specializzate che in genere portano a soluzioni progettuali rigide, *che spesso danno luogo a un atteggiamento negativo, se non addirittura di rifiuto, sia da parte della popolazione in generale che dell'utenza specifica* (Solinas 2004). Ad esempio la realizzazione di bagni esclusivamente "per persone con disabilità" in luoghi dove non c'è una grande affluenza di pubblico, porta al loro scarso utilizzo, con conseguente scarsa manutenzione, associata talvolta ad un loro uso alternativo come ripostigli. Inoltre non c'è motivo di separare le persone con disabilità in una categoria a parte rispetto a "uomini" e "donne".

La "progettazione inclusiva ed universale"¹ supera la distinzione tra progetto "speciale",

¹ Il concetto di "progettazione inclusiva ed universale" è stato introdotto in occasione di un Seminario Nazionale svoltosi a Ferrara nell'ottobre 2005. Il documento conclusivo, la "Carta di Ferrara" spiega quali sono le premesse ed i modelli tecnico-culturali della "progettazione inclusiva ed universale".

contrapposto o alternativo a quello “normale”, e si riferisce all’uomo nella sua varietà di condizioni. Considerando che nella vita tutti subiscono dei cambiamenti che possono modificare le proprie esigenze: un bambino, una donna incinta, una persona che ha subito un incidente, un anziano, non sono necessariamente “persone con disabilità”, ma apprezzeranno i benefici di una progettazione basata su questi principi.

I principi della progettazione per un’utenza ampliata possono essere estesi a tutti i campi della progettazione, non solo a quello edilizio.



Fonte: Center for Universal Design www.design.ncsu.edu/cud/pubs_p/pud.htm

I 7 Principi dell'Universal Design (1997)

Quello dell'Universal Design è un metodo progettuale concepito negli Stati Uniti nel 1997 - sul sito del “Center for Universal Design” dell’università di New York www.design.ncsu.edu/cud/pubs_p/pud.htm sono scaricabili pubblicazioni e documenti in lingua inglese sull'Universal Design.

1. Utilizzo equivalente

La progettazione deve essere vantaggiosa per persone con diverse capacità.

2. Flessibilità d'uso

La progettazione deve adattarsi alle varie capacità e preferenze individuali.

3. Uso semplice ed intuitivo

L'utilizzo del prodotto deve essere semplice da comprendere.

4. Informazioni riconoscibili

Il progetto deve comunicare le informazioni effettivamente necessarie.

5. Tolleranza per l'errore

La progettazione deve minimizzare i rischi e le conseguenze negative di azioni accidentali o involontarie.

6. Minimi sforzi fisici

L'utilizzazione deve essere efficace, confortevole e richiedere il minimo sforzo.

7. Misure e spazi adeguati per l'avvicinamento e l'utilizzo degli oggetti

Utilizzare spazi e misure appropriati per il raggiungimento, la presa, la manipolazione e l'utilizzo degli oggetti indifferentemente dalle misure del corpo dell'utente, dalla sua posizione e dalla sua capacità di muoversi.

The Center for Universal Design (1997).

The Principles of Universal Design, Version 2.0. Raleigh,

NC: North Carolina State University

Copyright © 1997 NC

State University, The Center for Universal Design

Sul sito www.progettarepertutti.org, alla voce “@progettare accessibile” ci sono vari articoli che commentano i principi dell'Universal Design e spiegano come metterli in pratica.

Nell'ambito del progetto europeo PRO.F.USE (Programma Leonardo da Vinci progetto pilota “PRO.F.USE” To PROject Friendly and USEfully, www.profuse.it) sono state realizzate delle “Linee Guida per la progettazione di beni di largo consumo rispondenti ai principi di Universal Design” , in cui, oltre ai succitati principi dell'Universal Design è stata inserita un'ottava raccomandazione:

8. Neutralità della forma

L'aspetto del prodotto e quindi lo studio della forma non deve essere riferibile a prodotti specifici o specialistici destinati a persone con disabilità.

PERCHÉ L'ESIGENZA DI MIGLIORARE LA FRUIBILITÀ DI UN'AREA NATURALE PROTETTA?

Applicando i principi della “progettazione inclusiva” si raggiungono contemporaneamente due obiettivi:

■ Rispetto delle normative sui diritti delle persone con disabilità

Già la Costituzione Italiana afferma che lo Stato ha la responsabilità di mettere ogni individuo nelle condizioni di esprimersi in tutti gli aspetti della vita pubblica e privata.

Art.3 *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese.

Nel tempo sono state emesse leggi sempre più mirate all'integrazione delle persone con disabilità nella vita pubblica, formulate via via sulla base di nuovi e più aggiornati concetti (minorato fisico, invalido, handicappato, disabile, persona con disabilità).



Perché “persona con disabilità”?

A livello internazionale le associazioni di persone con disabilità hanno stabilito che l'espressione “persona con disabilità” è la più corretta da utilizzare, in quanto sottolinea la centralità della persona (prima di tutto si tratta di una *persona...*) ed in secondo luogo evita l'uso dell'aggettivo associato alla persona (persona *disabile* è riduttivo, persona *con disabilità* indica che la disabilità è solo una delle caratteristiche che la contraddistinguono...).

Oggi le principali norme che definiscono i diritti delle persone con disabilità sono:

- **legge quadro sull'handicap** (L 104/92) *sull'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*, che ricopre tutti gli aspetti, tra cui: rimozione delle barriere architettoniche negli edifici, rimozione di ostacoli per lo svolgimento di attività sportive, turistiche e ricreative e per la mobilità.
- leggi sulla rimozione delle **barriere architettoniche** negli **edifici privati** (L 13/89 e relative prescrizioni tecniche D.M.LL.PP. 236/89, circolare esplicativa C.M.LL.PP. 1669/U.L./89) e **pubblici** (D.P.R. 503/96), per i quali si ribadisce l'obbligo di progettare nuove strutture accessibili e di adattare le strutture già esistenti per migliorarne la fruibilità.
- legge sull'uso dei **finanziamenti pubblici** (L 41/86), che prevede l'uso di tali finanziamenti esclusivamente per opere progettate e realizzate nell'ottica dell'accessibilità.
- leggi sulle facilitazioni per la **circolazione e sosta** delle persone con disabilità (Circolari M.LL.PP. 310/80 e 1030/83)
- leggi sul **diritto al lavoro** (L 68/99) e sui **servizi sociali** (L 328/2000)

Anche le leggi sulle **aree protette** (legge quadro sulle aree protette L 394/91 e la legge regionale del Lazio L.R. 29/97) nel definire i contenuti del piano d'assetto, del regolamento e del piano di promozione economica e sociale, prevedono una particolare attenzione all'accessibilità delle strutture e dei servizi offerti dall'ente gestore dell'area protetta al pubblico.

■ Ampliamento del bacino d'utenza

Progettare pensando ad un'utenza ampliata permette di superare l'idea che si sta realizzando un intervento che comporta un dispendio di energie e risorse economiche in più, per soddisfare le esigenze di pochi turisti con bisogni speciali.

L'ambiente progettato per l'uomo standard (compreso quello delle aree protette) presenta spesso ostacoli per una comoda ed autonoma fruizione di un numero molto ampio di persone, che non sono solo le persone con disabilità estreme.

Ecco alcuni dati:

- Nel 1993 la Commissione delle Comunità Europee ha quantificato in 60 – 80 milioni le sole persone a mobilità ridotta, pari a circa il 20% della popolazione europea. (da: ACLI Anni Verdi, Ministero dell'Ambiente 2002)
- Turismo: dallo “Studio sulla domanda di turismo accessibile”, realizzato nel 1999 nell'ambito del progetto STARE (Servizi Turistici per l'Accessibilità e la Residenza confortevole, ENEA-ITER) risulta che:
 - 900.000 persone con disabilità già viaggiano – 3% dei turisti italiani
 - con disabilità, hanno esigenze simili) - 7% dei turisti italiani

- 500.000 persone con esigenze particolari che attualmente non viaggiano perché non hanno offerte che le soddisfino o semplicemente perché non hanno informazioni sufficienti a farlo (domanda potenziale)

A questi bisogna sommare anche le persone che viaggiano con parenti o amici con disabilità.

- Scuola: dai dati del ministero della pubblica istruzione (“2003: L’handicap e l’integrazione della scuola”) risulta che il Lazio è la regione con la più alta percentuale (il 2,10%) di alunni con disabilità.

Rimuovere gli ostacoli e progettare sulla base dei principi dell’inclusione può aumentare il numero dei visitatori a cui trasmettere coscienza ambientale e rispetto del territorio ed incentivare il turismo nell’area protetta, con ricadute economiche positive sul territorio. Oltre naturalmente a migliorare la qualità complessiva del servizio.

Per quanto riguarda i costi, soprattutto in alcuni campi (edilizia, pubblicazioni, pannelli didattici...), se la progettazione viene impostata correttamente a monte di tutto il processo, è stato dimostrato che è possibile arrivare a prestazioni soddisfacenti senza aumenti di spesa che pregiudichino la fattibilità dell’intervento.

ACCESSIBILITÀ, FRUIBILITÀ, ACCESSO ALL’ESPERIENZA

Cosa vuol dire rendere “accessibile” un’area protetta? Difficilmente si può rendere possibile l’accesso fisico a tutti i luoghi, tanto più che è molto probabile che vi siano dei vincoli di salvaguardia da rispettare.

È noto che nelle aree protette vi sono zone raggiungibili solo con percorsi molto impegnativi, frequentati da escursionisti esperti o da alpinisti, ed altre più facili da raggiungere preferite dalle famiglie, come ad esempio le aree pic nic.

Nei piani di assetto sono previste zone con gradi di tutela più o meno forti (dalla A alla D) a seconda del grado di naturalità/antropizzazione dei luoghi.

La stessa logica può essere applicata anche per valutare la maggiore o minore “fisicità” degli interventi da realizzare per migliorare l’accessibilità, modulandoli in funzione del grado di fragilità ambientale dei luoghi.

- I centri visita ed i luoghi destinati all’educazione ambientale ed allo svago (sentieri natura, punti panoramici, aree pic-nic...), possono offrire le maggiori garanzie di *accessibilità*, o perlomeno di *visitabilità* (secondo la definizione del D.M.LL.PP. 236/89).
- Naturalmente l’esperienza diretta è insostituibile, per cui è fondamentale cercare di rendere accessibili, anche con soluzioni alternative, le aree di particolare interesse paesaggistico, faunistico, botanico o storico-culturale dell’area protetta. Per consentire l’accesso all’esperienza si possono individuare nuovi percorsi facilmente adattabili per raggiungere i luoghi, oppure, qualora questo non fosse possibile (eccessive pendenze...), pensare ad ausili tecnologici come gli elettroscooter o le joelettes (mezzi di trasporto su ruote spinti da due persone). Se neppure questa soluzione è praticabile, si può pensare a realizzare dei punti di osservazione sui luoghi d’interesse.

Già realizzare delle guide dei sentieri in cui si danno indicazioni sul grado di difficoltà dei percorsi, descrivendone le caratteristiche, può essere considerato un intervento per migliorarne l’accessibilità.

- Vi sono poi le aree più sensibili a cui nessun tipo di visitatore dovrebbe avvicinarsi: ad esempio i luoghi di nidificazione delle aquile che, rappresentando un valore importante per l’area protetta, possono essere comunque mostrate al pubblico, per esempio tra-



mite una telecamera che restituisce le immagini sul video di un centro visite.

Insomma, non si propone ovviamente di stravolgere l'ambiente oggetto di tutela con interventi infrastrutturali incompatibili (tipo spianare sentieri), ma di trovare soluzioni diversificate, che consentano ad un'utenza il più ampia possibile di accedere all'esperienza che può dare un'area protetta (sentire i rumori della natura, vedere panorami, scoprire le abitudini degli animali, passare una giornata all'aria aperta...).

Accessibilità

Per accessibilità si intende la possibilità, anche per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari ed ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi ed attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia (D.M.LL.PP. 236/89).

Fruibilità

Possibilità effettiva di utilizzazione, agevole e sicura, anche mediante l'attuazione di soluzioni alternative o servizi integrativi di ausilio, dell'ambiente costituito da spazi racchiusi o spazi naturali e dalle relative attrezzature e servizi disponibili.

Il termine "fruibilità" è diverso rispetto a quello di "accessibilità". Ad esempio un sentiero può non essere "accessibile" secondo i criteri e gli standard previsti dalla legge, ma può essere reso fruibile anche dalle persone con ridotta capacità motoria attraverso l'uso di particolari servizi o mezzi come gli elettroscooter (Vescovo, 2002).

Accesso all'esperienza

Per comprendere la complessità e le sfumature dell'accessibilità riferita alle aree protette possiamo fare riferimento al concetto di "accesso all'esperienza".

Le aree protette sono visitate da diverse persone con diversi scopi. La stessa persona visita e fruisce la stessa area protetta con finalità e modi differenti a seconda delle circostanze. Di fatto l'area protetta, e per estensione ogni ambiente che ci circonda, consente di vivere un'esperienza complessa e mutevole anche considerando il singolo individuo.

Soffermandoci sulla definizione di esperienza si può proporre di pensare l'accessibilità come accesso all'esperienza. Esperienza è la conoscenza di fatti e fenomeni attraverso la sensazione (i sensi, il corpo), elaborati e strutturati dalla riflessione (la mente). Emozione e ragione. Non c'è pensiero senza esperienza corporea.

L'accesso all'esperienza dell'area protetta nella sua complessità significa, per il progettista, ma anche per chi gestisce e amministra servizi, studiare l'impatto dei fattori ambientali sulle persone all'interno delle macro categorie costituenti il territorio e l'essenza stessa dell'area. Tra queste il patrimonio ambientale, quello storico-culturale-architettonico, il sistema della mobilità, quello dei servizi, della ricettività, ecc.

Nella definizione di accessibilità sopra riportata, la componente umana è limitata alle "persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale": ciò significa che l'accessibilità è definita – e quindi esiste – solo per una minoranza di persone con disabilità.

Le persone con disabilità intellettive e relazionali non sono contemplate e di conseguenza l'accessibilità si è spesso limitata a garantire la possibilità di percorrenza di uno spazio verde più o meno in piano.

Pensare da qui in avanti l'accessibilità in termini di accesso all'esperienza significa considerare l'uomo nella sua interezza, superare la separazione tra corpo e mente, riconoscere

che l'identità di ciascuno di noi si fonda sulle esperienze corporee ed emotive.

Pianificare l'accesso all'esperienza significa considerare l'ambiente che ci circonda come un complesso insieme di opportunità con al centro tutti noi. (Mezzalana, 2003)



Fonte: sito www.provinz.bz.it/natur/Umweltbildung/index_i.htm



CONTENUTI

ripartendo dalla Carta di Norcia



CONTENUTI - Ripartendo dalla Carta di Norcia

I principi su cui si basano i prossimi paragrafi sono quelli definiti nella “Dichiarazione di Norcia - principi e impegni per la libertà di accesso alla natura e per la sua fruibilità”, approvata dai partecipanti al termine del convegno internazionale “Il Parco è di tutti. Il mondo anche”, promosso dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini, dalla Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali (Federparchi) e dalla Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap (FISH), che si è svolto a Norcia dal 2 al 4 ottobre 2003.

In quell’occasione, rappresentanti delle istituzioni, gestori di parchi e di altre aree naturali protette, rappresentanti di associazioni di persone con disabilità, di associazioni ambientaliste, di organizzazioni sindacali, operatori, progettisti ed esperti si sono confrontati sul tema della fruizione delle strutture e dei servizi delle aree protette.

Quello che è emerso come elemento imprescindibile, è che per ottenere un’effettiva fruibilità dei servizi e delle strutture di un’area protetta, l’attenzione alle tematiche dell’accessibilità dovrebbe interessare trasversalmente tutti gli aspetti di un’area protetta, a partire dalla sua gestione ed amministrazione.

La Dichiarazione di Norcia - Principi generali

- *Persona e natura, pur essendo elementi di un rapporto duale, si fondono nell’appartenenza, realizzando un transfer sinergico che deriva dalla reciproca comunione. L’appartenenza rappresenta il fluire della creatività, delle potenzialità e della forza dei sentimenti, traducendo le esigenze individuali in spazi collettivi.*
- *Le diversità umane costituiscono un valore al pari dell’infinità di specie che compongono la natura; pertanto tutti gli interventi devono tenerne conto.*
- *I parchi e in generale le aree naturali protette, sia terrestri che marine, sono laboratori istituzionali, scientifici, di sviluppo sostenibile, di solidarietà, di formazione permanente. Essi hanno un ruolo essenziale per contribuire a difendere e valorizzare le ricchezze della terra, per diffondere la cultura del rispetto delle diversità umane, animali, vegetali, per offrire modelli di tutela degli ecosistemi naturali e di inclusione sociale, per dare contenuti concreti al diritto di tutti al godimento dei beni e alla felicità.*
- *L’inclusione sociale basata sulla non discriminazione e sulle pari opportunità garantisce a tutte le persone la possibilità di vivere e godere pienamente dei beni naturali nonché dei beni e dei servizi prodotti dalla società.*
- *L’accessibilità è un diritto umano e come tale deve essere garantita a tutte le persone indipendentemente dalle loro condizioni e dai loro limiti.*
- *La fruibilità della natura e dell’ambiente, nei valori materiali e immateriali, assicura lo sviluppo della personalità e la migliore qualità della vita e pertanto deve essere garantita a tutti con riguardo alle condizioni psicofisiche di ciascuno e nel pieno rispetto degli ecosistemi.*
- *Permettere a tutti di vivere l’esperienza della natura, attraverso appropriate azioni tecniche e culturali, rappresenta elemento di qualità che deve caratterizzare la politica complessiva e le singole iniziative dei parchi e delle altre aree protette.*
- *Le organizzazioni delle persone con disabilità, anche tramite i loro esperti, devono parte-*

cipare ai processi di realizzazione dei servizi e delle misure di accessibilità e di fruibilità della natura: “niente sulle persone disabili senza le persone disabili”.

- *Ogni azione di progettazione, di gestione, di accoglienza, di comunicazione e di formazione nelle aree protette deve tener conto dei principi indicati dalla presente Dichiarazione.*
- *Per l’affermazione e l’attuazione di tali principi occorre una vera e propria “metànoia” – cioè un mutamento profondo dei punti di vista, dei sentimenti e dei comportamenti – che operi una radicale trasformazione del concetto e del vissuto della disabilità: dall’attenzione alla condizione di difficoltà della singola persona è necessario passare al riconoscimento che tutte le persone sono diversamente abili e che ciascuna è egualmente importante e quindi alla consapevolezza che esiste il dovere di rendere gli spazi di vita accessibili a tutti, qualsiasi sia la condizione della singola persona.*

Nella “Dichiarazione di Norcia” le attività che si svolgono in un’area naturale protetta sono organizzate in 4 sistemi principali:

- a) *Progettazione e gestione*
- b) *Accoglienza*
- c) *Informazione e comunicazione*
- d) *Educazione e formazione*

I concetti della Carta di Norcia riferiti a questi temi centrali sono stati presi a spunto per l’organizzazione degli argomenti trattati nei paragrafi successivi.

Il testo completo della “Dichiarazione di Norcia” si può trovare su:
www.sibillini.net/primoPiano/eventi/convegnoDisabili/index.html



1. GESTIONE

I principi della Carta di Norcia - Gestione

L'obiettivo principale della progettazione e della gestione del territorio deve essere la costruzione di un ecosistema inclusivo e ospitale nel pieno rispetto del patrimonio naturale e culturale che deve poter essere tramandato alle future generazioni.

Ogni azione deve tener conto del requisito dell'accessibilità e presupporre una programmazione partecipata che integri i diversi strumenti di gestione e controllo del territorio: urbanistici, economici e sociali.

Al fine di contribuire al raggiungimento di un'effettiva accessibilità un ruolo importante nella programmazione deve essere svolto dai disabili, dalle loro famiglie e dalle loro associazioni con particolare riferimento a coloro che sono espressione del territorio.

La fruibilità della natura e dell'ambiente va estesa a tutti, offrendo a ciascuno il massimo livello di godibilità nel rispetto dell'ecosistema.

L'accessibilità si ottiene attraverso una pluralità di soluzioni progettuali e di servizi da realizzare anche in modo graduale per incrementare progressivamente la diversificazione dell'offerta, il comfort, l'efficacia e l'efficienza dei servizi e di ottenere maggiori benefici a fronte di un minor costo d'investimento.

Al fine di individuare le caratteristiche necessarie per assicurare l'accessibilità e la fruibilità dell'ambiente e della natura alle persone con diverse tipologie di disabilità è opportuno redigere apposite linee guida di cui i gestori delle aree protette e gli altri soggetti competenti possano tener conto nella programmazione e nella realizzazione degli interventi.

Al fine di consentire una libertà di scelta nella fruibilità della natura e dell'ambiente sono necessarie adeguate informazioni sulle condizioni del territorio e dei servizi esistenti.

Un sistema accogliente può offrire opportunità di lavoro e di imprenditorialità in grado di promuovere anche l'integrazione delle persone con disabilità.

1.1. A CIASCUNO IL SUO RUOLO...

Per arrivare a definire uno scenario in cui le strutture ed i servizi siano sempre più fruibili da un'utenza ampliata, è importante che il processo parta a monte, dalla gestione delle aree protette. Per arrivare a questo, ogni figura nell'organizzazione del sistema a livello regionale ha il suo ruolo e la sua funzione.

Già nella pubblicazione *"Fruibilità per un'utenza ampliata. Linee guida per gli enti di gestione dei Parchi nazionali italiani"* a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dell'ACLI Anni Verdi (disponibile sul sito www.parchipertutti.it), si fa riferimento

al ruolo fondamentale del Ministero e degli enti di gestione nel processo di miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità delle strutture e dei servizi dei parchi nazionali.

Gli stessi concetti possono essere considerati validi nel caso delle aree protette regionali.

1.1.1. REGIONE – ASSESSORATO, UFFICI REGIONALI, ARP

Funzione di indirizzo:

- Indirizzo e verifica dei piani d'assetto, dei regolamenti e dei programmi pluriennali di promozione economica e sociale prodotti dagli enti di gestione delle aree protette. La LR n.29/97 stabilisce espressamente che questi strumenti siano orientati alla fruizione delle aree protette da parte di un'utenza ampliata (art.26 comma c, art. 27 comma j, art. 30 comma c).
- Promozione di programmi e progetti orientati alla fruibilità per un'utenza ampliata delle strutture e dei servizi delle aree protette regionali.
- Realizzazione di circolari/direttive in relazione ai temi dell'accessibilità.

Gestione dei Finanziamenti:

- Individuazione delle possibili linee di finanziamento per la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento delle strutture e dei servizi di accoglienza nelle aree protette.
- Verificare che i progetti presentati per ottenere dei finanziamenti siano realizzati in conformità alla legislazione vigente ed ai principi dell'Universal Design o equivalenti.
- Nella valutazione della priorità di finanziamento degli interventi, riconoscere un valore aggiunto agli interventi che, oltre che al rispetto delle norme, presentano un'attenzione particolare alla fruibilità per un'utenza ampliata.
- Nella realizzazione di disciplinari rivolti alla richiesta di finanziamenti o di marchi di qualità, prevedere delle voci di valutazione che tengano conto della fruibilità degli interventi.

Legge n. 41, 28 Febbraio 1986, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge Finanziaria 1986.

TITOLO XII - Articolo 32

comma 20. Non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, in materia di superamento delle barriere architettoniche. Non possono altresì essere erogati dallo Stato o da altri enti pubblici contributi o agevolazioni per la realizzazione di progetti in contrasto con le norme di cui al medesimo decreto.

Finanziamenti Europei

Il 5 maggio 2006 è stato approvato l'accordo con i Ministri di Economia e Finanza del Consiglio d'Europa con cui L'EDF (European Disability Forum) ha richiesto che nell'assegnazione dei finanziamenti europei fosse stabilito, tra i criteri fondamentali per l'allocazione delle risorse economiche, quello dell'accessibilità. L'articolo 14 del Regolamento Generale fa riferimento specifico all'accessibilità per le persone disabili come un requisito necessario per l'utilizzo dei finanziamenti pubblici europei. Il regolamento è stato votato per l'approvazione dal parlamento europeo nel luglio 2006.



Supporto tecnico:

- Realizzazione di linee guida e manuali tecnici;
- Programmi di formazione del personale;
- Elaborazione di un sistema di verifica e monitoraggio per le aree protette sul proprio stato di fruibilità;
- Elaborazione del metodo per la realizzazione del “Programma di azione pluriennale per l’accessibilità” che ogni area protetta dovrebbe realizzare per pianificare il miglioramento della propria fruibilità;
- Consulenza/supporto tecnico ai gestori e tecnici delle aree protette per elaborare soluzioni finalizzate al miglioramento della fruibilità.

Le direttive delle Linee Guida per i Parchi Nazionali

Da ACLI Anni Verdi – Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio (2003) Parchi per tutti – *Fruibilità per un’utenza ampliata. Linee guida per gli enti di gestione dei Parchi nazionali italiani.*

Nel documento, rivolto agli organismi di gestione di parchi nazionali, sono indicati gli indirizzi che gli uffici centrali possono dare agli enti gestori dei singoli parchi.

Le principali direttive da attuare per rendere fruibili le strutture e i percorsi presenti nei territori dei Parchi nazionali

- Garantire la possibilità di pervenire con il proprio veicolo e di poter parcheggiare nelle vicinanze dell’area di interesse.
- Garantire l’accessibilità e raggiungibilità da parte dei bambini, degli anziani e delle persone con deficit motori o sensoriali almeno di tutte quelle strutture di uso pubblico come ad esempio i punti di ristoro, le aree di sosta attrezzate, i centri visita e/o di informazione, ecc.
- Realizzare i principali percorsi pedonali, progettandoli secondo parametri di lunghezza, di larghezza, di pendenza, di tipologia di terreno conformi alle esigenze dell’utenza differenziata che li deve percorrere.
- Individuare, anche in via sperimentale, dei percorsi preferenziali attrezzati per facilitare la mobilità e l’orientamento delle persone con gravi deficit motori o sensoriali come i non vedenti o gli ipovedenti.
- Prevedere una dotazione di microveicoli elettrici (elettroscooter e club car) per il superamento di notevoli distanze o pendenze da parte di chi soffre di difficoltà motorie e ha quindi un’autonomia limitata.
- Garantire una adeguata comunicazione e informazione sull’accessibilità delle strutture.

Le principali direttive da attuare per rendere fruibili i servizi offerti dai Parchi nazionali.

- Implementare il servizio di educazione ambientale per estendere il diritto di partecipazione ad una utenza più ampia possibile.
- Progettare e programmare le visite guidate in modo da renderle fruibili anche da parte di persone con deficit motori o sensoriali.
- Impegnarsi affinché il servizio informazioni ai visitatori, compreso quello “online” su

Internet, sia in grado di comunicare rapidamente e in un quadro di interattività le informazioni richieste anche alle persone con deficit motori o sensoriali.

- Operare affinché le strutture ricettive del parco rispondano a criteri di funzionalità, ecosostenibilità e fruibilità per tutti con particolare riferimento alle persone con deficit motori o sensoriali.
- Implementare e qualificare le pubblicazioni del parco, tenendo conto delle esigenze espresse da un'utenza ampliata, anche perché esse sono un importante veicolo di diffusione delle finalità perseguite non solo in campo ambientale, ma anche sociale e culturale.
- Impegnarsi nel settore della formazione e dell'aggiornamento professionale degli operatori, non solo per accrescere i loro saperi tecnici, ma anche per consolidare il loro ruolo di promotori di azioni educative rivolte a tutta la comunità nel suo complesso.

1.1.2. GESTORI DELLE AREE NATURALI PROTETTE

I gestori delle aree protette (direttori, dirigenti) possono intervenire per assicurarsi che le tematiche relative alla fruibilità per un'utenza ampliata siano affrontate sin dall'inizio. Nel concepire le politiche dell'area protetta, una particolare attenzione verso queste tematiche porterà anche ad una semplificazione nell'applicazione della normativa ed un'ottimizzazione delle spese. Per esempio nella scelta di edifici da adibire a centri visita, tenere conto degli interventi necessari a renderli accessibili porterà la scelta su quelli più facilmente adattabili, con una conseguente diminuzione delle spese.

Programma di azione pluriennale per l'accessibilità

Come suggerito nelle linee guida del Ministero dell'Ambiente, è opportuno che ogni area protetta affronti le questioni dell'accessibilità e della fruibilità per un'utenza ampliata con un progetto di sistema, in cui si individuano le azioni specifiche da realizzare nel tempo e la loro priorità.

Nell'elaborazione del programma è opportuno coinvolgere sin dall'inizio i soggetti più rappresentativi delle categorie interessate: anziani (servizi sociali, centri anziani), bambini (scuole), persone con disabilità (associazioni).

Coordinatore per l'Accessibilità

Per il coordinamento delle attività previste dal programma è opportuno individuare la figura del "coordinatore per l'accessibilità", responsabile della realizzazione del programma e della verifica dei risultati.

Il coordinatore per l'accessibilità, un po' come il coordinatore per la sicurezza, dovrebbe diventare un punto di riferimento per tutte le attività che si svolgono all'interno di un'area protetta. Il suo ruolo consiste nel garantire che nel tempo i provvedimenti per l'accessibilità rientrino nel "mainstreaming" (nelle pratiche correnti).

Nel portare avanti le attività usuali per la gestione di un'area protetta sono da prendere in considerazione questi punti:

Predisposizione di regolamenti, piani e programmi

Nella realizzazione del piano d'assetto, del regolamento e del programma pluriennale di



promozione economica e sociale, assicurarsi che vengano inserite norme ed indicazioni specifiche sull'accessibilità e la fruibilità per un'utenza ampliata e che vi sia una fase di coinvolgimento dei soggetti interessati.

Ricerca fondi

Attivare una ricerca di fondi tramite fonti alternative (comunitarie, nazionali) a quelle regionali.

Integrazione sociale

Assicurare la possibilità di integrazione sociale alle persone con disabilità, come previsto dalla normativa vigente, a partire dall'ambiente lavorativo fino alla fruizione delle strutture e dei servizi di visita di un'area protetta.

Riferimento normativo:

Legge n. 104, 5 Febbraio 1992, Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

Stabilire contatti con le istituzioni, associazioni, organizzazioni che si occupano di persone con esigenze particolari (bambini, anziani, persone con disabilità ...), che operano sul territorio di propria competenza, al fine di avviare dei rapporti di collaborazione nella realizzazione di attività, programmi e progetti.

Bandi e contratti con concessionari

Nella realizzazione di bandi per l'affidamento di servizi ad associazioni e cooperative locali, individuare tra i criteri di valutazione dell'offerta anche la disponibilità di strutture e servizi accessibili.

Per esempio: la disponibilità di strutture accessibili per lo svolgimento delle attività, o per quanto riguarda i servizi, la realizzazione di visite guidate adatte anche a visitatori con esigenze particolari (problemi motori, visivi, uditivi, o cognitivi...). Nei contratti di convenzione per la gestione dei servizi da affidare, è opportuno inserire clausole specifiche che garantiscano degli standard di accessibilità degli spazi e dei servizi forniti dalla concessionaria, partendo dal requisito minimo del rispetto delle normative vigenti.

Bandi e contratti per affidamento di incarichi (forniture e servizi)

Nei bandi specificare tra i parametri di valutazione delle offerte anche quelli relativi all'accessibilità/fruibilità per un'utenza ampliata e la normativa specifica relativa alle forniture/servizi richiesti.

Accompagnare i bandi con capitolati prestazionali in cui siano specificate le caratteristiche delle forniture/servizi anche in merito alla loro accessibilità/fruibilità per un'utenza ampliata.

Nei contratti inserire clausole che garantiscano il rispetto delle normative vigenti.

Esempio: nell'affidare la progettazione di un centro visita, richiedere che il progetto sia realizzato secondo le normative vigenti e secondo i criteri dell'Universal Design, oppure nell'affidare la progettazione grafica e l'impaginazione di un testo, indicare i parametri di accessibilità che più si ritengono opportuni (dimensione e tipo di caratteri ...).

Per inserire l'accessibilità negli appalti pubblici

Nell'ambito del progetto europeo "COSTRUIRE PER TUTTI" è stato elaborato un manuale di riferimento rivolto alle pubbliche amministrazioni per realizzare l'accessibilità nell'ambiente costruito tramite appalti pubblici. Sul sito web del progetto www.build-for-all.net si può scaricare il testo in lingua inglese del manuale, in cui sono indicati i criteri di accessibilità da includere nelle gare d'appalto pubbliche in conformità alle Direttive dell'Unione Europea relative agli Appalti Pubblici.



2. INFORMAZIONE e COMUNICAZIONE

I principi della Carta di Norcia - Informazione e Comunicazione

L'informazione sulle condizioni di accessibilità permette a chiunque la scelta e l'organizzazione della visita a seconda delle proprie aspettative, condizioni e limiti.

L'informazione deve essere oggettiva, verificata, attendibile e completa, deve riguardare le caratteristiche e le condizioni del territorio e dei servizi esistenti e non deve limitarsi a una valutazione di generica accessibilità.

L'informazione deve essere fornita in modo personalizzato, secondo i bisogni delle singole persone. Deve perciò tener conto di tutte le esigenze, ivi comprese quelle finora meno considerate, quali le disabilità invisibili e quelle intellettive.

La comunicazione è uno strumento per far conoscere i valori di un territorio, consentire libertà di scelta nella fruibilità, incentivare scelte, creare atteggiamenti favorevoli.

La comunicazione sull'accessibilità dei parchi deve essere inserita negli ordinari strumenti di informazione, deve essere offerta in formati accessibili a tutti e deve creare aspettative reali.

Il sistema di comunicazione dei parchi deve dotarsi di strumenti per l'ascolto sociale, quali sportelli, indagini, forum, tavoli di lavoro, anche in relazione ai temi legati all'accessibilità.

2.1. COME INFORMARE?

Per facilitare la fruizione delle strutture di un'area protetta è fondamentale una corretta informazione sulle loro caratteristiche. Dal momento che ogni visitatore ha caratteristiche ed esigenze diverse, più che specificare se le strutture sono o non sono accessibili (in genere quando si parla di struttura accessibile, ci si riferisce soltanto a persone su sedia a ruote), è utile fornire una descrizione degli aspetti fondamentali che le caratterizzano, per consentire ai visitatori stessi di valutare se queste sono o non sono alla loro portata.

Ad oggi sono stati sperimentati vari metodi per descrivere le caratteristiche di fruibilità delle strutture, dai più sintetici che dicono semplicemente se la struttura è accessibile o no, ai più dettagliati, che descrivono tutto nei minimi particolari.

Nel primo caso, l'informazione dovrebbe essere riportata a valle di una verifica dell'accessibilità effettuata da personale appositamente formato, sulla base di una valutazione delle effettive prestazioni offerte dalla struttura, e non dalla sua "messa a norma", che non sempre coincide con un'effettiva fruibilità.

Nel secondo caso, la sovrabbondanza di informazioni può risultare dispersiva, rendendo difficoltosa la consultazione, e di difficile aggiornamento.

Attualmente dunque la tendenza è dare informazioni sintetiche sull'accesso agli ambienti (parcheggio, eventuali barriere architettoniche all'ingresso) sulla disponibilità di servizi igienici, e su eventuali servizi forniti (assistenza del personale, disponibilità di ulteriori servizi

specifici per visitatori con problemi visivi, uditivi, motori o cognitivi...). Le informazioni fornite dovrebbero consentire a chi intende visitare un'area protetta di organizzarsi al meglio, sapendo già cosa aspettarsi una volta arrivati sul luogo.

2.2. IL METODO DI LAVORO

Nel realizzare strumenti di informazione, è opportuno tenere conto di questi principi:

1. **Promozione** le informazioni rivolte ad un'utenza ampliata, oltre che informare sull'accessibilità dei luoghi e dei servizi dovrebbero colpire l'interesse del visitatore, fornendo una panoramica generale di ciò che l'area protetta ha da offrire (elementi di interesse naturalistico, storico, prodotti tipici...).
2. **Accuratezza** le informazioni fornite devono essere il più possibile aggiornate ed accurate, in modo da consentire a tutti i visitatori di effettuare una scelta consapevole sui luoghi da visitare e le attività da svolgere.
es. Piuttosto che descrivere un sentiero come "inaccessibile" o "di difficile percorrenza" è meglio descriverlo come "ripido, con un fondo irregolare, e lungo 2 km".
3. **Integrazione** in genere i visitatori si recano nelle aree protette per condividere l'esperienza con la famiglia, o con un gruppo di amici. Le informazioni sulle strutture ed i servizi accessibili andranno fornite in modo da essere utilizzate da tutti.
es. Una brochure informativa o una tabella didattica solo in braille non potrà essere letta da chi non lo conosce.
4. **Accessibilità** rendere i mezzi di informazione accessibili aiuta a dare a chi sta pianificando una visita presso un'area protetta la sensazione che vi sia una comprensione delle proprie esigenze e che sia stato fatto uno sforzo per soddisfarle. Inoltre non sempre l'informazione arriva alle persone con disabilità, se non è fornita con mezzi a loro accessibili. La realizzazione di strutture accessibili dovrebbe essere sempre accompagnata da una campagna informativa adeguata.

2.3. CHE TIPO DI INFORMAZIONI DARE?

Queste sono in genere le domande a cui è opportuno dare risposta tramite i vari mezzi di informazione

Come arrivare e muoversi nell'area protetta

Quali sono le vie di accesso alle strutture ed ai sentieri dell'area protetta?

Dove sono situati i relativi parcheggi e che caratteristiche di accessibilità hanno?

Quanto distano i parcheggi dal centro visite o dall'inizio del sentiero?

Specificare se i punti d'interesse dell'area sono serviti da mezzi pubblici.

Come orientarsi sui sentieri dell'area naturale protetta

E' utile fornire una descrizione della rete di sentieri, specificandone il grado di difficoltà non tanto in base ai vari tipi di disabilità, quanto in base alle caratteristiche del terreno, alla

Contenuti dei Materiali Informativi

Nella definizione dei contenuti dei **materiali informativi** è necessario inserire:

- **nome** del Parco o dell'Area Protetta;
- nome del luogo meta della visita;
- **indirizzi e recapiti** (telefonici, e-mail..);
- mezzi di **trasporto** e modalità per raggiungere il luogo di visita;
- **cartina** in cui siano indicate le maggiori vie di comunicazione prossime al luogo di visita;
- recapiti (o collegamenti diretti ai siti internet) di eventuali servizi di **trasporto pubblico o privato** con cui è possibile raggiungere il luogo di visita;
- descrizione delle caratteristiche e delle **peculiarità naturali** presenti, indicando anche l'altitudine, le caratteristiche atmosferiche stagionali, se particolarmente significative e l'eventuale necessità di utilizzare **vestiario** e **calzature specifiche**;
- descrizione delle **attività** che è possibile effettuare e delle **attrezzature** che è possibile utilizzare, sia in autonomia che con la collaborazione di personale;
- recapiti del **personale** a cui rivolgersi per effettuare le attività e per utilizzare le attrezzature;
- caratteristiche dei **percorsi interni di collegamento**, evidenziando la possibilità, se presente, di utilizzare mezzi propri o di proprietà dell'ente gestore, specificando quali sono e chi contattare per utilizzarli;
- descrizione di eventuali **ausili** e **attrezzature** atte a favorire la fruizione di quanti più utenti possibili;
- **mappa** fruitiva di dettaglio del luogo in cui siano evidenziate le risorse e i sistemi significativi da un punto di vista **turistico**, con le distanze e le caratteristiche dei percorsi di collegamento (lunghezza, pendenze, tipo di fondo);
- **fotografie** significative del parcheggio, dell'ingresso o degli ingressi allo spazio verde, dei percorsi, delle risorse e delle attrezzature presenti.

I dati informativi dovranno inoltre essere sottoposti ad un continuo e programmato **aggiornamento**. Le informazioni dovranno essere **sintetiche** e **precise**, scritte in modo tale da essere comprensibili a tutti.

(adattato da "Guardare il territorio con occhi nuovi. Alcune linee guida per l'accessibilità delle aree naturali protette" a cura di Giuseppina Carella, Sonia Carpinelli e Daniela Scopino)

Per una maggiore chiarezza di lettura, le informazioni possono essere accompagnate da simboli, con relativa legenda, che aiuteranno ad individuare rapidamente i concetti espressi ed i temi trattati.

L'uso di simboli permette di dare informazioni anche quando lo spazio a disposizione è molto limitato.

2.4. QUALI SONO I PRINCIPALI STRUMENTI DI INFORMAZIONE, E CHE CARATTERISTICHE DOVREBBERO AVERE?

Di seguito sono indicati alcuni dei principali mezzi per l'informazione, con le prestazioni che devono soddisfare per essere ritenuti fruibili ed accessibili. L'evoluzione della tecnica porta nuove soluzioni per ottenere le prestazioni richieste, per cui è utile aggiornarsi, facendo riferimento alle esperienze realizzate nel campo da altre aree protette, consultando centri di ricerca ed associazioni di persone con disabilità.

2.4.1. SITO WEB

Il sito web è uno strumento particolarmente importante perché può essere consultato da casa, e consente di programmare la visita all'area protetta.

La legislazione sui siti web accessibili

Gli aspetti tecnici di fruibilità di un sito sono dettati dalla normativa vigente:

Decreto Ministeriale 8 luglio 2005, Requisiti tecnici e i diversi livelli per l'accessibilità agli strumenti informatici.

D.P.R n. 75 del 1 Marzo 2005, Regolamento di attuazione della Legge 9 Gennaio 2004, n. 4 per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici.

Legge n. 4, 9 Gennaio 2004, Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici (detta legge Stanca).



Fonte: sito www.letturagevolata.it

In base alla legge Stanca, privati e pubbliche amministrazioni sono tenuti a realizzare siti accessibili. E' previsto infatti che i nuovi contratti stipulati dalla pubblica amministrazione per la realizzazione di siti internet siano colpiti da nullità, qualora non rispettino i requisiti di accessibilità, comportando responsabilità di carattere dirigenziale e disciplinare.

Il DM 8 luglio 2005 definisce le caratteristiche di accessibilità dei siti web e le relative metodologie di verifica.

In base alla legge Stanca, i siti web devono rispondere alle regole di accessibilità stabilite nel regolamento di attuazione, ma non c'è l'obbligo di avere un marchio di accessibilità.

Per evidenziare la messa a norma di un sito è comunque preferibile certificare la propria accessibilità tramite il logo, che sta ad attestare l'avvenuta verifica del suo grado di accessibilità.

Un sito web, per avere l'attestato di accessibilità, deve essere sottoposto a verifica da parte della *Commissione interministeriale permanente per l'impiego delle ICT a favore delle categorie deboli o svantaggiate* del CNIPA (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione), che conferisce il logo attestante il possesso del requisito di accessibilità, (vedi allegato E del DM).

Dal 25 maggio 2006 è stata attivata la procedura per il rilascio del logo di accessibilità presso il CNIPA (www.pubbliaccesso.gov.it). La procedura è stata congegnata in modo che le pubbliche amministrazioni, volendo utilizzare sui propri siti il logo, possano provvedere autonomamente a valutarne l'accessibilità.



Questo è il logo rilasciato dal CNIPA; alcune amministrazioni si sono già dotate della certificazione sul proprio sito (per esempio vedi sito del Ministero delle Politiche Agricole – www.politicheagricole.it)

Fino ad ora il riferimento più diffuso per valutare l'accessibilità di un sito web è stato il sistema elaborato dal WAI (Web Accessibility Initiative), un gruppo di lavoro del W3C (World Wide Web Consortium - www.w3c.it).

Cos'è il W3C?

Il W3C è stato fondato nell'Ottobre del 1994 per portare il Web al suo massimo potenziale, mediante lo sviluppo di protocolli comuni che promuovano la sua evoluzione ed assicurino la sua interoperabilità. Oggi il W3C conta oltre 450 Membri ed uno staff di circa 70 persone, sparse nel mondo, che lavorano a tempo pieno per contribuire allo sviluppo delle specifiche e dei software del W3C.

Le linee guida "WGAC 1.0" (Web Content Accessibility Guidelines, versione 1.0) elaborate dal WAI definiscono un sistema di valutazione basato su una serie di 14 *raccomandazioni* articolate in una sottoserie di norme, caratterizzate da tre livelli di priorità, di importanza decrescente.



Priorità 1. Norme che *devono* essere rispettate da tutti, pena l'impossibilità per alcuni gruppi di utenti di accedere alle informazioni. Chi soddisfa tutti i requisiti di accessibilità di priorità 1 pertinenti ad una pagina web può esporre il logo di conformità WAI di livello A.



Priorità 2. Norme che *dovrebbero* essere soddisfatte, pena una difficoltà di accesso ad alcune informazioni da parte di uno o più gruppi di utenti. Chi soddisfa tutti i requisiti di accessibilità di priorità 1 e priorità 2 pertinenti ad una pagina web può esporre il logo di conformità WAI di livello AA.



Priorità 3. Norme che *potrebbero* essere soddisfatte, con l'obiettivo di rendere ancora migliore l'accesso a uno o più gruppi di utenti. Chi soddisfa i requisiti di tutte e tre le priorità può esporre il logo WAI di livello AAA, che corrisponde al massimo livello di accessibilità definito dalle WCAG 1.0.

Caratteristiche fondamentali che dovrebbe avere un sito web:

I principi di base per l'accessibilità di un sito web possono essere riassunti in alcuni dei punti stabiliti dalle linee guida WAI:

1 Fornire alternative equivalenti per il contenuto visivo e audio.

Fornire un contenuto che, una volta presentato all'utente, svolga essenzialmente la stessa funzione o raggiunga lo stesso scopo del contenuto visivo o acustico.

2 Non fare affidamento unicamente sul colore.

Assicurarsi che il testo e la parte grafica siano comprensibili se consultati senza il colore



- 3 Usare marcatori e fogli di stile e farlo in maniera appropriata.**
Marcare i documenti con gli appositi elementi strutturali. Controllare la presentazione con i fogli di stile piuttosto che con gli elementi e gli attributi di presentazione.
- 4 Rendere chiaro mediante il markup l'uso del linguaggio naturale.**
Utilizzare marcatori che agevolino la pronuncia o l'interpretazione di testi in lingua straniera o con abbreviazioni e acronimi.
- 5 Creare tabelle che si trasformino in maniera elegante.**
Assicurarsi che le tabelle abbiano la marcatura necessaria per essere trasformate dai browser e da altri user agent.
- 6 Garantire che le pagine che utilizzano le tecnologie più recenti si trasformino in maniera elegante.**
Assicurarsi che le pagine rimangano accessibili anche quando le tecnologie più recenti non sono supportate o sono disattivate.
- 7 Garantire all'utente il controllo dei mutamenti di contenuto dipendenti dal tempo.**
Assicurarsi che il movimento, il lampeggiare, lo scorrere e l'autoaggiornamento degli oggetti possa essere messo in pausa o arrestato.
- 8 Garantire l'accessibilità diretta delle Interfacce Utente Incorporate.**
Assicurarsi che l'interfaccia utente sia conforme ai principi di progettazione accessibile: accesso alle funzionalità indipendente dal dispositivo, possibilità di operare da tastiera, comandi vocali, etc.
- 9 Progettare per garantire l'indipendenza dal dispositivo.**
Usare funzioni che permettano di attivare gli elementi della pagina mediante una varietà di dispositivi.
- 10 Usare soluzioni temporanee.**
Usare soluzioni provvisorie per l'accessibilità, affinché le tecnologie assistive e i browser più vecchi possano operare correttamente.
- 11 Fornire informazioni di contesto e orientamento.**
Fornire informazioni di contesto e orientamento per aiutare gli utenti a comprendere pagine o elementi complessi.
- 12 Fornire meccanismi di navigazione chiari.**
Fornire meccanismi di navigazione chiari e consistenti - informazioni di orientamento, barre di navigazione, una mappa del sito, etc. - per aumentare la probabilità che una persona possa trovare sul sito ciò che sta cercando.
- 13 Garantire che i documenti siano chiari e semplici.**
Garantire che i documenti siano chiari e semplici, affinché possano essere più facilmente comprensibili.

Accessibilità dei contenuti

Naturalmente, oltre ad essere accessibili ed usabili da un punto di vista tecnico-informatico, di visualizzazione su monitor e di interazione con l'utente, in conformità con le vigenti Normative, i siti internet dei Parchi e delle Aree protette, dovranno essere accessibili anche nei contenuti, attraverso descrizioni dettagliate e comprensibili, indicazioni specifiche, fotografie degli spazi e dei luoghi significativi; essi dovranno inoltre essere sottoposti ad un continuo e programmato aggiornamento.

(da "Guardare il territorio con occhi nuovi. Alcune linee guida per l'accessibilità delle aree naturali protette" a cura di Giuseppina Carella, Sonia Carpinelli e Daniela Scopino).

Il sito inoltre deve essere facilmente navigabile anche da chi non ha collegamenti molto rapidi alla rete; il peso delle pagine non dovrebbe essere superiore ai 60 – 70 kb.

2.4.2. PUBBLICAZIONI, MATERIALE INFORMATICO

Opuscoli, guide, mappe, carta stampata, riviste on line, newsletter, pubblicazioni, locandine, poster, presentazioni power point

Le pubblicazioni dovrebbero essere realizzate nel modo più leggibile possibile, e facilmente interpretabili, anche da ipovedenti e non vedenti. Se si considerano gli anziani, gran parte della popolazione ha problemi visivi, per cui è importante realizzare del materiale con caratteri sufficientemente grandi e con un contrasto di colori che renda i testi evidenti rispetto allo sfondo.

Caratteristiche fondamentali che dovrebbe avere una pubblicazione:

- dimensione del carattere – si raccomandano almeno 12 punti
- contrasto - Il contrasto tra i caratteri tipografici e le illustrazioni sullo sfondo deve essere alto (raccomandato il 70%)
- tipo di carattere – evitare di usare caratteri troppo arzigogolati, in extra-bold o TUTTO MAIUSCOLO, PERCHE' E' PIU' DIFFICILE DA LEGGERE.
- spaziatura del testo ed organizzazione della pagina – il testo risulterà di più facile lettura se sarà organizzato con una gerarchia, per punti o inserendovi dei box, cercando di accompagnare i testi con simboli ed immagini.
- per quanto riguarda brevi blocchi di testo, la leggibilità è migliore se il testo è giustificato a sinistra e libero a destra.
- supporti – nei documenti con prevalenza di testo è preferibile l'utilizzo di carta opaca, perché una superficie lucida crea affaticamento ed abbagliamento, soprattutto in presenza di luce artificiale. La carta lucida andrebbe usata in caso di prevalenza di immagini e fotografie.

È importante che i materiali informativi in distribuzione nei centri visita siano collocati in posizioni ed altezze accessibili. Per soddisfare una più ampia gamma di visitatori, le informazioni dovrebbero essere disponibili su formati alternativi come cassette audio, testi a grandi caratteri (almeno 16 punti), in braille, su file o su internet.

Naturalmente con l'evoluzione delle tecnologie e della ricerca i formati su cui pubblicare le informazioni cambiano, per esempio i testi audio possono essere riprodotti su formato mp3 ed ascoltati con apparecchi sempre più piccoli e maneggevoli come gli iPod.



Opuscolo informativo del parco Beinn Eighe, in Scozia
Fonte: sito www.snh.org.uk
[/www/Interpretation](http://www/Interpretation)

2.4.3. PANNELLI INFORMATIVI

I pannelli informativi in genere contengono informazioni sulle regole da rispettare nell'area protetta ed una mappa che facilita l'orientamento.

Caratteristiche fondamentali che dovrebbe avere un pannello informativo:

- I pannelli, per quanto possibile, andrebbero situati in punti accessibili, con un fondo livellato in modo da permettere l'avvicinamento dei visitatori.
- I pannelli vanno installati ad altezze ed angoli adatti ad essere visti dalla maggior parte dei visitatori, compresi quelli su sedia a ruote o bambini. Per pannelli standard, da vedere alla distanza di 1 metro, l'altezza raccomandata è 80 cm da terra e 1.85 m di altezza massima.
Naturalmente la dimensione dei caratteri varia a seconda della distanza da cui deve essere letto il pannello. Nella pubblicazione di Antonio Lauria *"La pedonalità urbana. Percezione extra-visiva, orientamento, mobilità"* sono presenti degli schemi sul rapporto tra dimensione dei caratteri e distanza di lettura.
- I caratteri tipografici utilizzati devono essere il più possibile leggibili e comprensibili. Le dimensioni dovrebbero essere orientativamente:

titoli	60-70 punti
sottotitoli	40-48 punti
corpo del testo	24 punti
didascalie	18 punti
- I colori dei pannelli devono essere scelti in modo da ridurre l'affaticamento della vista ed il riverbero, e per fornire una leggibilità perfetta sotto tutte le condizioni di luce. Non dovrebbe essere utilizzato il bianco puro come colore di sfondo.
- Alcuni pannelli potrebbero avere incorporate delle stazioni audio o elementi tattili come plastici, materiali da toccare, mappe tattili in rilievo.
- I pannelli all'inizio dei sentieri devono avere informazioni sulle condizioni del sentiero per quanto riguarda l'accessibilità.



Fonte: sito www.snh.org.uk /wwo/Interpretation

2.4.4. SEGNALETICA

La segnaletica ha un ruolo fondamentale per l'orientamento dei visitatori in un'area protetta, è importante che contenga poche informazioni essenziali, utilizzando simboli universalmente conosciuti o scritte molto sintetiche e di grandi dimensioni.

Caratteristiche fondamentali che dovrebbe avere la segnaletica:

- La segnaletica dovrebbe essere posta ad un'altezza costante da terra, compresa tra i 145 e 170 cm, se sporge a bandiera su punti di passaggio, l'altezza da terra non deve essere inferiore a 210 cm.
- I segnali dovrebbero avere colori di fondo contrastanti con lo sfondo (vegetazione, muri ...) per essere individuati immediatamente.
- I caratteri dovrebbero essere dimensionati in funzione della distanza da cui devono essere letti.
- I segnali possono anche essere realizzati con scritte a rilievo ed eventualmente anche in braille (anche se gran parte dei non vedenti in Italia, divenuti tali in tarda età o per trauma, non conosce questo linguaggio), per consentirne la lettura a persone non vedenti.
- Per facilitare l'orientamento a visitatori con problemi visivi, è il caso di utilizzare pavimentazioni particolari che, tramite cambio di superficie di calpestio e contrasto cromatico, segnalano particolari punti di interesse o di pericolo (la presenza di un incrocio sul sentiero, una rampa di scale, un pannello informativo...)



Esempi di segnaletica a confronto: caratteri maiuscoli risultano meno leggibili rispetto ad un'alternanza maiuscolo/minuscolo

Fonte: www.letturagevolata.it



2.4.5. PERSONALE DELL'AREA NATURALE PROTETTA – FRONT OFFICE

Il personale preposto all'accoglienza dei visitatori ha un ruolo importante nell'informarli sulle opportunità che offre l'area protetta, per essere preparato ad accogliere tutti, è bene che abbia la possibilità di seguire corsi di formazione sulle caratteristiche ed i bisogni dei visitatori con esigenze particolari (visitatori con problemi motori, visivi, uditivi, cognitivi).

In caso vi sia la possibilità di avere un servizio di accompagnamento per non vedenti o di traduzione con linguaggio dei segni, è importante evidenziare chiaramente la cosa sui materiali informativi dell'area protetta e specificare a chi ci si può rivolgere e con quali modalità è disponibile il servizio.

Suggerimenti per ricevere visitatori con disabilità

Nell'ambito del progetto "italiapertutti" è stato realizzato uno studio rivolto agli operatori turistici. Uno dei prodotti di questo studio è il manuale "*La qualità dell'accoglienza turistica di clienti con bisogni speciali*" disponibile sul sito -

http://andi.casaccia.enea.it/web_stare/qualita.htm

Sono fornite indicazioni su come migliorare la qualità dell'offerta, attrezzandosi per ricevere visitatori con disabilità.

Di seguito si riportano alcuni consigli tratti dal manuale su come rivolgersi a persone con disabilità:

Principi generali

- Disponibilità e cortesia sono gradite in ogni occasione.
- Assumete un atteggiamento naturale: se doveste provare imbarazzo ricordate che questa è una reazione diffusa di cui non bisogna preoccuparsi.
- Non è richiesta un'attenzione speciale ma un servizio professionale e di qualità che sia in grado di rispondere alle diverse esigenze.
- Rivolgetevi direttamente alla persona e non ai familiari o agli eventuali accompagnatori.
- Ricordate che è preferibile chiedere prima di aiutare: la persona con disabilità va messa nelle condizioni di agire il più possibile in modo autonomo. In generale se avrà bisogno di aiuto lo chiederà direttamente.
- Successivamente non abbiate timore di chiedere quale sia il modo migliore per porre l'aiuto richiesto.
- Adattatevi senza spazientirvi a tempi più lunghi nel contatto con il cliente.

Il linguaggio

- E' importante seguire alcune regole basilari di buona prassi nel colloquio, evitando espressioni che sono giudicate da molti particolarmente irritanti, se non offensive, quali ad esempio i termini "handicappato" o "invalido". È meglio usare altri termini come "persona con disabilità" o con "bisogni speciali" o con "particolari esigenze", oppure "persona a mobilità ridotta" o comunque persona "disabile".
- Non sentitevi a disagio nell'utilizzare espressioni di uso comune quali ad esempio "ci vediamo" se il cliente è una persona non vedente. Un rapporto cordiale con il cliente e l'esperienza aiuteranno ad identificare i termini più adatti, adottando quelli che lui stesso usa.

Il decalogo dell'Ente Nazionale Sordomuti per la comunicazione con una persona sorda

Nelle *Linee guida per gli organismi di gestione delle Aree marine protette* (a cura di ACLI Anni Verdi – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio - 2004) reperibile sul sito www.parchipertutti.it, è indicato il “decalogo” dell'Ente Nazionale Sordomuti (ENS) per la comunicazione con una persona sorda:

- Per consentire al sordo una buona lettura labiale la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.
- La fonte luminosa deve illuminare il viso di chi parla e non quello della persona sorda: bisogna parlare con il viso rivolto alla luce.
- Chi parla deve tenere ferma la testa.
- Il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.
- Occorre parlare distintamente, ma senza esagerare. Non bisogna in alcun modo storpiare la pronuncia. La lettura labiale si basa infatti sulla pronuncia corretta.
- Si può parlare con un tono normale di voce, non occorre gridare. La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.
- Usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete. Non occorre parlare in modo infantile. Mettere in risalto la parola principale della frase. Usare espressioni del viso in relazione al tema del discorso.
- Non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.
- Quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello. Oppure usare, se la si conosce, la dattilologia (l'alfabeto manuale).
- Anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato. Occorre dunque comportarsi seguendo queste regole di comunicazione.
- Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandola con gesti naturali.

Per verificare se i servizi offerti hanno realmente soddisfatto i bisogni e le aspettative dei visitatori, sarebbe utile preparare un questionario da far compilare a tutti alla fine della visita.



Fonte: www.snh.org.uk/www/Interpretation



Per approfondimenti su Informazione e Comunicazione:

Linee guida – “Countryside for All Good Practice Guide” realizzato dal Fieldfare Trust (GB) nel 2005. In lingua inglese. Si può acquistare rivolgendosi al sito web dell'organizzazione: www.fieldfare.org.uk

Le linee guida hanno un capitolo specifico rivolto all'Informazione e specifiche tecniche su pubblicazioni, segnaletica, pannelli informativi, front office.

Manuale tecnico “California State Parks. Accessibility Guidelines” realizzato dalla California State Parks Accessibility Section nel 2005. Si trova come documento .pdf sul sito internet: www.parks.ca.gov. In lingua inglese.

Contiene specifiche tecniche per la realizzazione di pubblicazioni, segnaletica, pannelli informativi.

Linee guida “Special Populations: Programmatic Accessibility Guidelines for Interpretative Medias” realizzato dall'Harpers Ferry Center nel 1999. Si trova come documento pdf sul sito internet: www.nps.gov/hfc/. In lingua inglese.

Contiene indicazioni per la realizzazione di strutture per l'interpretazione dei valori delle AAPP (pannelli informativi, esposizioni, materiale illustrativo, audiovisivi...).

Sul sito del progetto PROFUSE all'indirizzo www.profuse.it/link.asp è contenuto un ricco elenco di risorse web relative a centri di ricerca, istituti, organizzazioni, che si occupano di sviluppo di tecnologie ed ausili per l'autonomia di persone con disabilità.

Siti web

www.cnipa.gov.it – il sito del CNIPA (Commissione interministeriale permanente per l'impiego delle ICT a favore delle categorie deboli o svantaggiate) contiene una sezione specifica sull'accessibilità (dal menù della homepage: Attività – Commissioni e gruppi di lavoro interministeriali-Accessibilità).

www.pubbliaccesso.gov.it – sito istituito dal CNIPA per dare supporto tecnico alle pubbliche amministrazioni nell'applicazione delle legge Stanca (L n.4/2004).

Pubblicazioni

www.letturagevolata.it – questo sito web, realizzato dal comune di Venezia, riporta esempi di materiali informativi (per la visita della città) utili a persone con problemi visivi. Dal sito si può consultare e scaricare in formato .pdf la pubblicazione “Questione di leggibilità” , che riporta una serie di accorgimenti per la progettazione di documenti cartacei, siti web, presentazioni powerpoint che consentano una lettura agevolata.

Pannelli informativi e Segnaletica

Manuale tecnico “Il Verde è di tutti” realizzato a cura del dipartimento politiche sociali della Regione Veneto nel 2003. Si trova come documento pdf sul sito www.venetosociale.org/upload/rec/img_433_1.pdf, pp.115-119.

Pubblicazione LAURIA, Antonio, La pedonalità urbana. Percezione extra-visiva, orientamento, mobilità, Maggioli editore, Rimini, 1994.

Norma UNI 8207 “Metropolitane - Segnaletica per viaggiatori - Prescrizioni generali”.

3. LA PARTECIPAZIONE

3.1. LA COMUNICAZIONE COME STRUMENTO PER LA PARTECIPAZIONE

La comunicazione è un aspetto importante del rapporto tra un'area protetta ed il territorio. Comunicare implica uno scambio di idee con gli abitanti del territorio e con i visitatori dell'area protetta. Mentre l'informazione è unidirezionale (le informazioni vanno dall'area protetta verso l'esterno), la comunicazione è multidirezionale, e consente di interagire con i futuri utenti delle strutture e dei servizi in progetto.

Fare comunicazione in un'area protetta quindi presuppone la conoscenza delle realtà che si trovano sul territorio (istituzioni, associazioni, organizzazioni, cooperative, portatori di interessi...) ed il loro coinvolgimento nelle iniziative ed attività dell'ente di gestione.

Per raggiungere il primo obiettivo è necessario dotarsi di strumenti per l'ascolto sociale, come forum di discussione, indagini, sportelli aperti al pubblico. Per il secondo invece è necessario applicare le tecniche della partecipazione nella progettazione degli interventi.

L'importanza di coinvolgere i vari "gruppi di interesse" nella realizzazione di interventi sul territorio ovviamente è sostenuta anche dalle associazioni di persone con disabilità, che più volte hanno manifestato in documenti ufficiali l'esigenza di essere coinvolti fin dall'inizio nella progettazione di strutture e servizi, tanto più se sono indirizzati a loro.

La partecipazione delle persone con disabilità

Dicembre 1993 - **Regole standard per le pari opportunità delle persone con disabilità, adottate dall'Assemblea generale dell'ONU.**

La regola n.5 fa specifico riferimento alle responsabilità degli Stati per garantire la piena accessibilità degli ambienti costruiti ed esterni, coinvolgendo le persone con disabilità nella definizione degli standard e delle leggi sull'accessibilità,

la regola n.18 assegna alle organizzazioni delle persone con disabilità il ruolo di identificare i bisogni e le priorità, di partecipare alla pianificazione, alla attuazione e alla valutazione dei servizi e delle misure riguardanti la propria vita nonché il ruolo di contribuire alla sensibilizzazione pubblica e all'impegno per il cambiamento.

Agosto 2006 – **Convenzione Internazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità**

Art.4 comma 3. Nello sviluppo della legislazione e di politiche per applicare la presente convenzione, e negli altri processi decisionali su temi riguardanti persone con disabilità, gli stati membri consulteranno e coinvolgeranno attivamente le persone con disabilità, includendo i bambini con disabilità, attraverso le organizzazioni che li rappresentano.

Marzo 2002 - **Dichiarazione di Madrid**

Niente per le persone disabili senza le persone disabili.

Tutte le azioni saranno intraprese con il dialogo e la volontà di cooperazione con le organizzazioni delle persone disabili più rappresentative. La partecipazione non deve essere limitata allo scambio di informazioni o all'accettazione di decisioni già prese. A tutti i livelli del processo, invece, i governi dovranno stabilire dei meccanismi precisi per la concertazione ed il dialogo, che permettano alle persone disabili attraverso le loro organizzazioni di contribuire alla pianificazione, applicazione, supervisione e valutazione di tutte le attività.

Ottobre 2003 - Dichiarazione di Norcia

Le organizzazioni delle persone con disabilità, anche tramite i loro esperti, devono partecipare ai processi di realizzazione dei servizi e delle misure di accessibilità e di fruibilità della natura: “niente sulle persone disabili senza le persone disabili”



Fonte: sito www.communityplanning.net Copyright EDAW

3.2. LA PARTECIPAZIONE, COME LAVORARE PER L'INCLUSIONE

Per garantire l'efficacia del lavoro, è bene che il processo progettuale/organizzativo preveda il coinvolgimento dell'utenza già in fase iniziale. Per fare questo già dagli anni settanta sono state elaborate delle tecniche specifiche, che consentono di gestire un "progetto partecipato" sin dall'inizio. Le numerose esperienze sono state realizzate soprattutto nel campo dell'urbanistica e della progettazione di spazi pubblici (piazze, giardini pubblici, cortili di scuole...), ma naturalmente si possono applicare a tutti gli aspetti della gestione di un'area protetta, dalla realizzazione del piano d'assetto alla progettazione di sentieri natura, centri visita o anche di attività di educazione ambientale.

3.2.1. LAVORARE CON LA PARTECIPAZIONE

La partecipazione consiste nel coinvolgere gruppi e singoli individui nel processo decisionale. Questo per una duplice ragione:

- raccogliere le conoscenze e conoscere le aspettative dei destinatari degli interventi per realizzare dei progetti più funzionali e modulati sulle loro esigenze reali;
- far conoscere il punto di vista dell'area protetta per motivare le scelte effettuate (trasparenza) e per arrivare a decisioni basate su un serio confronto (condivisione)

In tutti processi di partecipazione, in base alla situazione del contesto locale e delle risorse disponibili all'interno dell'amministrazione, per garantire i migliori risultati, è fondamentale scegliere il massimo livello di partecipazione.

“Buone pratiche” per ottenere l'obiettivo della partecipazione sono:

informazione – i destinatari dell'informazione vengono aggiornati sui progetti previsti dall'area protetta, ma non hanno possibilità di modificarli. Lo scopo dell'informazione in genere è quello di affermare il punto di vista e le scelte di chi coordina il progetto, per cui la semplice informazione non è sufficiente per garantire un vero e proprio processo partecipativo condiviso.

consultazione – le comunità locali, i gruppi d'interesse e le organizzazioni presenti sul territorio ricevono informazioni su un progetto e gli si chiede il loro parere, che viene tenuto in considerazione nella realizzazione del progetto finale.

collaborazione e coinvolgimento diretto, coprogettazione – si coinvolgono i soggetti interessati alla realizzazione di un progetto assieme all'ente parco. Per fare questo gli vengono forniti i mezzi per documentarsi sul tema, sono invitati a discuterlo e diventano parte del processo decisionale.

autoproduzione e autogestione – le comunità locali vengono messe nella condizione di essere responsabili dell'impostazione e della gestione dei progetti che le riguardano.

3.2.2. IL METODO DI LAVORO

Le tecniche della partecipazione sono numerose, e diverse a seconda del tipo di progetto che si affronta e del numero di persone da coinvolgere, qui di seguito si espone il metodo ripreso dalle linee guida dell'IUCN (International Union for the Conservation of Nature and Natural resources) *“Steps to success. Working with residents and neighbours to develop and implement plans for protected areas”*.

Individuare i soggetti da coinvolgere: per impostare un progetto partecipato è necessario che siano coinvolti:

- i referenti dell'ente parco dei vari settori attivati sul progetto
- dei consulenti esperti nel settore in cui viene sviluppato il progetto (es. urbanistico, architettonico, educazione ambientale...) ed esperti di facilitazione di processi partecipati (i cosiddetti *facilitatori*)
- gli *stakeholders* (gruppi d'interesse: realtà produttive, scuole, associazioni locali, artigiani, commercianti, volontariato, ecc) , riconosciuti non solo come portatori di esigenze, ma anche di interessi e risorse umane strumentali ed economiche. A seconda del tipo di progetto da realizzare si tratterà di scegliere chi coinvolgere.

Preparare il terreno per il confronto: prima di passare alla fase di discussione del progetto, è importante la fase preparatoria, in cui l'ente parco :

- definisce i propri obiettivi ed i tempi utili per raggiungerli (per esempio, la scadenza di un finanziamento)
- analizza le posizioni e le opinioni generali sull'argomento trattato
- prepara gli opportuni strumenti di informazione per la comunità locale, per avere una base di riferimento per la discussione. E' fondamentale preparare dei modelli che aiutino a rappresentare nel modo più chiaro ed immediato possibile il prodotto che si vuole arrivare a definire. Per esempio nella progettazione di interventi sul territorio (come la



riorganizzazione di uno spazio pubblico) si possono realizzare dei plastici di lavoro con elementi che si possono spostare, per provare le varie alternative, oppure nella definizione di un'attività si possono fare degli schemi, dei grafici...

Avviare il dialogo:

- si avvia un processo di "ascolto" della comunità e dei vari gruppi di interesse (*stakeholders*) sul tema da trattare tramite questionari, interviste, gruppi di discussione tematici...
- si attua una campagna informativa per chiarire gli obiettivi del progetto, per sensibilizzare su determinate tematiche, per dare gli strumenti tecnici alla comunità per discutere in modo più consapevole il progetto;
- si inizia una fase di confronto, in cui l'ente parco risponde alle domande della comunità, per chiarire eventuali preconcetti o malintesi ed identificare le aspettative ed i timori di entrambi.
- Al termine di questa fase si individuano i punti di accordo e di disaccordo tra i vari soggetti coinvolti nel processo.

Raggiungere l'accordo:

una volta evidenziate le posizioni e le esigenze di tutti, si tratta di raggiungere un accordo tramite la negoziazione. Per fare questo è necessario scambiarsi i punti di vista ed arrivare alla definizione di uno scenario condiviso.

Naturalmente vi sono svariate tecniche per affrontare questo processo, (per cui si rimanda al box approfondimenti), che variano a seconda della complessità del progetto e delle risorse umane ed economiche disponibili presso l'ente parco. In genere si tratta di una serie di incontri, inizialmente anche di tipo più informale, per consentire ai partecipanti di conoscersi prima delle riunioni tecniche.

Durante questi incontri, dal momento che l'ente parco rappresenta uno dei gruppi d'interesse, può essere utile introdurre la figura del *facilitatore*, che come figura al di sopra delle parti sarà accettato più facilmente come referente da tutti gli altri partecipanti.

- Una volta esaminate tutte le istanze ed identificati i problemi, si tratta di trovare delle soluzioni. In questa fase si chiede a tutti i partecipanti al processo di fare proposte. In questo modo tutti sono parte attiva e responsabilizzati sui risultati del processo.
- Una volta raccolte tutte le soluzioni, si tratta di discuterle e di scegliere quella considerata migliore.
- Le decisioni prese durante gli incontri devono essere poi trasformate in un concreto programma di azioni, definendo gli obiettivi, i tempi, i destinatari, le responsabilità, le risorse per l'attuazione del progetto.

Aggiornare sull'avanzamento del progetto:

la comunicazione degli sviluppi nella realizzazione del progetto è utile per confermare ai partecipanti l'importanza che hanno avuto nel processo e per continuare ad avere il loro appoggio. Si tratta di definire le procedure per effettuare il monitoraggio dei risultati del progetto e per comunicarli.

Monitorare i risultati durante la realizzazione ed effettuare una verifica finale del progetto: controllare se le azioni previste nel progetto soddisfano effettivamente le prestazioni richieste al fine di aggiustare il tiro durante il processo progettuale e tirare le somme alla fine.

Mantenere nel tempo i risultati:

molti progetti, dopo l'entusiasmo iniziale, tendono a sgonfiarsi nel tempo, per mancanza di risorse. Per far sì che le "buone pratiche" inneschino un processo durevole, ci sono vari modi per mantenere l'attenzione sul progetto:

- mandando regolarmente comunicati stampa ai mezzi di informazione di settore
- diffondendo dei rapporti periodici sugli sviluppi del progetto
- organizzando eventi come giornate a tema, laboratori, raccolte fondi
- con una newsletter
- organizzando progetti dimostrativi
- ottenendo sponsorizzazioni

Infine è importante elaborare un metodo di valutazione del progetto, cercando di definire degli obiettivi misurabili con degli indicatori. In questo modo si potrà aggiustare il tiro in fase di realizzazione, decidendo, in accordo con i partecipanti, di rivedere le strategie stabilite per raggiungere gli obiettivi.

Per approfondimenti sul metodo di lavoro per la partecipazione:

Lorenzo R., *La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità.*, Milano, Eleuthera, 1998

Elcome, D&Baines, J. *Steps to Success-Working with residents & neighbours to develop and implement plans for protected areas.* IUCN, Commission on Education and Communication; European Committee for EE, Switzerland, 1999 (disponibile presso l'ARP)

A cura di Ilaria Garofolo, *Per una progettazione consapevole*, Edicom Edizioni, Monfalcone - Gorizia 2004

AA.VV. "Linee guida per lo sviluppo sostenibile e le Agende 21 in Toscana" scaricabile dal sito www.rete.toscana.it/sett/pta/svilsost/documentazione.htm al cap.5 Progettazione partecipata: criteri e metodi.

www.communityplanning.net - Si tratta di un vero e proprio portale sul modello del "community planning", e reperire informazioni è molto semplice grazie alla struttura stessa del portale. Infatti, in una sezione sono riportate sintetiche definizioni sui principi generali dell'approccio che è necessario adottare nelle diverse situazioni in cui si vogliono utilizzare gli strumenti di tale metodologia, altre due sezioni interessanti riguardano le tecniche e gli scenari. Le tecniche sono descritte riportando anche informazioni relative all'organizzazione logistica, ai costi, alle modalità di partecipazione.

www.avventuraurbana.it/strumenti/planning.shtm - Nel sito di questo gruppo di esperti di diverse discipline – si va dall'architetto al comunicatore, dal politologo all'operatore sociale e al facilitatore – vengono descritti in modo abbastanza dettagliato quali sono gli strumenti di lavoro, utilizzati a seconda dei contesti e dei referenti, per gestire e condurre spazi di interazione efficaci.

www.contrattidiquartiere.net - contiene delle linee guida che sintetizzano a scopo divulgativo un processo-tipo di partecipazione finalizzato alla stesura di un Contratto di Quartiere.



3.3. LA CREAZIONE DI RETI, COME COSTRUIRE CONTATTI SUL TERRITORIO

Oltre alla realizzazione di progetti partecipati, vi sono vari modi per attivare dei processi di ascolto e comunicazione con la comunità locale, da quelli più semplici ed immediati a quelli più complessi e durevoli nel tempo. Per esempio i programmi di Agenda 21² locali si basano sull'attivazione e gestione di un processo partecipato che prevede il coinvolgimento attivo del personale dell'Amministrazione pubblica e dei rappresentanti di tutti i settori della comunità locale (stakeholders = portatori di interesse). La partecipazione avviene mediante la costituzione di un Forum A21 Locale, in cui sono coinvolti tutti i settori e soggetti rappresentativi degli interessi del territorio locale disposti a lavorare e a collaborare al progetto di Agenda 21 Locale. Questi rappresentanti della comunità locale (spesso organizzati operativamente per gruppi di lavoro tematici) lavorano alla redazione di un Piano (programma) di azioni (cose da fare per), che dovrebbe riflettere la visione, la diversità e le aspirazioni di ogni attore, nonché la condivisione possibilmente più ampia sugli obiettivi (anche quantitativi), gli strumenti, i mezzi di azione, i criteri di valutazione di questo processo (indicatori per il monitoraggio), favorendo una vasta partecipazione e collaborazione costruttiva.

3.3.1. COS'È UNA RETE

Quando si parla di reti si intende un sistema di comunicazione complesso e non strettamente gerarchico, composto da *nodi* che contengono informazioni e da *legami* che li connettono tra loro. Una rete sul territorio si può paragonare ad una rete informatica tra computer. I computer rappresentano i nodi, che contengono le informazioni; i cavi che li collegano e su cui corrono le informazioni rappresentano i *legami*. In questo modo il flusso di informazioni non è unidirezionale, ma ogni *nodo* è nello stesso tempo ricevitore, creatore e comunicatore di informazioni che attraverso la rete diventano condivise. Sul territorio i nodi possono essere rappresentati dalle persone singole, o organizzate in gruppi (associazioni, istituzioni, cooperative, operatori economici...), ed i *legami* sono rappresentati dai mezzi di comunicazione.

L'applicazione di questa definizione di rete e di nodi è esattamente cosa succede in un corretto percorso partecipativo e anche educativo.

² Durante il summit delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo svoltosi a Rio de Janeiro nel 1992, 178 governi di tutto il mondo hanno sottoscritto il programma di AGENDA 21, un documento di principi, obiettivi e azioni a cui devono orientarsi le politiche a livello globale, nazionale e locale, per la promozione di uno sviluppo più equilibrato per il XXI secolo. I quaranta capitoli dell'Agenda 21 descrivono lo stato del tema trattato e gli obiettivi fondamentali che si intendono raggiungere, individuano le aree di programma, le attività da realizzare e gli strumenti di attuazione e descrivono il ruolo dei diversi attori sociali, economici e culturali coinvolti. L'Agenda 21 poi, in considerazione delle peculiarità di ogni singola comunità, invita le autorità locali di tutto il mondo a dotarsi di una propria Agenda: ogni autorità locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private ed adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le autorità locali dovrebbero apprendere ed acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie (Agenda 21 cap.28, 1992). L'Agenda 21 locale rappresenta dunque uno dei percorsi più rilevanti per lo sviluppo sostenibile a livello locale; i suoi fondamenti sono la pianificazione e gestione sostenibile delle risorse ambientali, la prevenzione e precauzione nella gestione, il coinvolgimento e la partecipazione della comunità locale, la trasparenza, la responsabilità condivisa, la sussidiarietà, la costruzione del consenso, la giustizia sociale, l'equità e la crescita culturale della comunità.

3.3.2. COME SI LAVORA IN RETE

Innanzitutto le “reti” possono lavorare a vari livelli:

- con incontri faccia a faccia, anche per telefono, per scambiare informazioni e contatti o per risolvere problemi specifici;
- a livello locale di quartiere o di zona, possono essere organizzati incontri per scambiare informazioni ed esperienze per raggiungere degli obiettivi comuni, per esempio su attrezzature e servizi dell’area protetta
- le reti a livello comunale o regionale possono servire per scambiarsi esperienze e buone pratiche e possono influire per determinare dei cambiamenti.

Per chi fornisce un servizio in un’area protetta, creare delle reti con i destinatari del servizio può essere utile per:

- verificare che il servizio sia effettivamente fruibile da tutti, e individuare eventuali problemi;
- se si evidenziano dei problemi nella fruibilità, coinvolgere tutti, comprese le persone con i disabilità, nella progettazione di soluzioni alternative, funzionali ed economiche, che possano essere utilizzate da tutti;
- creare un rapporto di fiducia con gli utenti;
- attirare una gamma più ampia di visitatori, migliorando il servizio.

3.3.3. IL METODO DI LAVORO

Definire gli obiettivi e la scala dell’intervento: la creazione di “reti” può infatti essere utilizzata per interventi di vario genere:

- piccoli interventi a breve termine, come migliorare l’accesso ad un sentiero;
- attività più estese, come creare un forum per informare i visitatori di quello che l’area protetta ha da offrire;
- politiche più ad ampio respiro, come impostare un processo partecipato per definire una migliore gestione dell’area protetta in funzione delle esigenze dei visitatori con disabilità.

Decidere con chi lavorare: inizialmente conviene rivolgersi alle organizzazioni a livello nazionale, per avere un aggiornamento sulla situazione, per poi lavorare effettivamente con organizzazioni locali. Questi sono i principali “gruppi di interesse” con cui si possono creare “reti” finalizzate alla realizzazione di strutture e servizi accessibili a tutti:

- associazionismo locale, associazioni di persone con disabilità abitanti nel territorio;
- scuola;
- operatori delle AAPP (eventuali fornitori di servizi, per esempio cooperative convenzionate per la gestione di centri visita);
- organizzazioni a livello nazionale;
- servizi sanitari (ASL) e servizi sociali (comune, provincia).

Per ottenere i risultati migliori ed essere sicuri di coinvolgere tutti, è importante che l’area protetta faccia un censimento delle organizzazioni presenti sul suo territorio.

Scegliere la forma migliore per lavorare insieme: naturalmente mantenere contatti informali con continuità è un modo molto efficace di costruire delle reti di relazioni con il territorio,



ma ci sono anche modi più formali e strutturati per raccogliere le opinioni della gente.

Di seguito si fa riferimento ad alcune forme di consultazione, da utilizzare a seconda degli obiettivi e dei tempi a disposizione.

Comitati: un comitato rappresenta una struttura organizzata per favorire la discussione e la presa di decisioni. La formazione di un comitato può essere utile per affrontare con continuità un tema o una problematica specifica, non deve essere necessariamente finalizzata alla realizzazione di un progetto.

Un comitato si basa su riunioni ed incontri periodici, per cui è importante assicurarsi che tutti siano messi nella condizione di parteciparvi (sede accessibile, materiali informativi leggibili da tutti, eventuale traduttore del linguaggio dei gesti...).

Gli incontri vanno gestiti in modo che tutti abbiano la possibilità di parlare, anche le persone meno abituate a parlare in pubblico.

Un comitato sulla disabilità per esempio può essere formato con persone con disabilità, il personale dell'area protetta e chi fornisce i servizi (cooperative, operatori...). Può discutere su come realizzare strutture e servizi, organizzare interventi di sensibilizzazione sul territorio, effettuare sopralluoghi per verificare l'accessibilità delle strutture, scrivere articoli da pubblicare sulla newsletter dell'area protetta...

Gruppi di lavoro: un gruppo di lavoro è uno strumento meno formale di un comitato, in genere più focalizzato su un determinato progetto o obiettivo. Serve per unire persone di differenti organizzazioni e consentire lo scambio di esperienze e saperi.

È importante mantenere sempre fermi e chiari i propositi del gruppo di lavoro, per evitare che nel tempo si perda di vista l'obiettivo.

È bene coinvolgere tecnici esperti del settore ed i futuri utenti del progetto, che dovranno rappresentare una gamma il più possibile completa e differenziata di esigenze, per assicurarsi che si arrivi a delle soluzioni che funzionino per un'utenza ampliata. Nel caso della progettazione di strutture accessibili, per esempio, è bene coinvolgere non solo persone con problemi motori, ma anche visivi, uditivi, cognitivi.

Punti informativi, database: per informare i fruitori sulle strutture ed i servizi dell'area protetta è utile raccogliere informazioni ed organizzarle in un database, per poterle poi trasmetterle al pubblico e condividerle con altre organizzazioni.

È un processo che richiede tempo e risorse, soprattutto perché necessita di un continuo aggiornamento.

Prima di strutturare un database, è consigliabile informarsi sui sistemi già in uso, rivolgendosi agli uffici regionali, provinciali e comunali (politiche sociali), ed ai centri servizi per il volontariato.

Le informazioni raccolte possono essere diffuse tramite punti informativi situati non solo presso le strutture dell'area protetta, ma anche presso i Centri Servizi per il Volontariato (CESV), le Agenzie di Promozione Turistica (APT) locali e le associazioni di persone con disabilità.

Partecipare a progetti esterni: in qualità di area protetta è bene prendere parte a progetti portati avanti dalle realtà presenti sul territorio, per raccogliere idee ed esperienze e per dare voce anche alle proprie istanze.

Lavorare al progetto: una volta definito il modo di affrontare il lavoro, si tratta di portarlo avanti...

Valutazione a posteriori: ... ricordandosi sempre di valutare man mano se il processo sta andando nella direzione desiderata, con verifiche periodiche sull'efficacia del lavoro con i partecipanti e con una verifica finale sull'efficacia del lavoro svolto.



Fonte: sito www.communityplanning.net Copyright The Gateway

Per approfondimenti sul metodo per lavorare in rete:

www.a21italy.it/a21italy/index.php

È il sito delle Agende 21 locali Italiane

3.4. ORGANIZZAZIONE DI EVENTI

Uno strumento di comunicazione efficace per raggiungere molta gente è senz'altro l'organizzazione di eventi, come fiere, inaugurazioni, celebrazioni, feste.

Spesso questo tipo di eventi si svolge all'aperto, per cui è bene mettere in atto i dovuti accorgimenti per consentirne l'accessibilità ad un'utenza ampliata.

Questi i principali punti:

Pubblicizzazione dell'evento: assicurarsi che l'evento sia pubblicizzato con il dovuto anticipo (almeno 2 settimane) anche con canali accessibili (opuscoli in braille, a grandi caratteri, in versione audio...)

Sugli opuscoli indicare un numero telefonico di riferimento per visitatori con esigenze particolari;

Parcheggi: assicurarsi che l'area di parcheggio sia accessibile, con la relativa segnaletica;

Servizi igienici: almeno uno deve essere accessibile e raggiungibile con percorsi accessibili;

Spazi per conferenze all'aperto: prevedere posti per persone su sedia a ruote, prevedere delle zone d'ombra.

Prevedere un servizio di traduzione col linguaggio dei gesti

Stand espositivi: devono essere accessibili; se disposti su pedane rialzate, prevedere delle rampe incassate nella pedane (non sporgenti);

Punti informativi: devono essere ben segnalati, con banconi accessibili, su cui disporre il materiale informativo in modo che sia alla portata di tutti;

Fontanelle: prevedere dei punti d'acqua accessibili.



Per approfondimenti sull'organizzazione di eventi:

Linee guida – “Countryside for All Good Practice Guide” realizzato dal Fieldfare Trust (GB) nel 2005. In lingua inglese. Si può acquistare rivolgendosi al sito web dell'organizzazione: www.fieldfare.org.uk

Le linee guida hanno un capitolo specifico rivolto all'*Organizzazione di Eventi*.

Manuale tecnico “California State Parks. Accessibility Guidelines” realizzato dalla California State Parks Accessibility Section nel 2005. Si trova come documento .pdf sul sito internet: www.parks.ca.gov. In lingua inglese.

Contiene specifiche tecniche per la realizzazione di eventi speciali, con una scheda (p.209) per verificarne in modo semplice ed efficace l'accessibilità.

3.5. A CHI RIVOLGERSI?

PRINCIPALI RIFERIMENTI ISTITUZIONALI

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - www.welfare.gov.it

Ministero della Salute - www.ministerosalute.it

Regione Lazio – www.regione.lazio.it

Province – www.provincia.roma.it, www.provincia.latina.it, www.provincia.fr.it,
www.provincia.rieti.it, www.provincia.vt.it

Comuni

Università Agrarie

Comunità Montane

Siti istituzionali che si occupano di disabilità

Regione Lazio: Forum Regionale del Lazio sulle Disabilità

www.volontariato.lazio.it/disabilita/forum/

Provincia di Roma: portale www.provinciabile.it

www.provinciabile.it/associazioni.php - associazioni e delle cooperative sociali che operano sul territorio provinciale

Comune di Roma: www.comune.roma.it , ufficio handicap (associazioni, servizi sanitari, sociali...)

Provincia di Frosinone:

www.provincia.fr.it/tematiche/sitopolitichesociali/politicheterzo.htm

Elenco Associazioni in provincia di Frosinone iscritte al Registro Regionale del Volontariato

Elenco Associazioni in provincia di Frosinone iscritte al Registro Regionale Associazionismo

Elenco Cooperative Sociali in provincia di Frosinone iscritte all'Albo Regionale delle

Cooperative Sociali (Sezione A - B - C)

Scuola

Ministero Pubblica Istruzione - www.istruzione.it

Ufficio Scolastico regione Lazio - www.lazio.istruzione.it

C.S.A. (Centri Servizi Amministrativi) Provinciali – gli ex provveditorati agli studi.

A livello provinciale, la legge 104/92 ha previsto la formazione di **G.L.I.P. (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale per l'handicap)**, per favorire l'integrazione dei disabili nella scuola.

Il GLIP di Rieti

Sul sito del CSA di Rieti (www.csarieti.it/diversabili/diversabili.php) ci sono informazioni sul suo G.L.I.P. *Il G.L.I.P. è un organismo previsto dalla legge 104/92 che promuove e facilita i raccordi tra i diversi enti che operano per l'integrazione delle persone con disabilità. Composto da rappresentanti dell'Amministrazione Scolastica, dagli Enti Locali, dall'Azienda Sanitaria, dalle associazioni di persone con disabilità, ha il compito di promuovere e di gestire accordi di programma provinciali, nonché compiti di consulenza e di proposta in ordine a qualunque attività che faciliti l'integrazione.*

Il gruppo di lavoro ha predisposto:

- Sportello informativo
- Sito web www.diversamenteabilirieti.it



Sanità

Sui siti delle **ASL** si possono trovare i riferimenti dei centri diurni terapeutici e riabilitativi, come ad esempio i CSR (Centri Socio Riabilitativi), in cui persone con disabilità ricevono assistenza e svolgono attività di tipo educativo.

Servizi sociali

- Vedi siti dei comuni e delle province per conoscere i **centri diurni**, le **comunità alloggio**, i **centri anziani** presenti sul territorio.

www.spqrdipsociale.it/default.asp è il sito del dipartimento politiche sociali e della salute del comune di Roma, riporta i riferimenti sui centri diurni ed altri servizi per persone con disabilità.

PRINCIPALI RIFERIMENTI TERZO SETTORE

Associazioni persone con disabilità:

Le Associazioni delle persone con disabilità svolgono un ruolo molto importante nella difesa dei diritti, nello sviluppo delle pari opportunità e nel miglioramento della qualità della vita dei loro associati.

La **FISH** (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) e la **FAND** (Federazione Associazioni Nazionali Disabili) sono le due principali federazioni di associazioni di persone con disabilità.

I riferimenti per le Associazioni di persone con disabilità:

FISH Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap - Nazionale

Segreteria e sede operativa: via Gino Capponi, 178 – 00179 Roma

Tel.06. 78851262 – email: presidenza@fishonlus.it - www.superando.it

FAND Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili - Nazionale

Segreteria e sede operativa: via Adolfo Ravà, 124 – 00142 Roma

Tel.06. 54196203 – email: f.a.n.d.@tin.it

Sul sito www.presidiolazio.it/servizi/associazioni_disabilita.htm sono riportate le associazioni presenti nella “**Consulta Permanente di Associazioni di Disabili e delle loro famiglie**”, istituita con Decreto Ministeriale del 30 dicembre 1996, in rappresentanza delle associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale o che operano su specifiche tematiche della disabilità.

Associazioni volontariato

CESV Lazio (socio)

Via dei Mille, 6 - 00185 Roma tel. 06. 491340 - fax 06. 4461817

Numero Verde 800. 633563

Sito internet: www.cesv.org, con indirizzi delle sedi provinciali

I riferimenti per le associazioni di volontariato

Il sito www.volontariato.lazio.it/associazioni contiene una banca dati sulle associazioni di volontariato iscritte al registro della regione Lazio.

Associazioni ambientaliste

Molte associazioni ambientaliste svolgono attività rivolte anche a persone con disabilità. La lista completa delle associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'Ambiente ex art.13 della L.349/86 è consultabile sul sito del Ministero.

Cooperazione sociale

In base alla legge regionale n.24/1994 esiste un Albo Regionale delle Cooperative Sociali, disponibile contattando l'Assessorato Servizi Sociali – Direzione Regionale Servizi Sociali - Area 7 (Terzo Settore – Gestione Albi – Registri promozione e SOS) della Regione Lazio, viale del Caravaggio, 99 - 00147 Roma , tel.06 51688367).

I riferimenti sulla cooperazione sociale

Sul sito www.presidiolazio.it/servizi/ sono indicati i riferimenti delle cooperative ed organizzazioni che svolgono servizi dedicati a persone con bisogni speciali, relativamente a:

- Trasporto, accompagnamento e attività ricreative
- Assistenza medico infermieristica
- Noleggio Ausili



4. EDUCAZIONE AMBIENTALE

I principi della Carta di Norcia - Educazione Ambientale

Le aree naturali protette propongono un'esperienza intensa e non un uso intensivo e consumistico della natura e dell'ambiente. Esse rappresentano uno strumento formativo capace di ricondurre all'unità del sapere, di facilitare la conoscenza dei valori del territorio, di stimolare la condivisione dell'impegno a conservarli.

Le aree naturali protette costituiscono una risorsa educativa a disposizione di tutti: gli enti gestori pertanto hanno il dovere di consentire a tutti di accedere a tale risorsa.

4.1. COS'È OGGI L'EDUCAZIONE AMBIENTALE?

L'offerta educativa in campo ambientale si sta trasformando da un'educazione ambientale in senso stretto (intesa come strumento di conoscenza degli ecosistemi) in un'educazione allo sviluppo sostenibile, intesa come strumento di diffusione della consapevolezza sugli effetti ambientali di tutte le azioni umane e i loro effetti sulla qualità della vita.

Tale consapevolezza passa attraverso l'affermarsi di una cultura della "partecipazione" quale strumento democratico di decisione e di prevenzione di conflitti socio-ambientali.

L'educazione per lo sviluppo sostenibile è basata sui principi della sostenibilità, quali l'equità intergenerazionale, l'eguaglianza di genere, la tolleranza, la riduzione della povertà, la conservazione e il ripristino ambientale, la tutela delle risorse naturali e il mantenimento della pace.

Le esperienze fin qui maturate rappresentano un prezioso patrimonio formativo che viene incontro all'esigenza di definire e costruire, con l'ausilio dello strumento educativo, un nuovo modo di progettare e di relazionarsi con l'ambiente.

In questo ambito, la Commissione Nazionale Italiana (CNI) per l'UNESCO ha invitato a realizzare una rete, la più ampia possibile, di persone ed organismi, istituzioni e società civile, come *sede di coordinamento permanente* delle iniziative volte a promuovere l'**Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS)**: "Mettere in grado ogni individuo, mediante l'educazione – questo è l'obiettivo UNESCO – di fornire un contributo allo sviluppo sostenibile".

4.1.1. LE CARATTERISTICHE ESSENZIALI DELL'EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Non esistono modelli universali di educazione allo sviluppo sostenibile. Vi è un consenso di massima su quelli che sono i principi della sostenibilità e i concetti ad essa connessi.

L'educazione allo sviluppo sostenibile:

- si basa sui principi e valori propri dello sviluppo sostenibile;
- promuove il benessere nelle tre dimensioni della sostenibilità: ambiente, società, economia;
- promuove un apprendimento che interessa l'intero arco della vita;

- è basata sul contesto locale e culturale di riferimento;
- è basata sulle esigenze, le percezioni e le condizioni presenti a livello locale tenendo presente che il soddisfacimento di bisogni locali ha conseguenze sul panorama internazionale;
- affronta questioni sia globali che locali;
- interessa l'educazione formale, non-formale ed informale;
- tiene conto della natura evolutiva e dinamica del concetto di sostenibilità;
- rafforza le capacità necessarie ad assicurare che i processi decisionali si basino sull'apporto delle comunità locali;
- promuove la tolleranza;
- è interdisciplinare. Nessuna disciplina può considerare l'educazione allo sviluppo sostenibile come di proprio esclusivo appannaggio, in quanto tutte possono fornire un contributo:
- utilizza una varietà di percorsi educativi che promuovono l'apprendimento in modo partecipativo e con elevate capacità di riflessione.

Queste caratteristiche essenziali dell'educazione allo sviluppo sostenibile trovano applicazione concreta in una miriade di forme diverse, in modo che ogni programma di educazione allo sviluppo sostenibile possa riflettere le specifiche condizioni ambientali, sociali e economiche in cui opera.

4.2. INTERPRETARE L'AMBIENTE

Nei processi di comunicazione ed apprendimento per l'educazione ambientale, l'*interpretazione* ha un ruolo molto importante.

“L'interpretazione è uno strumento di comunicazione che mira a rivelare al pubblico il significato del nostro patrimonio naturale e culturale, in occasione di un contatto diretto con degli oggetti, degli artefatti, dei monumenti, dei luoghi o dei paesaggi” (da Peart e Wood, 1976, Canada)

L'*interpretazione* è uno strumento utile per consentire al pubblico di comprendere il significato ed il valore delle aree protette. Può influenzare il comportamento e anche agire sulla distribuzione dei flussi dei visitatori.

Questa pratica si serve degli strumenti della pedagogia, della psicologia, della comunicazione per far arrivare al pubblico le informazioni prodotte da specialisti (naturalisti, geologi, biologi, architetti...).

Il suo scopo non è tanto quello di presentare delle informazioni specialistiche, ma di colpire la curiosità dei visitatori, per stimolarli a farsi delle domande.

Con l'*interpretazione* si mette l'accento sulle relazioni tra le varie componenti degli spazi naturali e chi li visita, cercando di unire il piacere della scoperta con la soddisfazione di comprendere cose nuove, fornendo ai visitatori delle chiavi di lettura per capire i luoghi.

4.3. IL METODO DI LAVORO

Il metodo di lavoro per realizzare un "*piano di interpretazione*" parte da una conoscenza approfondita dei luoghi da *interpretare*.

Si tratta di raccogliere quanto più materiale possibile, con metodi rigorosi (ricerche bibliogra-

fiche, consultazione di studi scientifici, ricerche d'archivio, sopralluoghi sul campo, consultazione con la gente del posto...), per poi selezionare gli elementi di interesse ed i messaggi che si vogliono trasmettere.

Il gruppo di lavoro dovrebbe comprendere varie figure: oltre agli esperti delle materie trattate occorre un coordinatore che segua gli aspetti amministrativi e che sia preparato sui temi trattati per mantenere il filo del discorso, un redattore dei testi, un grafico/illustratore e preferibilmente una figura esperta di pedagogia o di comunicazione.

Nel trasmettere le informazioni è importante stabilire un filo conduttore che faccia da elemento unificante per i diversi temi di interpretazione.

Durante il lavoro è importante prevedere dei momenti di verifica, per assicurarsi che il messaggio arrivi e che il mezzo di interpretazione sia efficace.

4.4. QUALI SONO I MODI PER FARE EDUCAZIONE AMBIENTALE E CHE CARATTERISTICHE DOVREBBERO AVERE PER ESSERE FRUIBILI DA UN'UTENZA AMPLIATA?

4.4.1. MEZZI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DA UTILIZZARE IN AUTONOMIA

Sono i mezzi utilizzabili in modo autonomo dai visitatori (pubblicazioni, audiovisivi e sistemi multimediali, allestimenti espositivi, sentieri natura...), sono visitabili indipendentemente da orari o dalla presenza di personale specializzato e quindi anche meno costosi.

Il visitatore può soffermarsi quanto vuole sulle informazioni, scegliendo cosa approfondire in base ai propri interessi.

Per garantire il loro funzionamento nel tempo, è importante prevedere la dovuta manutenzione.



Fonte: sito www.provinz.bz.it/natur/Umweltbildung/index_i.htm

4.4.1.1. Pubblicazioni

Le pubblicazioni finalizzate all'interpretazione naturalistica in genere sono piuttosto sintetiche, dalle brochure a libretti illustrativi, da sfogliare a casa o da leggere durante la visita. La funzione delle pubblicazioni è quella di aiutare il visitatore ad "interpretare" quello che vede.

Le indicazioni di massima sono le stesse che per le pubblicazioni informative (par.2.4.2.)

I punti di distribuzione delle pubblicazioni dovrebbero essere posizionati in collocazioni e ad altezze accessibili.

Pubblicazioni in genere, requisiti principali

Testi

- Dimensioni: utilizzare i caratteri più grandi appropriati per il formato (consigliati minimo 12 punti)
- Il titolo dovrebbe essere almeno il 20% più grande del font usato
- Le spaziature proporzionali al testo
- Il corpo centrale del testo dovrebbe alternare maiuscole e minuscole (evitare tutto maiuscole)
- Per brevi blocchi di testo, la leggibilità è migliore se il testo è giustificato a sinistra e libero a destra
- Fare in modo che l'inchiostro non sia sbiadito
- Evitare troppe sottolineature
- Il contrasto tra i caratteri tipografici e le illustrazioni sullo sfondo deve essere alto (raccomandato il 70%)
- Le fotografie devono avere un'estesa variazione nella scala di grigi
- I disegni fatti a fil di ferro e le piantine devono essere chiari e spessi, con un numero limitato di dettagli e con caratteri di minimo 8 punti
- Non usare caratteri schiacciati o allungati nel testo principale

Carta

- Meglio una superficie opaca
- Deve essere sufficientemente pesante da evitare che vi si legga in trasparenza nel caso di pagine stampate su entrambi i lati, e per consentire di voltare le pagine più facilmente

Pubblicazioni in versione a grandi caratteri

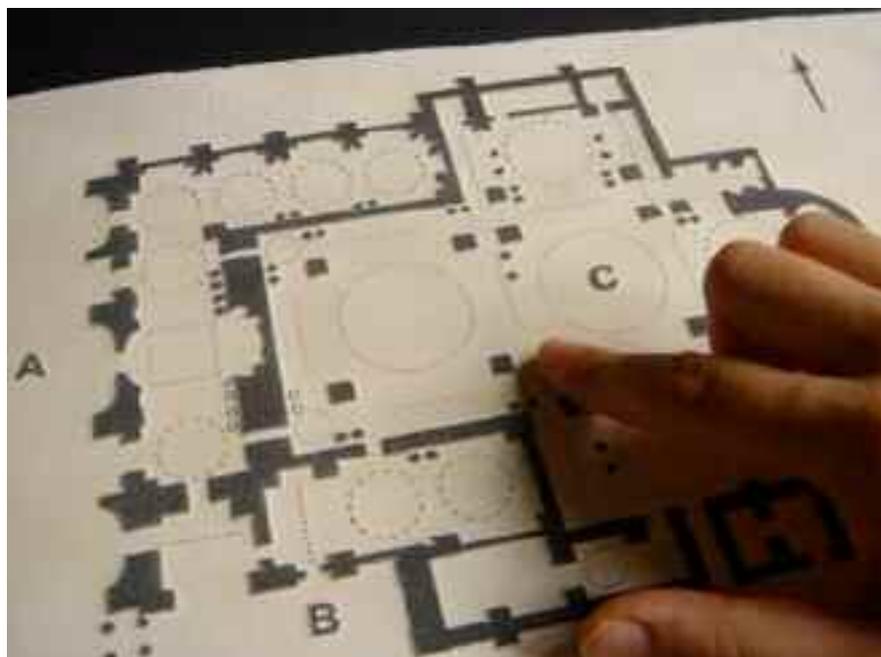
Sono pubblicazioni stampate con caratteri particolarmente grandi e leggibili, per persone con problemi visivi. Valgono le indicazioni per i testi "normali", con qualche differenza nelle dimensioni dei caratteri e nell'impaginazione:

Testi

- Dimensioni: minimo 16 punti
- Titolo di 16 o 20 punti
- Usare caratteri sans-serif o simple-serif
- Non usare caratteri obliqui o in italico
- Massimo 50 caratteri (circa) per linea
- Non mettere scritte sovrapposte ad altri motivi disegnati
- Il documento dovrebbe avere una rilegatura flessibile, preferibilmente una che permetta che la pubblicazione aperta resti piatta.

Il testo contenuto nelle pubblicazioni dovrebbe anche essere su cassette audio, CD e sul sito web accessibile.

La pubblicazione dovrebbe essere anche disponibile in formato word, così da poter essere tradotta il braille. In questo modo si può anche spedire a visitatori non vedenti, che possono stamparla e leggerla per preparare una visita.



Mappa Tattile, pubblicazione con caratteri a rilievo
Fonte: sito www.letturagevolata.it

4.4.1.2. Percorsi guidati registrati

La visita degli allestimenti espositivi nei centri visita, o dei sentieri natura può essere arricchita con l'ausilio di audioguide.

Si possono utilizzare le audioguide correntemente usate nei musei, che partono in prossimità dei punti di interesse, o che si selezionano con dei tasti, ma anche cd o cassette registrate, da ascoltare con gli appositi lettori.

L'importante è che i comandi siano utilizzabili anche da visitatori con problemi di vista o con poca prensilità nelle mani.

Le registrazioni devono essere realizzate con una buona qualità del suono.

Per agevolare i non vedenti nella visita, i commenti audio dovrebbero descrivere il percorso, dando indicazioni su come muoversi e sull'orientamento.

E' preferibile organizzare la registrazione in modo che l'ascolto non avvenga mentre il visitatore sta camminando: meglio fare una cosa per volta.

E' opportuno segnalare i punti d'ascolto lungo il percorso con dei segnali disposti a terra (variazione del colore e della consistenza della pavimentazione...).

Alcuni tipi di audioguide hanno la possibilità di applicare due cuffie, in questo modo possono essere utilizzate anche da un eventuale accompagnatore.

Gli apparecchi dovrebbero essere dotati del "rewind" per consentire di riascoltare la registrazione se qualcosa è sfuggito.

Se possibile, è meglio far avere ai visitatori le registrazioni prima della visita, soprattutto per i non vedenti, in modo che possano farsi un'idea delle caratteristiche del luogo.



4.4.1.3. Sistemi Audiovisivi e Multimediali

I programmi multimediali, come video (documentari), audio (audioguide con narrazioni ed ascolto di suoni della natura) ed interattivi (cd rom, ricostruzioni di realtà virtuale...) rappresentano dei mezzi di comunicazione molto stimolanti, che consentono di vedere luoghi, animali, e particolari momenti (la nascita di un animale, un'alba, un particolare fenomeno fisico...), che altrimenti non tutti sarebbero in grado di apprezzare.

Possono essere molto utili per raggiungere un'utenza ampliata, perché possono trasmettere informazioni stimolando tutti i sensi.

I mezzi interattivi inoltre consentono di seguire dei percorsi personalizzati in funzione degli interessi e delle curiosità dei fruitori.

Naturalmente l'esperienza sul campo è insostituibile, ma questi mezzi possono servire come integrazione, per preparare i visitatori prima di recarsi sui luoghi, o per consentire degli approfondimenti dopo la visita.

Queste le principali caratteristiche che dovrebbero avere per essere fruibili da un'utenza ampliata:

- I luoghi (centri visita, punti informativi...) in cui si trovano gli audiovisivi dovrebbero essere accessibili (vedi D.M.LL.PP. 236/89);
- Se sono situati in una sala con molti posti a sedere, i posti destinati ai visitatori su sedia a ruote dovrebbero essere disposti assieme al resto del pubblico, non a parte;
- L'altezza e gli angoli visuali dovrebbero essere adatti anche ad una visione dalla sedia a ruote;
- I meccanismi di controllo (telecomandi, tastiere) dovrebbero essere situati in una posizione accessibile;
- Dove è possibile l'installazione e la manutenzione degli appositi apparecchi, i pannelli didattici possono essere dotati di commenti audio che ne illustrano i contenuti;
- Evitare i riflessi sugli schermi dei monitor;
- Utilizzare colori a contrasto e caratteri sufficientemente grandi;
- Nel caso di programmi audiovisivi, utilizzare i sottotitoli;
- Se un video non è sottotitolato, si possono distribuire dei testi di accompagnamento, scritti con caratteri sufficientemente grandi da essere letti anche da ipovedenti;
- La voce narrante deve essere sufficientemente chiara, e non essere sovrastata dalla musica di accompagnamento o dai rumori di fondo;



- La qualità del suono deve essere buona, con suoni nitidi e puliti, senza ronzii di sottofondo;
- Meglio evitare concetti inutilmente complessi o che possano confondere;
- E' preferibile utilizzare elementi grafici (illustrazioni, schemi, ideogrammi...) per comunicare senza che la componente verbale sia indispensabile;
- La narrazione deve essere concisa e priva di termini tecnici non necessari.

Questi sono alcuni dei principali mezzi audiovisivi e multimediali

Diapositive

Durante una presentazione di diapositive, è bene descrivere ogni diapositiva in dettaglio, per i visitatori con problemi visivi.

E' bene associare alle immagini una mappa dell'area protetta, evidenziando i punti in cui sono state riprese, per una migliore comprensione dei luoghi.

Televisori a circuito chiuso

Possono essere utili per consentire di osservare in tempo reale dei fenomeni particolari, che avvengono in luoghi inaccessibili. Sono utilizzati per mostrare la nidificazione degli uccelli, in modo che tutti possano osservarli senza disturbare.

Audioguide

Al posto delle cassette o dei cd con i rispettivi lettori, possono essere utilizzate le audioguide che si utilizzano nei musei.

Filmati

I filmati, come i televisori a circuito chiuso, possono mostrare aspetti dell'area protetta che riguardano momenti e luoghi non sempre raggiungibili.

Cd rom multimediali

Nei centri visita possono essere inserite delle postazioni con computer, su cui possono essere consultati dei cd rom interattivi.

I cd rom possono essere utilizzati in autonomia, per ottenere le informazioni ed il livello di approfondimento richiesto da ogni singolo visitatore.



Fonte: sito www.provincia.bz.it/natur/Umweltbildung/index_i.htm

4.4.1.4. Allestimenti espositivi

Gli spazi espositivi hanno la funzione di rappresentare le caratteristiche specifiche del luogo e la natura degli oggetti da interpretare.

Una progettazione consapevole e sensibile produrrà delle aree espositive che potranno essere apprezzate da una vasta gamma di persone.

In alcune situazioni, lo spazio disponibile non è particolarmente adatto allo scopo. Spesso infatti i centri visita sono ricavati in edifici non accessibili, o di difficile adattamento (case di paese con rampe di scale ripide, torri, stanze con spazi molto limitati...).

Si tratta dunque di cercare di eliminare i fattori che limitano la comunicazione modificando lo spazio fisico, oppure fornendo strumenti di comunicazione alternativi.

Per quanto riguarda l'accessibilità del centro visite, il riferimento di base è la normativa sull'accessibilità agli edifici pubblici riportata nel D.P.R. 503/96.

In questo documento non sono indicati dati dimensionali (larghezza percorsi, pendenze rampe...) univoci e vincolanti, ma piuttosto le prestazioni richieste per ottenere una migliore accessibilità. Per i dati specifici vedi il D.M.LL.PP. 236/89 e la letteratura consigliata negli approfondimenti.

La questione centrale consiste nel cercare di trasmettere il messaggio ad un'utenza il più possibile ampia, con tutti i possibili mezzi a disposizione. Per questo si possono adottare alcuni accorgimenti:

Pannelli didattici

L'altezza delle didascalie di pannelli verticali posizionati sul muro dovrebbe essere tale da consentire un'agevole lettura per adulti e bambini o da persone su sedia a ruote.

Vetrine per oggetti

L'altezza massima da terra della superficie di esposizione della vetrina dovrebbe essere tale da consentire un'agevole lettura per adulti, bambini o persone su sedia a ruote.

Le didascalie degli oggetti in mostra dovrebbero essere posizionate in modo da essere visibili da una persona a livello di visuale tra 1.10m e 1.30m.

Le didascalie andranno disposte secondo angoli visuali adatti anche a bambini o persone su sedia a ruote.

Banchi informazioni

I banchi per le informazioni dovranno avere una sezione trasversale adatta per persone in sedia a ruote (sia per i clienti che per chi lavora dall'altra parte).

La sezione del bancone dovrebbe essere adatta per essere utilizzata anche da persone su sedia a ruote; questo va tenuto in considerazione nel definire:

- Altezza da terra
- Spazio minimo per l'alloggiamento delle gambe
- Profondità della superficie superiore della sezione sufficiente per alloggiare uno spazio ulteriore per accessori come il registro di cassa.
- Area sotto il bancone: dal momento che entrambi i lati possono alloggiare una sedia a ruote, l'alloggiamento deve proseguire su tutta la lunghezza del bancone. Inoltre non dovrebbero esserci superfici affilate o abrasive sotto il banco. Il pavimento dietro alla cassa deve essere libero da ostacoli.

Spazi per la circolazione:

Per la larghezza dei percorsi fare riferimento alla normativa (D.M.LL.PP. 236/89, D.P.R. 503/96). Fare attenzione agli oggetti che aggettano dal muro, ed a quelli montati su basamenti.



Pavimenti

Pavimenti e rampe dovrebbero essere stabili, lisci, compatti ed antidrucciolo.
Cambi di livello tra 0,5cm ed 1,25cm: meglio livellarli con una pendenza non superiore al 50%
Cambi di livello maggiori di 1,25cm : meglio realizzare una rampa secondo le norme.
Per cambi di livello superiori ad 1 m si consiglia l'uso di una piattaforma elevatrice.

Sedute – postazioni interattive/aree di lavoro

Fare attenzione all'altezza della superficie di lavoro ed a lasciare uno spazio sufficiente per le ginocchia al di sotto del tavolo.

Mappe ed esposizioni tattili

Si consiglia l'uso di mappe tattili ed altri oggetti da toccare nell'allestimento.

Per esempio: mappe, plastici in scala, immagini in rilievo, riproduzioni di oggetti (come animali, uccelli, per dare la sensazione delle dimensioni e delle proporzioni), oggetti riposizionabili (come esemplari di scienze naturali o geologici...).

Le esposizioni tattili disposte in orizzontale dovrebbero essere ad un'altezza tale da consentire un'agevole lettura per adulti, bambini o persone su sedia a ruote.

La profondità a cui va raggiunto l'oggetto non deve essere eccessiva.

Didascalie:

Indicazioni per migliorare la leggibilità delle didascalie per visitatori ipovedenti (vedi anche par.2.4.2. e 4.3.1.1.):

Caratteri tipografici:

Dimensione dei caratteri – Mai meno di 24 punti

Caratteri – Utilizzare i caratteri più leggibili, in particolare per il testo.

Stili, spaziature – E' più facile leggere un testo con maiuscole e minuscole che uno con sole maiuscole. Scegliere bene le spaziature tra lettere e tra parole per la massima leggibilità. Evitare troppo italico.

Lunghezza delle righe – Meglio limitarsi a 45 – 50 caratteri per riga.

Quantità di testo – Ogni unità di testo non dovrebbe avere più di 45-60 parole.

Margini – per brevi blocchi di testo, è più facile leggere un testo allineato a sinistra e libero a destra.

Colore:

Contrasto tra scritte e sfondo – La percentuale di contrasto tra i caratteri di stampa e lo sfondo dovrebbe essere minimo il 70%

Rosso/Verde – non usare i due colori come combinazione scritte/sfondo

Non disporre il testo su immagini grafiche che ne ostacolano la leggibilità

Campioni:

durante la progettazione, si raccomanda di realizzare campioni delle didascalie esplicative con le dimensioni, i caratteri, le combinazioni di colori reali al fine di controllare i risultati.

Braille e scrittura a rilievo:

alle didascalie stampate, possono essere accostate o sovrainpresse delle scritte in braille o con caratteri a rilievo.

Illuminazione dell'allestimento espositivo

Tutte le etichette esplicative devono ricevere luce sufficiente ed uniforme per una buona leggibilità. Evitare sgradevoli riflessi sulle vetrine o luci abbaglianti

Il sistema di illuminazione dovrebbe essere sufficientemente flessibile per essere adattato sul sito.

Passaggi tra pavimento e muro, colonne o altre strutture devono essere chiaramente percepibili. I colori delle pareti verticali dovrebbero contrastare con i pavimenti. I percorsi dovrebbero essere sufficientemente illuminati.

Segnaletica

La segnaletica dovrebbe essere posta ad un'altezza costante da terra, compresa tra i 145 e 170 cm, se sporge a bandiera su punti di passaggio, l'altezza da terra non deve essere inferiore a 210 cm.

I segnali dovrebbero avere colori di fondo contrastanti con lo sfondo (vegetazione, muri ...) per essere individuati immediatamente.

I caratteri dovrebbero essere dimensionati in funzione della distanza da cui devono essere letti.

I segnali possono anche essere realizzati con scritte a rilievo ed eventualmente anche in braille (anche se gran parte dei non vedenti in Italia, divenuti tali in tarda età o per trauma, non conosce questo linguaggio), per consentirne la lettura a persone non vedenti.

Per facilitare l'orientamento a visitatori con problemi visivi, è il caso di utilizzare pavimentazioni particolari che tramite cambio di superficie di calpestio e contrasto cromatico, segnalano particolari punti di interesse o di pericolo (la presenza di un incrocio sul sentiero, una rampa di scale, un pannello informativo...)



Fonte: sito www.provinz.bz.it/natur/Umweltbildung/index_i.htm

Le esposizioni dovrebbero presentare gli argomenti di interpretazione con una varietà di livelli di complessità, così che possano essere compresi da persone con varie abilità ed interessi.

L'esibizione dovrebbe essere un'esperienza multisensoriale. E' consigliabile sperimentare tecniche per stimolare il maggior numero di sensi possibile.

La progettazione degli allestimenti espositivi dovrebbe utilizzare colori ed altri approcci creativi per facilitare la comprensione della logica espositiva da parte dei visitatori.



Per approfondimenti sugli allestimenti espositivi

Nei documenti citati sono fornite informazioni sui dati dimensionali, che possono indicare come realizzare allestimenti espositivi accessibili. Naturalmente il punto di partenza è la normativa (D.P.R. 503/96 e D.M.LL.PP. 236/89).

Linee guida – “Countryside for All Good Practice Guide” realizzato dal Fieldfare Trust (GB) nel 2005. In lingua inglese. Si può acquistare rivolgendosi al sito web dell'organizzazione: www.fieldfare.org.uk

Le linee guida hanno un capitolo specifico rivolto agli allestimenti espositivi.

Linee guida “Special Populations: Programmatic Accessibility Guidelines for Interpretative Medias” realizzato dall'Harpers Ferry Center nel 1999. Si trova come documento .pdf sul sito internet: www.nps.gov/hfc/ . In lingua inglese.

Contiene indicazioni per la realizzazione di strutture per l'interpretazione dei valori delle AAPP (pannelli informativi, esposizioni, materiale illustrativo, audiovisivi...).

Manuale tecnico “California State Parks. Accessibility Guidelines” realizzato dalla California State Parks Accessibility Section nel 2005. Si trova come documento .pdf sul sito internet: www.parks.ca.gov. In lingua inglese.

Contiene specifiche tecniche per la realizzazione di audiovisivi, allestimenti espositivi, visite guidate, audioguide, pubblicazioni, segnaletica, pannelli didattici...

4.4.1.5. Percorsi interpretativi all'aperto

Uno dei mezzi interpretativi più utilizzati in un'area protetta è il pannello didattico, che può essere collocato:

- su un punto in particolare (per dare informazioni su un albero monumentale, un belvedere, un mulino...)
- su un'area (come una piccola esposizione a cielo aperto, da situare all'ingresso di un'area protetta, all'esterno di un centro visite...)
- lungo un sentiero (per creare un percorso didattico con un tema conduttore, in cui ogni pannello è situato in corrispondenza di un punto d'interesse)

Queste tre modalità non si escludono a vicenda, anzi possono coesistere ed integrarsi.

Nella scelta di un percorso da adattare a sentiero natura, affinché risulti facilmente fruibile in autonomia, è bene che abbia queste caratteristiche:

- innanzitutto il sentiero dovrebbe essere collocato in un'area significativa, con degli elementi di interesse da interpretare;
- le caratteristiche dell'area su cui si prevede di tracciare il percorso, sia per quanto riguarda gli aspetti ambientali (pendenza, distanze, fondo) che per quanto riguarda i servizi disponibili, dovrebbero garantirne la fruizione il più possibile autonoma;
- è bene prevedere dei punti per la sosta (panchine, appoggi ischiatici) lungo il percorso;
- deve essere possibile raggiungere l'inizio del percorso in autonomia: tramite i mezzi pubblici, oppure con un parcheggio;
- è bene che il percorso si trovi in prossimità di attrezzature fondamentali: servizi igienici, aree di sosta attrezzate, centro visite;

Alla base di un buon sentiero natura c'è una accurata progettazione del “piano d'interpreta-

zione”, che preveda una efficace integrazione tra i pannelli didattici disposti lungo il percorso ed il sito.

I pannelli didattici forniscono una chiave di lettura dei luoghi, per cui non devono prevalere sul paesaggio, ma esservi inseriti in modo armonioso. Dei buoni pannelli concentrano l’attenzione sulle caratteristiche che interpretano e non su se stessi.

L’uso di fotografie, elementi artistici, diagrammi e mappe, combinati con caratteri tipografici leggibili, rendono i pannelli un ottimo mezzo informativo per visitatori con problemi uditivi e cognitivi. Per visitatori con problemi visivi, i pannelli devono essere caratterizzati da caratteri tipografici grandi e da alta leggibilità.

Quasi tutti beneficiano di una grafica di alta qualità, di caratteri tipografici leggibili, disegni chiari, collocazioni accessibili, pannelli espositivi con superficie rigida e di una collocazione studiata per essere bene inserita anche dal punto di vista paesaggistico.

I pannelli:

- I pannelli, per quanto possibile, andrebbero situati in punti accessibili a tutti e lungo sentieri realizzati secondo i criteri della progettazione per un’utenza ampliata.
- I pannelli vanno installati ad altezze ed angoli adatti ad essere visti dalla maggior parte dei visitatori, compresi quelli su sedia a rotelle o bambini. Per pannelli standard, da vedere alla distanza di 1 metro, l’altezza raccomandata è 80 cm da terra e 1.85 m di altezza massima.
- I punti in cui sono situati i pannelli devono offrire delle visuali chiare e senza ostacoli visivi sugli oggetti descritti.
- Dei suggerimenti tattili dovrebbero essere situati lungo il percorso per aiutare persone con problemi di vista a localizzare gli oggetti esposti.

Per quanto riguarda i contenuti:

- I caratteri tipografici utilizzati devono essere il più possibile leggibili e comprensibili. Le dimensioni dovrebbero essere orientativamente:

titoli	60-70 punti
sottotitoli	40-48 punti
corpo del testo	24 punti
didascalie	18 punti
- I colori dei pannelli devono essere scelti in modo da ridurre l’affaticamento della vista ed il riverbero, e per fornire una leggibilità perfetta sotto tutte le condizioni di luce. Non dovrebbe essere utilizzato il bianco puro come colore di sfondo.
- Alcuni pannelli potrebbero avere incorporate delle stazioni audio o elementi tattili come plastici, materiali da toccare, mappe tattili in rilievo.
- I pannelli disposti lungo i sentieri devono comunicare visivamente, e dovranno affidarsi soprattutto alla grafica per interpretare le risorse del parco.
- Gli argomenti per pannelli dovrebbero essere specifici e di interesse generale, evitare un’inutile complessità.
- Per quanto possibile, utilizzare soprattutto le immagini per trasmettere i concetti, piuttosto che solo testo. I risultati migliori si ottengono combinando sapientemente immagini e testi, in modo che vi sia una stretta relazione tra i due, e che i testi siano soprattutto una spiegazione delle immagini.
- Evitare espressioni strane, termini tecnici o gergali. Dove necessario fornire anche le definizioni dei termini utilizzati.
- Il testo dovrebbe essere conciso e privo di paragrafi lunghi e di linguaggio verboso.

- I pannelli all'inizio dei sentieri devono avere informazioni sulle condizioni del sentiero per quanto riguarda l'accessibilità.

Per tutte le principali attrattive interpretate dai pannelli, il parco dovrebbe offrire un'interpretazione non visuale, che copra gli stessi argomenti, per esempio mediante audioguide con nastro registrato.



Fonte: sito www.provinz.bz.it/natur/Umweltbildung/index_i.htm

Per approfondimenti sui percorsi espositivi all'aperto

La pubblicazione francese "Pratique de la signalétique d'interprétation", di JP. Bringer e J. Toche (Francia 1996) descrive il processo per la realizzazione di sentieri natura, con indicazioni pratiche e di metodo e con esempi di progetti realizzati in alcune aree protette francesi.

Per ogni caso di studio sono state fornite informazioni sulle figure professionali che vi hanno lavorato, sul metodo di lavoro, sulle tecniche, sui costi, evidenziando i punti di forza e gli aspetti negativi del lavoro.

4.4.2. ATTIVITA' GUIDATE DA PERSONALE SPECIALIZZATO

Questo tipo di attività richiede la presenza di personale formato alle diverse modalità di comunicazione per l'educazione ambientale (visite guidate, attività di educazione ambientale, laboratori teatrali, musicali...).

La formazione del personale dovrà essere basata sul principio che ogni forma educativa è costruita sulla capacità di estrarre il contenuto da chi è educato. Senza l'"interno" dell'educato non c'è percorso educativo.

Senza la ricchezza interiore dell'educato, senza il suo essere "altro" dall'educatore, l'intervento educativo si riduce ad una semplice tecnica istruttiva.

Questo tipo di attività si fondano sull'interazione con i visitatori e quindi:

- c'è maggiore flessibilità nel trasmettere il messaggio in relazione alle caratteristiche, alle aspettative ed alle esigenze del visitatore;
- capacità di ascolto e di interpretazione delle richieste espresse;
- è un approccio più coinvolgente e diretto, anche perché stimola tutti i sensi.

Le regole generali da seguire per svolgere queste attività rivolgendosi ad un'utenza ampliata sono:

- i luoghi in cui si svolgono le visite e le attività dovranno essere attrezzati in modo da essere accessibili anche da visitatori con problemi motori e visivi;
- le informazioni dovranno essere sintetiche e precise, scandite lentamente dall'operatore, in modo tale da essere comprensibili a tutti;
- le attività dovranno essere organizzate in modo tale da coinvolgere quanti più visitatori possibile, indipendentemente dalle loro esigenze specifiche e tenendo conto di esse;
- prevedere la presenza di un operatore che sia in grado di comunicare con il linguaggio dei segni;
- è importante che tutte le visite ed attività guidate realizzate all'interno dell'area verde siano debitamente pubblicizzate attraverso una efficace e puntuale campagna informativa e segnalate direttamente nel sito web, nelle guide, nei depliant e nei pannelli informativi.



Fonte: sito www.provinz.bz.it/natur/Umweltbildung/index_i.htm

4.4.2.1. Visite guidate

Dovrà essere attentamente calcolato il tempo necessario per osservare e visitare i luoghi di interesse, evitando di lasciare indietro visitatori che abbiano difficoltà nel movimento, nell'orientamento o nella comprensione.



Fonte: sito www.provinz.bz.it/natur/Umweltbildung/index_i.htm

4.4.2.2. Attività di educazione ambientale

I laboratori didattici di educazione ambientale, con qualche accorgimento, possono essere adattati anche a chi ha problemi motori, nella destrezza e nella comunicazione.



Fonte: sito www.provinz.bz.it/natur/Umweltbildung/index_i.htm

Per approfondimenti sulle attività di educazione ambientale per ragazzi

La pubblicazione **“Access Nature”**, a cura della National Wildlife Federation , (USA 2001) contiene un programma di educazione ambientale rivolto a ragazzi dai 6 ai 18 anni, con schede in cui le attività didattiche vengono descritte in dettaglio, con indicazioni su come adattare a ragazzi con problemi motori, visivi, uditivi, cognitivi.

Versione italiana **“Natura Accessibile”**, Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Istituto Pangea - onlus, 2006

4.4.2.3. Laboratori artistici, narrazione di storie, laboratori di musica e danza nella natura, laboratori di teatro

Questo tipo di laboratori sono particolarmente adatti a persone con limitazioni di tipo sensoriale, perché sono particolarmente coinvolgenti e stimolano tutti i sensi.

Per approfondimenti sull'educazione ambientale

Linee guida – “Countryside for All Good Practice Guide” realizzato dal Fieldfare Trust (GB) nel 2005. In lingua inglese. Si può acquistare rivolgendosi al sito web dell'organizzazione: www.fieldfare.org.uk Le linee guida hanno un capitolo specifico rivolto all'Interpretazione. E Specifiche tecniche su attività di educazione ambientale, visite guidate, laboratori artistici, pubblicazioni, allestimenti espositivi, sentieri natura...

Linee guida “Special Populations: Programmatic Accessibility Guidelines for Interpretative Medias” realizzato dall'Harpers Ferry Center nel 1999. Si trova come documento .pdf sul sito internet: www.nps.gov/hfc/. In lingua inglese. Contiene indicazioni per la realizzazione di strutture per l'interpretazione dei valori delle AAPP (pannelli informativi, esposizioni, materiale illustrativo, audiovisivi...).

Manuale tecnico “California State Parks. Accessibility Guidelines” realizzato dalla California State Parks Accessibility Section nel 2005. Si trova come documento .pdf sul sito internet: www.parks.ca.gov. In lingua inglese. Contiene specifiche tecniche per la realizzazione di audiovisivi, allestimenti espositivi, visite guidate, audioguide, pubblicazioni, segnaletica, pannelli didattici...

Educazione Ambientale – Didattica

“Access Nature” a cura del National Wildlife Federation, USA 2001 - versione italiana *“Natura Accessibile”*, Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Istituto Pangea - onlus, 2006

Schede con indicazioni pratiche su come adattare laboratori didattici per ragazzi con problemi motori, visivi, uditivi, cognitivi.

Pubblicazioni

www.letturagevolata.it – questo sito web, realizzato dal comune di Venezia, riporta esempi di materiali informativi (per la visita della città) utili a persone con problemi visivi. Dal sito si può consultare e scaricare in formato .pdf la pubblicazione *“Questione di leggibilità”*, che riporta una serie di accorgimenti per la progettazione di documenti cartacei, siti web, presentazioni powerpoint che consentano una lettura agevolata.

Percorsi interpretativi – Pannelli didattici

CD ROM *“Natura per tutti, l'accessibilità nelle aree naturali, guida pratica”*, a cura di A.Gariboldi 2004, Centro Servizi Volontariato di Pavia. Nel CD ROM sono indicate le tecniche ed i costi per la realizzazione di pannelli didattici “accessibili”.

Segnaletica

Manuale tecnico “Il Verde è di tutti” realizzato a cura del dipartimento politiche sociali della Regione Veneto nel 2003. Si trova come documento .pdf sul sito www.venetosociale.org/upload/rec/img_433_1.pdf pp.115-119



5. FORMAZIONE

I principi della Carta di Norcia - Formazione

Devono essere assicurate, con particolare attenzione ai temi dell'accessibilità, la formazione permanente degli operatori delle aree naturali protette e l'integrazione delle competenze tra tutti gli attori sociali: educatori, operatori dell'accoglienza, operatori economici, associazioni e cooperative del territorio con particolare riferimento a quelle che operano nel settore della disabilità.

Devono essere promosse linee guida per l'elaborazione partecipata e condivisa di piani di azione per l'accesso all'educazione e alla formazione ambientale da parte delle persone con disabilità secondo principi generali comuni a tutte le aree protette; tali linee guida devono essere applicate nel rispetto delle specificità di ogni area e tenendo conto di tutte le diversità dei fruitori.

Nella progettazione e nella realizzazione degli interventi per l'educazione e per la formazione ambientale devono essere valorizzate le esperienze e le sensibilità delle persone con disabilità.

Le strategie per la qualificazione delle risorse umane devono essere caratterizzate dalla continuità delle iniziative educative, dal monitoraggio e dalla valutazione sistematica degli interventi, dallo scambio delle esperienze e dalla diffusione delle buone pratiche.

Nella realizzazione dei programmi formativi in ambito regionale, portati avanti dall'Agenzia Regionale Parchi, saranno messi in pratica i principi della "Carta di Norcia", impostando i corsi di formazione rivolti al personale delle aree protette ed agli operatori presenti sul territorio (scuola, operatori turistici, guide turistiche...) anche sui temi della progettazione di strutture e servizi fruibili ed accessibili e dell'accoglienza di persone con bisogni speciali.

I corsi saranno organizzati coinvolgendo direttamente le associazioni di persone con disabilità.

6. ACCOGLIENZA – offerta turistica

I principi della Carta di Norcia - Accoglienza

I visitatori dei parchi e delle altre aree protette devono poter trovare un sistema turistico accogliente e di qualità. Nella realizzazione di tale sistema occorre coinvolgere le varie componenti del parco e del territorio e tener conto dei diversi bisogni del visitatore.

La qualità dell'offerta turistica, anche ai fini dell'ottenimento delle certificazioni ufficiali di qualità, deve includere l'accessibilità.

La dichiarazione di accessibilità di un parco non è un attestato generico, ma deve comportare l'effettiva fruibilità delle risorse naturali e culturali del territorio, una cultura diffusa di ospitalità e di inclusione, la formazione costante degli operatori, gli strumenti di informazione e comunicazione, un'adeguata mobilità, un'offerta differenziata di opportunità per quanto riguarda la ricettività, la ristorazione, la sentieristica, lo sport e in genere le attività culturali e ricreative.

L'accessibilità rappresenta una crescita culturale e un modo di porsi e di essere da radicare nel tempo e nella storia dei luoghi e delle persone.

I bisogni delle persone con disabilità impongono una rivisitazione dell'efficacia delle prestazioni di un parco naturale.

Accanto alla tutela della natura ogni parco deve diventare garante del diritto per tutti alla vacanza, alla ricreazione e al godimento delle risorse naturali e culturali del territorio.

Il grado di soddisfazione del visitatore con disabilità deve diventare parametro di valutazione del sistema di accoglienza di un parco e dell'efficacia della sua azione.

La comunicazione di servizi accessibili di un parco offre un valore aggiunto in termini di promozione e di qualità.

L'immagine di un parco, così come viene percepita dai visitatori, deve essere caratterizzata oltre che dagli elementi legati alla sostenibilità anche da quelli relativi all'accessibilità: i parchi possono così diventare luoghi privilegiati del turismo per tutti.

L'offerta di prodotti e di servizi accessibili potrà accrescere la presenza turistica nei parchi.

6.1. IL CONCETTO DI *TURISMO ACCESSIBILE*

Con tale definizione si individua l'insieme di servizi e strutture in grado di permettere a persone con esigenze speciali la fruizione della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e

difficoltà. Spesso quando si parla di turismo accessibile si tende a focalizzare l'attenzione soltanto su una nicchia di mercato e sull'eventuale presenza di barriere architettoniche. In realtà le esigenze da considerare sono molteplici e comprendono, oltre all'accessibilità della struttura ricettiva, molti altri aspetti della vacanza, ovvero l'accessibilità dei mezzi di trasporto, delle strutture ricettive e dei percorsi nella natura, delle strutture e degli itinerari culturali e di svago. Vi sono poi esigenze legate a diete particolari, allergie, problemi di salute e via dicendo. D'altro canto, un mercato turistico in grado di soddisfare le esigenze dei turisti con bisogni speciali può sicuramente offrire proposte migliori per tutti i viaggiatori.

Esigenze

Attraverso l'identificazione e la descrizione delle particolari esigenze e delle relative difficoltà incontrate dalle persone con disabilità quando viaggiano, è possibile individuare i modi per soddisfare la domanda turistica.

Le necessità più ricorrenti sono:

- le esigenze di tipo dietetico;
- l'esigenza di ambienti ana/ipoallergenici;
- l'esigenza di visite e cure mediche;
- le esigenze motorie;
- le esigenze particolari per disturbi sensoriali.

Condizioni per viaggiare

- necessità di eventuale personale che fornisca assistenza;
- reperibilità delle strutture e del personale sanitario;
- assenza di barriere architettoniche;
- avere la possibilità di programmare il viaggio;
- flessibilità nella tipologia di vitto;
- l'accessibilità ai mezzi di trasporto;
- l'accessibilità ai servizi.



Fonte: sito dell'associazione francese Handi Cap Evasion, che organizza viaggi e gite in montagna.www.hce.asso.fr

6.2. L'AREA NATURALE PROTETTA ED IL TURISMO ACCESSIBILE

Le strutture ed i servizi offerti dall'area protetta, se realizzati in base ai principi della progettazione inclusiva ed universale, garantiscono una migliore qualità generale della fruizione per tutti.

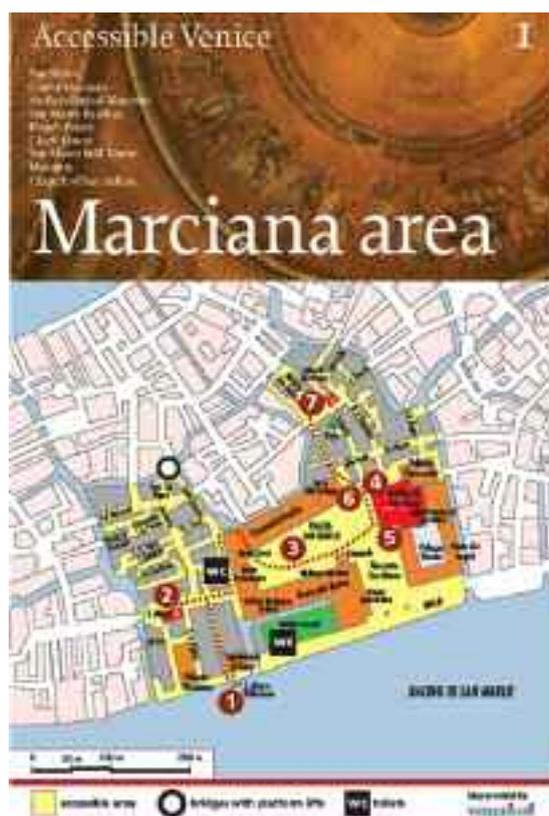
6.2.1. SERVIZI INFORMATIVI

Un ruolo importante è affidato alla qualità dei servizi informativi, quale strumenti di promozione dell'area protetta, come ad esempio guide turistiche, depliant, siti web.

In primo luogo è necessario promuovere la diffusione delle informazioni turistiche in relazione agli aspetti pratici dell'accessibilità delle strutture, alle condizioni generali di mobilità e trasporto, alla possibilità di assistenza, anche medica e sanitaria.

E' opportuno fornire descrizioni dettagliate dei luoghi di soggiorno e delle attività che vi si possono svolgere e, in generale, delle opportunità di mobilità.

E' anche molto utile segnalare le risorse sul territorio, anche esterne all'area protetta, che soddisfino le esigenze descritte nel par.6.1. (strutture medico-sanitarie, manutenzione di ausili per la mobilità...). In tal modo il turista è in grado di valutare in base ai propri bisogni la meta del proprio viaggio.



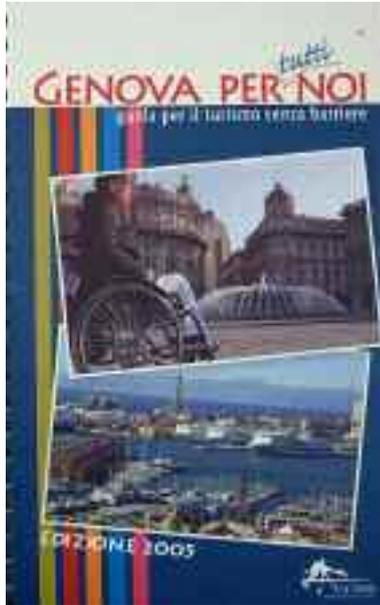
Materiale prodotto dal Comune di Venezia con indicazioni su percorsi accessibili

6.2.2. GUIDE TURISTICHE E GUIDE AI SERVIZI

Nelle guide delle aree protette è necessario inserire non solo le informazioni propriamente turistiche descrittive dei luoghi, ma anche individuare tutte le condizioni di accessibilità degli stessi, in particolare dei locali pubblici (monumenti, musei, alberghi, ristoranti, e le altre strutture turistiche delle aree protette).

Per esempio, nella parte dedicata ai servizi è utile indicare:
le strutture ricettive accessibili;

- i numeri e gli indirizzi utili dei servizi sanitari (quali ospedali, guardia medica);
- i numeri e gli indirizzi utili dei servizi sociali (quali associazioni di volontariato o cooperative che offrono alle persone disabili servizi di accompagnamento e trasporto);
- le officine di riparazione/manutenzione di ausili per la mobilità.



Esempi di guide turistiche con informazioni sugli aspetti che riguardano l'accessibilità. La prima è consultabile sul sito www.lacruna.com, la seconda su www.parchiaccessibili.it.

6.3. L'AREA PROTETTA E LE STRATEGIE PER LA RICETTIVITÀ LOCALE

6.3.1. LA SENSIBILIZZAZIONE DEGLI OPERATORI TURISTICI

La fruizione di un'area protetta passa anche per l'accessibilità dei servizi e delle strutture ricettive presenti sul territorio, per cui per consentire a tutti la visita, è necessario che le persone possano pernottare e mangiare in strutture adeguate. Per questo è necessario coinvolgere e sensibilizzare gli operatori turistici.

Attraverso incontri e seminari e con l'aiuto di esperti, è possibile evidenziare le potenzialità del "Turismo accessibile" in Area protetta e sensibilizzare la cittadinanza e gli operatori del settore turistico/commerciale locali sulla necessità di adeguare strutture, servizi e competenze alle esigenze di un'importante fascia di clienti che va dagli anziani, ai disabili, agli obesi, alle persone con allergie alimentari o problemi respiratori.

L'obiettivo è creare una diversa "cultura dell'accoglienza" basata sulla realizzazione di servizi mirati, un ambiente rassicurante e adeguato, professionalità specifiche, per costruire iniziative di eccellenza rivolte anche al turismo tradizionale.

6.3.2. I MARCHI DEL PARCO

Alcune aree protette hanno introdotto il “Marchio del Parco” a sostegno delle produzioni agricole ed artigianali locali e dei servizi turistici realizzati sul territorio. Sarebbe opportuno inserire nei disciplinari per la certificazione degli operatori anche dei requisiti relativi agli aspetti dell’accessibilità, a partire dalla verifica che le strutture siano a norma.

6.3.3. OSPITALITÀ PER VISITATORI CON ESIGENZE SPECIFICHE

L’area protetta dovrebbe aumentare la qualità dell’accoglienza anche per avere la possibilità di soddisfare la domanda da parte di chi organizza e promuove soggiorni rivolti anche a persone con esigenze specifiche, ad esempio:

- gite scolastiche in cui siano presenti studenti con disabilità;
- soggiorni che rientrano nella categoria del “turismo sociale” rivolto a strutture tipo centri anziani;
- attività di associazioni e cooperative che svolgono attività con persone con disabilità.

6.3.4. ASSOCIAZIONI E COOPERATIVE

Nello sviluppo del tema dell’accoglienza in un’area protetta è utile coinvolgere associazioni, cooperative sociali ed altre istituzioni pubbliche e private operanti sul territorio che, ciascuna in relazione alla propria competenza, oltre a raccogliere e diffondere dati su strutture e servizi, svolgono azioni nel superamento delle barriere architettoniche e culturali, finalizzate allo sviluppo e l’incremento della piena autonomia delle persone con esigenze specifiche.



Riferimenti utili per il turismo accessibile

Regione Lazio: Presidio del Lazio - Centro Servizi per le persone con bisogni speciali

www.presidiolazio.it

fornisce informazioni su:

- accessibilità di luoghi e strutture di interesse culturale e turistico-ricettivo
- servizi dedicati alle persone con bisogni speciali
- sistemi e buone prassi per l'accoglienza di clienti con disabilità
- indicazioni sulla normativa e progetti in materia di superamento delle barriere architettoniche

Comune di Roma: portale www.handyturismo.it

Per approfondimenti

Guide Turistiche

Vi sono numerosi esempi di guide che riportano informazioni utili sull'accessibilità:

www.parchiaccessibili.it – il sito riporta informazioni utili sull'accessibilità di una serie di aree protette regionali, utilizzando delle schede informative realizzate struttura per struttura (il parcheggio, il sentiero, il centro visita...) e messe in relazione tra loro. Le informazioni sono arricchite con fotografie dei luoghi.

Dal sito si può scaricare la guida "PARCHI SENZA BARRIERE Guida alle Aree Protette del Lazio" in formato .pdf.

www.italiapertutti.it – sono descritte in modo approfondito strutture turistiche (musei, chiese, ristoranti, alberghi...) in tutta Italia.

www.lacruna.com – sul sito di questa cooperativa sociale ligure si può consultare una guida di Genova in cui sono descritte le principali strutture ricettive della città, con indicazioni diversificate per tipologia di struttura (per i musei informazioni più dettagliate e descrittive, per alberghi e ristoranti informazioni su accessibilità dell'ingresso e servizi igienici, per negozi informazioni sull'accessibilità dell'ingresso)

Siti che si occupano di turismo accessibile

www.disabili.com – portale con sezione riservata a turismo e tempo libero

www.superabile.it - portale con sezione riservata a turismo e tempo libero

www.coinsociale.it/turismo - cooperativa sociale che si occupa di turismo accessibile

www.italiapertutti.it – sito dell'iniziativa della Direzione Generale per il Turismo del Ministero delle Attività Produttive che ha lo scopo di promuovere e diffondere il turismo accessibile.

www.piemontepertutti.it – sito dell'Osservatorio Permanente Regionale sulle Accessibilità

www.laboratoriosipuo.net – sito del Laboratorio Nazionale Turismo Accessibile

7. PROGETTAZIONE DEI LUOGHI E ACCESSIBILITÀ

I principi della Carta di Norcia - Progettazione

La natura deve essere valorizzata nelle sue caratteristiche intervenendo, dove è necessario, con opportune progettazioni inclusive e con uso di materiali e tecnologie ecocompatibili.

Gli interventi sugli ambienti e sugli spazi costruiti devono rispettare i principi del "Design for all".

Per quanto riguarda la progettazione di strutture, il rispetto della normativa e dei criteri della progettazione inclusiva e universale, sia che si tratti di edifici (centri visita, musei...), che di strutture all'aperto (sentieri, aree di sosta...), dovrebbe garantirne l'accessibilità e la fruibilità. In molti casi le strutture sono già collocate in edifici poco accessibili, per cui si pone la questione di come adattare nel modo migliore e senza un eccessivo dispendio di denaro.

Questa situazione evidenzia l'importanza dell'introduzione delle problematiche relative all'accessibilità già in fase di gestione, dalla scelta degli edifici da adibire a centri visita, uffici, punti informativi.

I principi della Progettazione Inclusiva e Universale

Estratto dalla "Carta di Ferrara", documento conclusivo del Seminario Nazionale "La Progettazione Inclusiva ed Universale", Ferrara 2005

Modelli di riferimento = inclusione e universalità

- I valori dell'inclusione e dell'universalità sono i modelli culturali di riferimento dai quali derivare strumenti e azioni concrete e positive per la Progettazione Inclusiva ed Universale.

Inclusione

- Inclusione è perseguire l'obiettivo dell'autonomia individuale e collettiva, è partecipazione, è rapporto paritario e cooperazione.
- Il concetto di inclusione va perseguito attraverso l'identificazione di regole comuni, condivise, partecipate.
- Gli elementi di base per la costruzione di linguaggi e strumenti inclusivi sono il riconoscimento di pari dignità per tutti, la reciprocità, la non discriminazione, l'eguaglianza di opportunità, la partecipazione, l'innovazione nella soluzione dei problemi e la riformulazione nell'uso delle risorse in direzione dell'approccio basato sulle politiche di mainstreaming.



Universalità e funzionamento

- La Progettazione Universale ed Inclusiva si occupa del funzionamento come un aspetto universale dell'umanità.
- Il funzionamento è un termine che indica gli aspetti positivi dell'interazione tra un individuo ed i fattori contestuali che lo circondano (fattori ambientali e fattori personali).
- Gli aspetti positivi dell'interazione tra il corpo e gli aspetti del mondo esterno che formano il contesto della vita dell'individuo e che facilitano la partecipazione sono l'obiettivo ed il campo di azione della Progettazione Inclusiva ed Universale.
- Progettare per la disabilità in Italia ha prodotto specialismi e separatezze progettuali che sono spesso dannose e fuorvianti, costruendo l'immagine distorta di occuparsi di un gruppo speciale di persone. Questo approccio specialistico, infatti, anche nella versione che vuole estendere in termini quantitativi l'insieme del gruppo di chi ha problemi di funzionamento o disabilità impoverisce la professionalità ed ha come naturale approdo modelli dove predomina la separazione e la segregazione.
- Si tratta di progettare per gli esseri umani, che nel corso della propria esistenza potranno vivere anche condizioni di disabilità, ambienti, beni, servizi che verranno fruiti e vissuti da corpi, ciascuno con la propria diversità. La progettazione partecipata è uno degli elementi essenziali della qualità della Progettazione Inclusiva ed Universale.
- Porre il corpo come uno degli elementi centrali del processo progettuale significa il superamento degli standard e il riconoscimento delle diversità umane come risorsa, come opportunità, come ricchezza.
- L'analisi del funzionamento e gli interventi progettuali inclusivi ed universali considerano la disabilità come fonte di ricchezza di diversità, come matrice e modello degli esiti di inclusione sociale.
- L'universalità si misura anche nella capacità di elaborare modelli innovativi e trasferibili anche nei Paesi in via di sviluppo

7.1. LA VALUTAZIONE DELL'ACCESSIBILITÀ DEI LUOGHI

Un aspetto importante per la rimozione delle barriere architettoniche presenti in un'area protetta è quello della valutazione di accessibilità. La valutazione può essere applicata sia ai servizi che alle strutture e consente di avere un quadro della situazione con una duplice finalità:

- informare la gente sulle condizioni di visita dell'area protetta;
- prendere provvedimenti per migliorare i servizi ed eliminare le barriere architettoniche.

Esistono molti modelli di schede di rilevamento per valutare l'accessibilità di un'area protetta, da quelle di carattere più generale, a quelle più specifiche.

A titolo esemplificativo, il CD ROM *"Natura per tutti, l'accessibilità nelle aree naturali, guida pratica"*, contiene un questionario-test per verificare a livello preliminare il grado di accessibilità di una piccola area naturale.

Se il punteggio totale ottenuto è inferiore a 17, l'area naturale di fatto è da considerarsi NON accessibile ad un'utenza disabile.

Se è tra 18 e 24 l'area è da intendersi almeno parzialmente accessibile.

Se è oltre 25 l'area è da intendersi accessibile, con un gradiente che seguirà il punteggio sino ai livelli massimi (34)

Questionario per la valutazione del grado di accessibilità di un'area protetta

RISPONDI AL TEST (da Antoninetti M. modif., 1991)

1. L'arrivo della persona disabile è agevolato dalla presenza di un'area di parcheggio riservata?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:

2. Questa area di sosta è posta in punto idoneo, più vicino all'ingresso e segnalato in maniera evidente con il simbolo internazionale?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:

3. L'ingresso e i percorsi di accesso sono idonei al passaggio di persone con disabilità?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:

4. I sentieri all'interno dell'Oasi sono tutti piani e con il fondo compatto e non dissestato (privo di radici, di zone sabbiose, fangose, con radici, sassi, ghiaia, ecc.)?

NO= 0

IN PARTE= 1

SI= 3

COMMENTO:

5. La larghezza dei sentieri e di eventuali manufatti (es. passerelle, cancelli) è sempre superiore ai 0,90 m.?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:

6. Vi è assenza di ponti, passerelle o camminamenti sopraelevati e, se presenti, sono pienamente accessibili ai disabili?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:

7. Vi sono posti di riposo e sosta almeno ogni 200 m.?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:



8. I sentieri e la pannellistica prevedono facilitazioni per i non vedenti?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:

9. I punti più interessanti o panoramici assicurano una buona accessibilità e visibilità anche a chi ha un punto focale basso e permettono la possibilità di sostare seduti?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:

10. I capanni, le scremature e le feritoie per l'osservazione degli animali sono davvero accessibili a tutti (ingressi, altezza feritoie, dimensioni spazi, ecc.)?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:

11. L'Oasi è dotata di attrezzature speciali per facilitare la visita ai disabili anche nelle zone più selvagge (es. carrozzine motorizzate, barche per disabili, elevatori per torrette di osservazione, ecc.)?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:

12. Le strutture e gli spazi dell'eventuale Foresteria, Bar o Centro Visite sono accessibili anche alle carrozzine (assenza di gradini, ingressi idonei, ecc.)?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:

13. Anche l'arredo interno ed esterno è davvero pensato per tutti?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:

14. E' presente comunque, all'interno o all'esterno, almeno un locale per servizi igienici accessibile?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:

15. Il grado e la qualità dell'accessibilità sono state sufficientemente divulgate usando le opportune simbologie internazionali?

NO= 0

SI= 2

COMMENTO:

16. Sono previsti interventi di manutenzione periodica delle strutture, anche in relazione alle normative per l'accessibilità dei disabili?

NO= 0



Il CD ROM *“Natura per tutti, l’accessibilità nelle aree naturali, guida pratica”* riporta una tabella con gli elementi essenziali per la classificazione dei sentieri in 5 tipologie generali in relazione al grado di accessibilità (da E.Monzeglio 1989, modif.)

CARATTERISTICHE DEL SENTIERO	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
Lunghezza tracciato	<400m	400-1.600m	1.600-4.600m	4.600-16.000m	>16.000m
Larghezza tracciato	120-180cm	90-150cm	90-120cm	60-90cm	Molto irregolare, con punti anche molto stretti
Spazi esterni adiacenti	Striscia d'erba (larga almeno 50 cm). Pendenza verso l'interno	Striscia d'erba (larga almeno 30 cm) lieve pendenza verso l'esterno	Idem come in 2, nessun strapiombo	Spazi larghi non più di 30 cm, senza vegetazione	No vegetazione, possibile presenza di strapiombi esterni
Margini del percorso	Corrimano spesso presenti e parapetti/mancorrenti dove necessari (h. almeno 90 cm)	Parapetti/mancorrenti dove necessari per sicurezza (h. almeno 90 cm)	Margine sempre segnato e rialzato nei tratti ripidi, parapetti/mancorrenti nei tratti pericolosi (h. almeno 90 cm)	Cambio tessitura del fondo, parapetti/mancorrenti nei tratti pericolosi (h. almeno 90 cm)	Parapetti/mancorrenti solo in alcuni dei tratti più pericolosi spesso possono mancare del tutto
Tipo di fondo calpestabile	Asfalto, cemento, mattonelle e piastrelle	Terra compattata, terra stabilizzata, asfalto grezzo, pietra macinata fine o ghiaietto superficiale, assi di legno	Terra battuta, terreno inerbito e sfalciato, ghiaia fine compattata	Ghiaia, terra	
Pendenza longitudinale	2%	5%, soste in piano ogni 30m	8%, soste in piano ogni 90m	12%, soste in piano occasionali e irregolari	
Pendenza trasversale	0	2%, per un max di 15m	4%, per un max di 15m	5%	
Frequenza aree sosta	30-40 m, attrezzate (panche, tettoie, pannelli info, fontanelle)	60-90m, attrezzate (panche, tettoie, pannelli info)	Occasionali, piani di appoggio naturali, pannelli info	Aree di sosta o informazioni ogni 1.600m c.a.	
Grado di accessibilità generale	Molto facile, pienamente accessibile a tutti	Facile, pienamente accessibile a tutti	Accessibile alla maggioranza degli utenti, impegnativo per anziani o soggetti con gravi problemi di deambulazione	Poco accessibile, se non ad utenti abituati a muoversi su tracciati anche lunghi e poco attrezzati. Sconsigliato ad anziani, a soggetti con gravi problemi di deambulazione, a donne incinte o con carrozzine	Impegnativo, molto difficile per un'utenza disabile

Negli Stati Uniti è stato prodotto molto materiale sulla sentieristica. È stato elaborato un procedimento per la rilevazione dei sentieri, l'Universal Trail Assessment Process (UTAP) con la partecipazione di numerose organizzazioni a livello nazionale e locale (tra queste: Forest



Service; National Park Service; California State Parks), illustrato in sintesi nel cap.13 della pubblicazione “*Designing Sidewalks and Trails for Access - Part II of II: Best Practices Design Guide*” (USA 2001), consultabile dal sito www.fhwa.dot.gov/environment/sidewalk2/index.htm.

Una rassegna dei sentieri descritti in base all’Universal Trail Assessment Process (UTAP) è disponibile sul sito www.traiexplorer.org.

Pannello disposto all’inizio di un sentiero, descritto con il metodo UTAP.

Sul sito della Federparchi, alle pagine www.parks.it/indice/sentieripertutti.html sono descritti i “sentieri per tutti” di aree naturali protette su tutto il territorio nazionale.

7.2. LA PROGETTAZIONE

Per quanto riguarda la progettazione di strutture (centri visita, musei, punti informativi, sentieri natura ed altre strutture per la fruizione del verde come aree pic-nic, capanni per il birdwatching) si rimanda alla normativa del settore (al paragrafo successivo) ed ai manuali tecnici già prodotti su questi temi.



7.2.1. LA MANUTENZIONE

Un aspetto fondamentale da tenere in considerazione è naturalmente quello della manutenzione delle opere progettate. In sede di progettazione deve essere realizzato con cura il “Piano di Manutenzione” , previsto dalla legge Merloni (L 109/99) tra gli elaborati del progetto esecutivo.

Per garantire la miglior durata nel tempo delle opere, soprattutto quelle esterne (sentieri, aree pic-nic...) , sarebbe opportuno evidenziare nel progetto la durata nel tempo in funzione ai materiali ed alle tecnologie usate, e nel calcolo dei costi si dovrebbero anche definire i costi per la manutenzione, ed individuare le figure che se ne occuperanno, e con quali modalità.



7.2.2. SISTEMI INTEGRATI PER FAVORIRE L'ORIENTAMENTO E LA RICONOSCIBILITÀ DEI LUOGHI DA PARTE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ SENSORIALE

Per favorire l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi da parte delle persone con disabilità sensoriale, oltre ai cartelli segnaletici si possono utilizzare sistemi integrati costituiti da guide naturali³, percorsi-guida⁴, mappe tattili⁵, indicazioni puntuali tattili⁶, sistemi informativi elettronici, ecc., con l'obiettivo di eliminare quelle barriere costituite dalla "mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non-vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi⁷".

L'abbinamento di percorsi-guida e mappe tattili, per la riconoscibilità e l'orientamento di luoghi particolarmente complessi o, per loro natura, privi di guide o riferimenti naturali, è quello maggiormente indicato dalle associazioni di persone con disabilità visiva.

Per approfondimenti sulla progettazione

AA.VV., *California State Parks. Accessibility Guidelines*, California State Parks Accessibility Section, 2005

AA.VV., *Countryside for All Good Practice Guide*, CD-ROM, Fieldfare Trust, Scozia, 2005

Antoninetti M., *Un'oasi per tutti. Guida alla progettazione del verde extraurbano senza barriere*, Cooperativa Libreria Borgo Aquileia, Udine, 1991

Argentin I., Clemente M., Empler T., *Costruire le pari opportunità, Quaderno Tecnico per progettare e realizzare l'accessibilità*, Comune di Roma, 2000

Carella G., Carpinelli S., Scopino D. (a cura di), *Guardare il territorio con occhi nuovi. Alcune linee guida per l'accessibilità delle aree naturali protette*, CD-ROM, CTS, 2004

Fantini L. (a cura di), *Superare le barriere architettoniche migliorando il confort e la sicurezza, Schede tecniche per "progettare la normalità"*, Maggioli Editore, Rimini, 2001

Gariboldi A. (a cura di), *Natura per tutti. L'accessibilità nelle aree naturali, guida pratica*, CD-ROM, Centro Servizi Volontariato di Pavia, 2004

Lancerin L. (a cura di), *Il verde è di tutti. Schede tecniche per la progettazione e la realizzazione di aree verdi accessibili e fruibili*, Regione Veneto, 2003

Matteucci E., *Il verde per tutti*, collana *Progettare con il verde* di Zoppi M. e co., vol. 6, Alinea editrice, Firenze, 2000

Vescovo F., *Accessibilità e barriere architettoniche*, Maggioli Editore, Rimini, 1990

3 Per **guida naturale** si intende una particolare conformazione dei luoghi, tale da consentire al disabile visivo di orientarsi e proseguire la sua marcia senza bisogno di altre indicazioni.

4 Per **percorsi-guida** si intendono particolari superfici tattili, articolate in codici informativi di semplice comprensione che forniscono informazioni e **criteri di orientamento**.

5 Per **mappe tattili** si intendono rappresentazioni di ambienti percettibili anche a persone non vedenti. Queste possono essere collocate in modo fisso in punti strategici oppure essere definiti come strumenti portatili a servizio della singola persona.

6 Ad esempio numeri in rilievo presenti sul corrimano delle scale che comunichino con il tatto la posizione raggiunta.

7 Una delle definizioni di **barriera architettonica** contenuta nel D.M. LL.PP. 236/89, art. 2

7.3. NORMATIVA

Il quadro normativo sull'accessibilità delle strutture:

Normativa Nazionale

Edifici, Spazi e Servizi

Legge n.13/1989 (*Edifici Privati*) – Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;

DM n.236/1989 – Regolamento di esecuzione della legge n.13/1989 - Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche;

C.M.LL.PP. 1669/U.L./89 - Circolare esplicativa

Della legge si segnalano i seguenti punti:

- Non stabilisce degli standard rigidi di progettazione, ma degli obblighi prestazionali per gli spazi costruiti, per cui ogni progettista può proporre "soluzioni alternative". Per esempio per i bagni non sono indicate dimensioni fisse, l'importante è che siano utilizzabili anche da persone con limitata capacità motoria (es. su sedia a ruote).
- La responsabilizzazione dei tecnici progettisti, che devono allegare agli elaborati una "dichiarazione di conformità".
- La definizione dei tre gradi di accessibilità di un edificio: definizioni di "accessibilità", "visitabilità", "adattabilità".
- L'obbligo di adeguamento alla normativa anche per gli edifici di particolare valore storico o ambientale (sottoposti a vincolo ex 1089/39 e 1497/39).
- La semplificazione delle procedure autorizzative, assimilando gli interventi per l'accessibilità alle "opere interne", che non necessitano di autorizzazione (art.26, L 47/85).
- Per quanto riguarda le rampe, viene precisato che non vengono considerate "accessibili" se utilizzate per superare dislivelli superiori a 3,20m.

Legge 104/1992 - Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

La legge contiene disposizioni che vanno ad integrare la legge 13/89, estendendola agli edifici di "proprietà pubblica" ed agli edifici di "proprietà privata" qualora siano "aperti al pubblico". Questi i punti fondamentali:

- Estende la legge 13/89 dagli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione edilizia a tutti gli altri interventi (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo e le opere interne).
- Prevede che, laddove nel caso di edifici vincolati le autorità competenti non possano rilasciare nullaosta, l'accessibilità sia comunque garantita per mezzo di opere provvisorie. In pratica, se l'edificio vincolato non si può rendere accessibile in nessun modo, neppure con strutture provvisorie, non può essere utilizzato per funzioni pubbliche (museali, amministrative, religiose...).
- Riprende la legge finanziaria 41/86, ribadendo che non possono essere finanziati opere o progetti non accessibili, anche nel caso di edifici di proprietà di enti pubblici e di edifici privati aperti al pubblico.
- Ribadisce le responsabilità dei progettisti e delle altre figure coinvolte nel processo (direttore dei lavori, collaudatore...), prevedendo ammende e la sospensione dall'albo professionale.



DPR 503/1996 (*Edifici Pubblici*) – Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

Sostituisce il precedente DPR 384/1978 e riprende la L 13/89, con una visione più moderna dal punto di vista concettuale, metodologico e tecnico, facendo riferimento agli edifici pubblici. Questi i punti fondamentali:

- Riprende l’approccio della L 13/89 definendo i “requisiti essenziali” e le relative “caratteristiche prestazionali”, che devono garantire la fruibilità delle strutture.
- Estende le prescrizioni di fruibilità anche agli spazi urbani, esterni agli edifici, sottolineando che è fondamentale prevedere l’accessibilità dell’edificio già in fase di pianificazione urbanistica.
- Evidenzia il fatto che rimuovere gli ostacoli fisici, fonte di disagio o affaticamento, porta dei benefici a tutta la cittadinanza, non solo alle persone con disabilità.

DPR 380/2001 – Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia

Lavori Pubblici

Legge n. 109, 11 Febbraio 1994, Legge quadro in materia di lavori pubblici.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 554, 21 Dicembre 1999, Regolamento di attuazione della Legge quadro in materia di lavori pubblici, ai sensi dell’articolo 3 della Legge 11 Febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 163, 12 Aprile 2006, Codice dei Contratti pubblici di lavori, servizi, forniture.

Norme in materia di circolazione stradale

Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n.1030, 13 Giugno 1983, Orientamenti relativi alle facilitazioni per la circolazione e la sosta delle persone disabili.

Legge n. 285, 30 Aprile 1992, Nuovo codice della strada.

Decreto del Presidente della Repubblica n.495, 16 Dicembre 1992 (modificato dal D.P.R. n. 610, 16 Settembre 1996 e pro.succ.), Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada.

Normativa Regione Lazio

Regione Lazio circolare 22/11/2001 – Attività Agrituristiche – Superamento barriere architettoniche – verifiche tecniche.

Regione Lazio circolare 19/06/2002 – Strumenti urbanistici attuativi e superamento barriere architettoniche.

Regione Lazio circolare 07/10/2002 – Manifestazioni temporanee in luoghi aperti al pubblico. Prescrizioni e criteri orientativi per l’accessibilità.

“LINEE GUIDA” per le Amministrazioni Comunali e per le ASL

Supplemento ordinario n.4 al “Bollettino Ufficiale Regione Lazio” n.17 del 20 giugno 2001

Per approfondimenti sulla normativa

www.progettarepertutti.org – sul sito del corso “progettare per tutti senza barriere” sono scaricabili le dispense del corso e delle osservazioni sulla normativa (www.progettarepertutti.org/formazione/contributi_didattici.html).

MATERIALI UTILI

CD-ROM

Linee guida – “Countryside for All Good Practice Guide” realizzato dal Fieldfare Trust (GB) nel 2005. In lingua inglese. Si può acquistare rivolgendosi al sito web dell'organizzazione: www.fieldfare.org.uk. Contiene indicazioni di metodo per garantire l'accessibilità delle strutture e dei servizi relativi ad Aree Naturali (Standard di accessibilità, Informazione, Trasporti, Interpretazione, Organizzazione di Eventi, Sopralluoghi e verifiche di accessibilità di sentieri)

Linee guida – “Guardare il territorio con occhi nuovi. Alcune linee guida per l'accessibilità delle aree naturali protette” a cura di Giuseppina Carella, Sonia Carpinelli e Daniela Scopino, realizzate nell'ambito del progetto Parchi Accessibili (vedi siti web). Il cd-rom è disponibile su richiesta presso il CTS:

www.ctsambiente.it – ambiente@cts.it Tel.06 64960300.

Fornisce un approccio metodologico e consigli pratici per la progettazione di strutture accessibili, con indicazioni anche sugli aspetti dell'informazione e comunicazione (siti web, mappe e guide cartacee, depliant informativi, audioguide e mappe verbali, album fotografici, diapositive filmati, visite ed attività guidate, segnaletica, linee guida artificiali, mappe tattili a rilievo e plastici, prospettiva o skyline parlante, sound design, periscopi sonori, imbuti acustici e arpe eoliche, punti di riferimento sensoriali di tipo olfattivo). Il cd contiene anche in formato .pdf la pubblicazione *“Accessibilità e fruibilità delle aree protette. I principi, le buone pratiche”* a cura di Micaela Solinas, con esempi di progetti realizzati in aree protette a livello nazionale ed internazionale.

Manuale tecnico – “Natura per tutti. L'accessibilità nelle aree naturali, guida pratica” realizzata dal Centro servizi volontariato della Provincia di Pavia nel 2005. Il cd-rom è richiedibile al centro servizio volontariato della provincia di Pavia:

www.csvpavia.it - info@csvpavia.it Tel. 0382.27714 oppure 0382.302582.

Contiene indicazioni progettuali e schede tecniche con indicazioni sui costi di strutture accessibili (parcheggi, toilette, aree pic-nic e attrezzature varie di servizio, centro visite tipo e ingresso, bacheche e porta-pannelli di ingresso, sentieri, piazzole di sosta, camminamenti, ponticelli, sovrappassi, passerelle, nidi artificiali, isole galleggianti e mangiatoie, pannelli didattici e informativi, piccoli interventi di ricostruzione ambientale, tracciati in ambienti aperti, camminamenti, piazzole e postazioni schermate, capanni di osservazione, torrette e postazioni sopraelevate, pontili e piazzole da pesca, imbarcazioni e altre attrezzature accessibili)

DOCUMENTI PDF

Manuale tecnico “California State Parks. Accessibility Guidelines” realizzato dalla California State Parks Accessibility Section nel 2005. Si trova come documento .pdf sul sito internet: www.parks.ca.gov. In lingua inglese. Contiene indicazioni tecniche sulla progettazione di strutture per Aree Naturali (sentieri, aree picnic, centri visita...), sulla realizzazione di strutture per l'interpretazione (allestimenti espositivi, audiovisivi, pubblicazioni, visite guidate) e tratta anche aspetti gestionali (contratti per concessioni con soggetti esterni all'Ente gestore dell'AP).



Linee guida "Special Populations: Programmatic Accessibility Guidelines for Interpretive Medias" realizzato dall'Harpers Ferry Center nel 1999. Si trova come documento .pdf sul sito internet: www.nps.gov/hfc/. In lingua inglese. Contiene indicazioni per la realizzazione di strutture per l'interpretazione dei valori delle AAPP (pannelli didattici, esposizioni, materiale illustrativo, audiovisivi...).

Manuale tecnico "Il Verde è di tutti" realizzato a cura del dipartimento politiche sociali della Regione Veneto nel 2003. Si trova come documento .pdf sul sito www.venetosociale.org/upload/rec/img_433_1.pdf. Contiene indicazioni progettuali e schede tecniche per la realizzazione di strutture accessibili in Aree Protette (aree per la sosta, barriere per l'accesso controllato ai percorsi, capanni per birdwatching, coltivazioni accessibili, cestini e fontanelle, corrimano, giochi per bambini, segnaletica ed indicazioni per l'orientamento, panche e sedute, tavoli, parcheggi, pavimentazioni, aree picnic, ponti e passerelle, pontili per la pesca, strutture per l'ippoterapia, rampe, scale, servizi igienici, strumenti informativi) e per la manutenzione degli spazi verdi.

I documenti sopra citati sono consultabili presso l'ARP.

SITI INTERNET

www.parchiaccessibili.it – Il sito rientra nel Progetto Parchi Accessibili, finanziato dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, e realizzato dal CTS (Centro Turistico Studentesco e Giovanile). Il sito contiene la descrizione del progetto; si segnala l'utile selezione di aree protette con strutture accessibili, per cui è fornita un'accurata descrizione realizzata sulla base di rilevazioni sul campo effettuate da personale appositamente formato.

www.parchipertutti.it – Il sito rientra nel progetto dedicato alla natura accessibile realizzato dall'Associazione ACLI Anni Verdi in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. Contiene un quadro della situazione relativamente all'accessibilità delle strutture e dei servizi dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette, con suggerimenti ed indicazioni su come realizzare nuovi interventi.

www.progettarepertutti.org – sul sito del corso "progettare per tutti senza barriere" sono scaricabili le dispense del corso, riferimenti normativi, ed una bibliografia di testi consigliati.)

www.letturagevolata.it – questo sito web, realizzato dal comune di Venezia, riporta esempi di materiali informativi (per la visita della città) utili a persone con problemi visivi. Dal sito si può consultare e scaricare in formato .pdf la pubblicazione "Questione di leggibilità", che riporta una serie di accorgimenti per la progettazione di documenti cartacei, siti web, presentazioni powerpoint che consentano una lettura agevolata.

www.ncaonline.org/products/ - Il sito statunitense del National Access Board deriva dalla collaborazione tra l'università dell'Indiana e del National Park Service, per promuovere l'accesso alle attività ricreative delle Aree Protette alle persone con disabilità. In particolare contiene informazioni sui prodotti utili per rendere accessibili le strutture di Aree Protette (Sedie a ruote, sedie a ruote acquatiche, sistemi per ascolto assistito, superfici da spiaggia, sedie a ruote da spiaggia, fontanelle, attrezzature per la pesca, attrezzature per il golf, prodotti per l'interpretazione, elevatori, servizi igienici da esterni, attrezzature e superfici per campi da gioco, superfici per sentieri ed aree naturali, tavoli da picnic...).

BIBLIOGRAFIA

Sul tema degli spazi naturali accessibili e fruibili

- AA.VV., *Natura per tutti – suggerimenti di visita anche per persone con disabilità*, Istituto Geografico de Agostini, Novara, 2004.
- AA.VV., *DICHIARAZIONE DI NORCIA “Il Parco è di tutti. Il mondo anche”*: principi e impegni per la libertà di accesso alla natura e per la sua fruibilità, 2003
- ACLI Anni Verdi -Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, *“Guida all’Uso del Parco”* -II Edizione, Editoriale AESSE, Roma 2002.
- ACLI Anni Verdi – Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, *Linee guida per gli enti di gestione dei parchi nazionali italiani. Parchi per tutti – Fruibilità per un’utenza ampliata*, Editoriale AESSE, Roma 2003
- ACLI Anni Verdi – Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, *Linee guida per gli organismi di gestione delle aree marine protette. Parchi per tutti – Fruibilità per un’utenza ampliata*, Editoriale AESSE, Roma 2004
- Access America. An Atlas and Guide to the National Parks for visitors with Disabilities*, Northern Cartographic, Burlington, Vermont, 1988.
- Almeras B.G., Heath D., *Access Nature*, National Wildlife Federation, 2001
- Almeras B.G., Heath D., *Natura Accessibile*, Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Istituto Pangea - onlus, 2006
- Antoninetti M., *Un’oasi per tutti. Guida per la progettazione del verde extraurbano senza barriere*, Cooperativa Libreria Borgo Aquileia, Udine 1991.
- Argentin I., Clemente M., Empler T., *Costruire le pari opportunità, Quaderno Tecnico per progettare e realizzare l’accessibilità*, Comune di Roma, 2000.
- Arkes J., “Un sentiero per i non vedenti” in: *Realtà Sudafricana*, n. 37, 1984. M.C. Del Fabro, “Guerra alle barriere, anche l’oasi è off limits”.
- Benfenati C., “Parchi da recuperare”, in *DM periodico della UILDM*, 2001, n°143/144.
- Brenga M., *L’ambiente per tutti sentieri accessibili*, Regione Lombardia, 2002.
- Bucciarelli P., a cura di, *L’accessibilità degli ambienti di lavoro, Aspetti progettuali e psico-relazionali dell’inserimento lavorativo di uomini e donne con disabilità*, Regione Lombardia Agenzia Regionale per il lavoro, Guerini e associati, Milano, 2004.
- Centro Studi Prisma - Fondazione Don Aldo Belli, *Handicap e vacanze. Accessibilità delle strutture turistiche*, atti del convegno (Cortina d’Ampezzo, 29 agosto 1987) Ed. Istituto Bellunese di Ricerche sociali e culturali, Belluno, 1988.
- Ceruti G., a cura di, *Aree protette naturali*, Editoriale Domus, Milano, 1995.
- CO.IN., Consorzio Cooperative Integrate, *Turismo per tutti*, Roma, trimestrale.
- Comune di Ferrara, assessorato sanità ed interventi sociali, *Ferrara città ideale*, Ferrara, 1997.
- Commissione Europea Direzione Generale XXIII, Unità Turismo, Bruxelles, 1996.
- Cooke J., *Il laboratorio delle attività sensoriali. Vista, tatto, gusto e olfatto*, Centro studi Erickson, Trento, 1999.
- Cotton M., *Out Of Doors With Handicapped People*, Human Horizons Series, Souvenir Press, London, 1981.
- CTS – Regione Lazio, *Parchi senza barriere. Guida alle aree protette del Lazio*, Roma, 2004
- De Rocco P., “Riquilificazione paesaggistica e naturalistica di un antico cimitero ebraico” in: *Acer*, a V, n. 5, pp. 15-17, 1989.



- De Rocco P., M. Antoninetti *"Torrile, l'oasi "Il Cavaliere d'Italia"*, in: *Acer*, a. VI, n. 2, pp. 12-15, 1990.
- De Rocco P., (atti del Seminario) in *"Verde accessibile per la fruizione turistica"*, pp18- 19, in Seminario: *Il disagio abitativo: handicap e accessibilità*, Regione Emilia -Romagna e Centro Studi OIKOS, Edizioni AGE, Bologna 1995.
- De Rocco P. , *"Il giardino di Laerte"* in *Paesaggio Urbano*,1996, n°2.
- De Rocco P. , *Verde accessibile: esperienze di accessibilità nel verde urbano e territoriale*, in CERPA Italia (a cura di) *Progettare la normalità corso sulle problematiche tecnico legislative inerenti all'abbattimento delle barriere architettoniche*. Documenti. Ferrara, settembre/ottobre 1996.
- Dipartimento del Turismo, *Primo Vademecum per il Turista con Bisogni speciali*, Roma, 1999, in <http://andi.casaccia.enea.it> in progetto *Italia per Tutti*.
- Dipartimento del Turismo, Dipartimento per gli Affari Sociali, *La qualità dell'accoglienza turistica di clienti con bisogni speciali*, Roma 1999, in <http://andi.casaccia.enea.it> in progetto *Italia per Tutti*.
- Fantini L., Mussini L., Zamboni M., *"Una riserva non riservata. Come rendere accessibili a tutti aree verdi spesso dimenticate"* in *Mobilità*, n. 12, 2000.
- Fantini L., *"Quelle vacanze ad ostacoli"* in *Freely La guida al mondo possibile*, maggio 1996.
- Fern R., *"Access to service and facilities in the Canadian Parks Service"* -Report of the CIB Expert Seminar on Building Non-Handicapping Environments, Budapest 1991.
- Fern R., *"Access Legislation and Design Solutions"*, The Canadian Parks Service - Report of the Fourth Expert Seminar on Building Non-Handicapping Environments, Budapest 1991 .
- Fontemaggi M., *"Villa Ada. Studio per un parco accessibile"*, in *Paesaggio Urbano*, 2003, n°1.
- Galanti G., *"Le vacanze per disabili, proposte per viaggi senza barriere"*, in *Qui Touring*, la rivista del TCI, luglio 1997.
- Gallo M., *"Colli Berici e Monte Grappa. Altre proposte di itinerari di montagna accessibili a tutti"*, in *L'Agenda*,1995, n° 82.
- Lancerin L., *"Naturalmente liberi. Verde accessibile"*, in *Mobilità*, 2000, n°8.
- Lancerin L. (a cura di), *Il verde è di tutti. Schede tecniche per la progettazione e la realizzazione di aree verdi accessibili e fruibili*, Regione Veneto, 2003
- Laura A. L., *"Natura per tutti"*, in: *Turismo per tutti*, a. III, n. 10, pp.27-30, 1995
- LIPU, *Naturalmente accessibile. Un passo avanti ... in natura. International Meeting on Accessibility of Natural Environment*, Cartella del convegno, Ferrara, 2/3 maggio 1998.
- Loos S., Hoinkis U., *Handicap? Anche noi giochiamo! Giochi e attività per disabili*, Ed.Gr. Abele, Torino, 2001.
- Ma Serra J., *Manual d'elements urbans, Mobiliari i microarquitectura*. Espai Pùblic Urbà n°1, Diputaciò de Barcelona, Area de Cooperaciò Oficina Tècnica de Cooperaciò, 2000.
- Hendricks B., *Accessibility and integrated play evaluation of Fantoni play items*, TLF, 2000.
- Magazzini M., *Eliminiamo le Barriere: i parchi e i giardini d'Italia*, tesi di laurea, Università degli studi di Parma, Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali, Museo di Storia naturale, rel. Caronna E., a.a. 1996/97.
- Matteucci E. (a cura di), *Il verde per tutti* , Collana progettare con il verde di Mariella Zoppi & Co. n°6, Ed. Alinea, Firenze 2000.
- Mezzalana F., *L'accessibilità, l'esperienza, il parco: la centralità della persona*, Norcia 2003
- Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Corpo Forestale dello Stato, Progetto Astore. Per

- una natura accessibile, Atti del convegno nazionale a Pescara il 14.10.1989.
- Monzeglio E., Pollo R., *“Facilitare ai disabili la visita dei parchi naturali”*, in: L’arredo della città, n. 11, pp. 126-131, 1989.
- Monzeglio E., *“La natura accessibile”*, in Astrusa Rustichelli Zampicini (a cura di) *Barriere architettoniche. Un progetto per l’uomo*, BE-MA, Milano 1991.
- Moore R., Goltsman S., Iacofano D., *Play for all. Guidelines*, MIG, Berkley CA, 2000.
- National Park Service, *“Accessibility for visitors with disabilities in National Park Service programs and services”*, USA 2000.
- Rothert G., *Enabling Garden. Creating Barrier-Free Gardens*, Chicago, 1996.
- Regione Emilia Romagna - Regione Veneto, Centro di Formazione Professionale “Malaguti”, *Manuale Tecnico di Ingegneria Naturalistica*, Bologna 1993.
- Saba M. A. , *“Proposta per un percorso che renda accessibile i giardini circostanti il Casale di Giovio, Roma”* in *Paesaggio Urbano* n. 1/99.
- Solinas M. (a cura di), *Accessibilità e fruibilità delle Aree Protette*, Roma 2004
- Stoneham J., Thoday P. , *Landscape Design for elderl people*, Packard Publishing, Woodbridge 1996.
- Strabella P., *Elaborazione di proposte tecniche per la progettazione delle aree verdi urbane e naturali accessibili a tutti*, Regione Lombardia Settore Lavori Pubblici - Ed. Residenziale - Servizio Affari Generali, 1994.
- Stradella P. , Nicolè S. , Brunori A., *“Verde accessibile. Rassegna delle aree naturali accessibili a tutti”*, in *Sherwood Foreste e alberi oggi*, 1999, n.46 -47.
- Touche Ross, *Profiting from opportunities. A new market for tourism*, London, 1993.
- U.I.L.D.M., Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare e C.R.E.D.A., Centro Ricerca Educazione e Documentazione Ambientale (a cura di), *Progetto verde accessibile. Per una cultura progettuale del verde attenta alle esigenze di tutti: un convegno, una mostra, un progetto. Un sentiero per tutti*, Regione Piemonte.
- Verhe Irma, *Outdoor recreation for everyone – the adaptation of the outdoor activity areas for the use of the disabled*, Helsinki 1995
- Vescovo F. (a cura di), *“La disabilità smentita: i percorsi nell’arte, nel pensiero e nella natura”*, in: *Sociologia*, supplemento al n. 1, pp.24-26, Gangemi, 2000.
- Vescovo F., *“Obiettivo: progettare un ambiente urbano accessibile per un utenza ampliata”*, in: *Paesaggio Urbano*, n.1, Maggioli, 2002
- Vitali R., *“Un’oasi ristoratrice. Verde accessibile”* in *Mobilità, Costruire l’autonomia*, 2001, n°13.
- Vitali R., *“No limits? Percorsi impossibili”* in *Mobilità, Costruire l’autonomia*, 2001, n°18.
- WWF Italia, *“Le Regioni dei Parchi, primo check-up sulla gestione delle aree protette regionali”*, allegato alla Rivista Attenzione (WWF Italia), n. 14, novembre 2001.

Sul tema delle barriere architettoniche e della progettazione accessibile

- AA.VV., Documento conclusivo del Seminario Nazionale *La Progettazione Inclusiva ed Universale*, Ferrara 2005.
- Amato S. , Zito C., *Barriere architettoniche strumenti per il loro superamento*, Maggioli, Rimini 1990.
- Anichini S. , Gurrieri F., Scapino P.A., Tesi V., *Progetto accessibilità. Manuale tecnico per una progettazione senza barriere*, La Meridiana, Firenze 1999.
- A.N.I.O.M. (Associazione Nazionale Istruttori di Orientamento e Mobilità), *Passo dopo Passo*



- *Verso l'autonomia e la mobilità dei minorati della vista*, Bologna 1996.
- Berloffo G., Notarnicola G., Rosso M., *I soggetti con disabilità*, Lucio Pugliese Editore, Firenze, 2000.
- Busi R., Ventura V. (a cura di), *Vivere e camminare in città. L'handicap nella mobilità*, Università degli studi di Brescia, Ingegneria Civile, Centro Studi Città Amica, Comune di Cremona, COST-UCE IV International Conference, Comunità europea, 1999.
- Centro di Documentazione sulle Barriere Architettoniche, AIAS S. Bortolo di Vicenza (a cura di), *Abbattimento delle barriere architettoniche. Suggerimenti tecnici*, Regione del Veneto, 1998.
- Centro di Documentazione sulle Barriere Architettoniche, *Linee guida per la redazione del piano di eliminazione barriere architettoniche*, Gruppo Polis, Padova, 2003.
- C.E.R.P.A. Italia, Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità e AIAS Ferrara, *Progettare la normalità. Corso sulle problematiche tecnico legislative inerenti all'abbattimento delle barriere architettoniche*. Documenti, Ferrara, 1996.
- Cosulich P., Ornati A., *Progettare senza Barriere*, Pirola, Milano, 1980 e 1996.
- Danish Centre for technical aids for rehabilitation and education, *Design Guidelines for elderly and disabled persons' housing*, Werks offset, 1997.
- Del Fabro M.C., De Rocco P. (a cura di), *Per un controllo progettuale delle barriere architettoniche*, Regione Friuli Venezia Giulia, Udine, 1980.
- Del Zanna G., *Uomo disabilità ambiente. Ricerca di criteri per una progettazione accessibile*, Abitare Segesta, Milano, 1996.
- Di Sivio M., Lentini B., *Guida alla progettazione senza barriere*, Alinea, Firenze, 1989.
- "Disabili e disabilità dei servizi nei luoghi pubblici. Vietato l'accesso", in *Altroconsumo*, maggio 2000.
- Fantini L., Venturelli G. (a cura di), *Progettare la normalità. Schede tecniche per una progettazione senza barriere* (CD-ROM), Maggioli, Rimini, 1999.
- Fantini L. (a cura di), *Superare le barriere architettoniche migliorando il comfort e la sicurezza*, Maggioli, Rimini, 2001.
- Lauria A., *La pedonalità urbana. Percezione extra-visiva, orientamento, mobilità*, Maggioli editore, Rimini, 1994.
- Lombardo S., *Analisi dei Prezzi per la Progettazione senza Barriere. Materiali, voci di capitolato e particolari costruttivi*, DEI Tipografia del Genio Civile, Roma 1995.
- Organizzazione Mondiale della Sanità, *ICF. Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute*, Erikson, 2001
- Orofino E., *Barriere Architettoniche*, Ed. Omega, 1979.
- Ornati A., *Architettura e barriere. Storia e fatti delle barriere architettoniche in Italia e all'estero*, Francoangeli, Milano, 2000.
- Ponzio M.T., *Barriere architettoniche*, Rosenberg & Sellier, 1989.
- Porqueddu G., "Assistere o promuovere ?", in *Freely - La guida la mondo possibile*, Maggio 1996.
- Provincia di Treviso, Assessorato ai LLPP con Coordinamento Provinciale Associazioni Handicappati, *Problematiche tecnico legislative inerenti l'abbattimento delle barriere architettoniche e la progettazione accessibile*, atti del convegno 7-14-21 novembre 1997.
- Preiser W.F.E., Ostroff E., *Universal Design Handbook*, McGRAW-HILL, 2001
- Prestinenza Pugliesi, *Manuale di progettazione senza barriere*, De Flacovio ed., 1990.
- Stoduti G., *L'uomo e la città. Accessibilità, fruibilità e sicurezza dell'ambiente urbano*, Pro Juventute, Firenze, 1991.

- ULSS n.10 Treviso, *La tecnologia al servizio dell'autonomia della persona disabile*, Atti del convegno Treviso, 17 dicembre 1983.
- US Government, *"Americans with disabilities act" (ADA)*, 1990.
- US Government, *"Americans with disabilities act accesibility guidelines" (ADMG)*, 1998.
- Vescovo F. (a cura di), *Accessibilità e barriere architettoniche. Raccolta sistematica e commentata della normativa con guida tecnica alla progettazione degli spazi accessibili*, Maggioli, Rimini, 1990.
- Vescovo F. (a cura di), *"Progettare per tutti senza barriere architettoniche"*, Maggioli, Rimini, 1997
- Vescovo F., *"Cultura dell'accessibilità: a che punto siamo?"* in *Paesaggio urbano*, 2003, n°1.

Alcuni riferimenti sui temi dell'ecologia, dello spazio verde e della progettazione partecipata:

- AA.VV. *Progettiamo il nostro Parco. Idee e proposte dei bambini per un Parco dei Monti della Tolfa*. Roma, CTS, 2000.
- Acerbi A., Giuliani M., Martein D., *Spazi Ludici 30 progetti per aree gioco in interni e all'aperto*, Maggioli, Rimini, 1997.
- Assoverde (Associazione italiana costruttori del verde), *Il Verde. Elementi di progettazione, realizzazione, manutenzione, sicurezza*, ed. Moderna, Bologna 2000.
- Axia, G., *La mente ecologica. Conoscenza dell'ambiente nel bambino*, Giunti Barbera, Firenze, 1986.
- Bateson G., *Mente e natura. Un'unità necessaria*, Adelphi, Milano, 1984.
- Balducci, A., 1997, *Studio preliminare per la definizione di linee guida per le amministrazioni locali sulla introduzione di forme di partecipazione attiva dei cittadini alla costruzione di piani e di progetti urbani*. Dipartimento Aree Urbane – Min. LL.PP.
- C.I.G.I. (Comitato Italiano Gioco Infantile), *Attrezzatura delle Aree Gioco - Normativa e orientamenti per la prevenzione e la sicurezza*, Comune di Torino Assessorato all'Istruzione, Torino 1991.
- Hart A. R., *Children's participation in planning and design*. London, Earthscan, 1997.
- Healey P., *Città e istituzioni. Piani collaborativi in società frammentate*, Dedalo, 2003
- Lorenzo R., *La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità*, Milano, Eleuthera, 1998.
- Magnaghi, A. *Il territorio dell'abitare*. Milano, Angeli, 1990.
- Paba, G., *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, Franco Angeli, Milano, 1998
- Paba, G., *I cantieri sociali per la ricostruzione della città*, in 'Il territorio degli abitanti' (a cura di A. Magnaghi), Dunod-Masson, Milano, 1998
- Tonucci F., *La città dei bambini*, Laterza, Bari, 1996.
- Tullio M.C. (a cura di), *Manuale di progettazione del Paesaggio Urbano*, Tipografia del Genio Civile, Roma, 1999.
- UNI, Ente Nazionale Italiano di Unificazione, *Attrezzature per aree da gioco - Requisiti e metodi di prova*, Milano 1999.
- Zoppi M., *Progettare il verde*, vol. I: Verde di città, vol.II: Vuoti urbani, vol. III: Il giardino dell'abitare, Alinea, Firenze, 1988-1990.

QUADRATI & RETTANGOLI

quaderni tecnici dei Parchi del Lazio

AGENZIA REGIONALE PARCHI

Via del Pescaccio, 96 - 00166 Roma

tel. 06.51687331

www.parchilazio.it

e-mail: parcoaccogliente@parchilazio.it